

ROMA, IN PERSONA

**PROGRAMMA ELETTORALE DEL
CANDIDATO SINDACO**

ENRICO MICHETTI



INDICE

ROMA CAPITALE...

<i>tra le capitali del mondo</i>	3
<i>della Repubblica Italiana</i>	5
<i>della cultura europea</i>	8
<i>del cibo e dell'ospitalità</i>	11
<i>della cultura e della bellezza</i>	14
<i>del turismo e caposaldo della civiltà occidentale</i>	24
<i>di zero rifiuti e mille risorse</i>	29
<i>dell'economia e della finanza</i>	34
<i>della mobilità sostenibile</i>	43
<i>della sicurezza</i>	52
<i>dell'urbanistica ritrovata</i>	57
<i>del decoro urbano</i>	65
<i>verde, ecologica e rinnovabile</i>	69
<i>della famiglia, dei bambini e della vita</i>	76
<i>di salute, sport e benessere</i>	83
<i>della solidarietà, della sussidiarietà e dell'equità sociale</i>	89
<i>dell'innovazione</i>	97
<i>dei giovani, del sapere e del talento</i>	103
<i>libera dalle droghe e dalle dipendenze patologiche</i>	106
<i>del pubblico impiego</i>	109
<i>della produzione e del commercio</i>	113
<i>amica degli animali</i>	120



ROMA CAPITALE

tra le capitali del mondo

Lo studioso tedesco Theodor Mommsen, già a fine Ottocento, avvertiva: «A Roma non si sta senza avere dei propositi cosmopoliti». Oggi è ancora più vero. Roma ha risorse reali e potenziali che potrebbero consentirle di ribaltare il declino economico, sociale e psicologico vissuto negli ultimi anni. Sono risorse che il mondo riconosce alla Città eterna e si incrociano perfettamente con una serie di *macro tendenze* di sviluppo, caratteristiche dell'attuale fase della globalizzazione, che la pandemia ha temporaneamente interrotto, ma che paradossalmente avrà l'effetto di accelerare nei prossimi anni: la ricerca della qualità della vita, la centralità del tempo libero, la cultura della bellezza, l'innovazione tecnologica al servizio del benessere e della salute, l'organizzazione degli spazi urbani aperti, la rinascita della cultura rurale e dei borghi.

Nella ripartenza post-virus, secondo Edward Glaeser - docente di Harvard considerato a livello internazionale il "guru delle città" - «avranno successo nel mondo le città dove la gente vorrà anche vivere, non solo lavorare» in quanto «la cultura sarà considerata ancora più preziosa, perché oggi sappiamo cosa vuol dire vivere senza».

Partendo da queste riflessioni, è possibile costruire un grande progetto nel quale Roma vincerà la sfida per lo sviluppo con le capitali europee e le grandi città internazionali, abbattendo al contempo le gravi inefficienze della macchina amministrativa e dei servizi pubblici locali. Peraltro, a fronte della previsione che vede nel 2050 il 70% della popolazione mondiale concentrata nelle metropoli, la Città eterna potrebbe mantenere inalterate le sue dimensioni, rispondendo ai rischi dell'assembramento connaturati alle previsioni urbanistiche con la città policentrica e verde, fatta di borghi più che di caseggiati fuori dalle misure antropometriche.

Inoltre, il Mediterraneo sarà l'area geopolitica in cui si svilupperanno le principali questioni del XXI secolo: pace e guerra, grandi migrazioni, sviluppo dell'Africa. In questo scenario Roma potrà avere un ruolo globale insostituibile come luogo di promozione delle politiche di cooperazione Nord-Sud, di dialogo tra le grandi religioni, di scambio culturale tra università e centri di ricerca.

In questa fase storica, la mappa del mondo non è più fatta di Paesi in competizione, ma di "isole di crescita accelerata" al cui interno si concentrano le produzioni a maggior valore aggiunto, si realizzano le innovazioni più rilevanti, si affollano talenti e competenze. È una dinamica che noi italiani conosciamo bene, perché fa parte in qualche modo del nostro codice genetico. È, infatti, la fotografia di un mondo che cinque secoli dopo sembra prefigurare un "nuovo Umanesimo" fatto di città-Stato in concorrenza tra loro, proprio come accadeva nei secoli luminosi del Rinascimento, che si sviluppano attorno a classi dirigenti pubbliche e private con capacità di visione, competenze e cultura dell'innovazione.

Riuscirà Roma a sfruttare questa favorevole curva della Storia per tornare a essere un riferimento mondiale?

Per raggiungere un obiettivo così sfidante è necessaria una "visione", un obiettivo di medio lungo termine fatto di elementi distintivi rispetto alle altre capitali e di ambiti di eccellenza in cui primeggiare rispetto agli altri, mobilitando le migliori energie pubbliche e private e coinvolgendo (almeno sul piano emotivo) la gran parte dei cittadini. Molte capitali hanno definito e annunciato negli ultimi anni la loro visione distintiva. Parigi

si proietta nel mondo come "an icon of life and style worldwide", Berlino invece si presenta al mondo come "an innovative economic and scientific hub" (2030 Berlin Strategy, 2014), puntando sugli assi della rigenerazione urbana, dell'efficientamento del patrimonio esistente e dell'innovazione in campo economico e scientifico, Londra si propone come "the greatest city on earth".

E Roma? Oggi non si definisce, non si programma, non si proietta. Non costruisce futuro, ma si fa raccontare solo per il suo glorioso passato. Se non si considera il doppio ruolo istituzionale di Capitale della Repubblica Italiana e dello Stato del Vaticano, oggi Roma non sembra essere percepita come città del soffio globale ma, piuttosto, dal respiro corto. Milano, nonostante sia molto più piccola e meno popolata e non abbia le "rendite di posizione" di Roma, dall'Expo in poi sembra lavorare stabilmente sulla "dimensione mondo".

Ebbene, Roma si può proporre come "La Capitale della bellezza": un posizionamento capace di rispecchiare il suo DNA, unico tra le metropoli globali e quindi fortemente distintivo, da fondare su un piano strategico con proiezione (almeno) a dieci anni.

L'obiettivo è farla diventare riferimento internazionale in materia di turismo di qualità, green economy e mobilità sostenibile, rigenerazione urbana, trasferimento dell'innovazione dalle università alle imprese, digitalizzazione dei servizi, attrazione di talenti, servizi sanitari e per la cura della persona, scienze della vita.

Roma - attuando una nuova politica competente, ambiziosa e coraggiosa - si riapproprierà di un ruolo centrale a livello internazionale restituendo ai romani l'orgoglio di vivere, lavorare e investire nel futuro. Qui, adesso e per sempre.



ROMA CAPITALE

della Repubblica Italiana

LA VISIONE

La riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione – realizzata, come noto, con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 – ha introdotto, all'articolo 114, terzo comma, il riferimento alla città di Roma, riconoscendola «Capitale della Repubblica» demandando a una legge dello Stato il suo ordinamento.

La definizione dei poteri di Roma va avanti praticamente già dall'indomani della breccia di Porta Pia, ed è stata oggetto di grandi iniziative che hanno coinvolto personalità illustri nel corso di questi 150 anni. Solo nel 1990 però, per volontà di Craxi e Andreotti, fu varata una legge nazionale per Roma Capitale, oggi definitivamente abolita, con l'intenzione di mettere la città in competizione con le altre capitali europee e occidentali e non con gli altri capoluoghi di regione e di provincia. Questo tentativo, parzialmente riuscito proprio perché non accompagnato da una riforma di sistema su facoltà, funzioni e competenze, ha comunque consentito di raggiungere un obiettivo secondario, cioè che la Capitale fungesse da locomotiva del centro sud e sviluppasse i propri asset definendo solo alcune delle sue vocazioni. Roma si dotava di un suo Polo tecnologico per nuove produzioni industriali, il Sistema Direzionale Orientale avrebbe dovuto creare una nuova centralità per la Pubblica Amministrazione, liberando gli edifici monumentali centrali dai ministeri e immaginando un grande centro storico animato da musei, mostre espositive, cultura, innovazione. La Capitale è stata già sede della Borsa valori e titoli fino al 1997 e di tre importanti istituti di credito romani (Banco di Santo Spirito, Banca di Roma, Cassa di Risparmio), la cui fusione nel colosso Unicredit, avrebbe potuto e dovuto intercettare nuovi flussi finanziari e generare economia reale; invece, la multinazionale del credito ha portato governance e interessi primari a Milano trasformandosi in una banca d'affari slegata dal territorio e dal suo sistema produttivo. E molto altro ancora.

Dagli anni '90, da Tangentopoli in poi, Roma in compagnia di altre grandi città, ma più di altre a causa della concentrazione delle istituzioni politiche e governative sul suo territorio, ha subito un processo di colpevolizzazione dal quale non è riuscita ancora a liberarsi, nonostante l'approvazione nel 2001 della riforma costituzionale per Roma Capitale e nel 2009 della legge sul federalismo fiscale, pur rimandando i processi operativi conseguenti a decreti attuativi e leggi regionali che non hanno mai visto la luce.

In particolare, l'inedia assoluta su questo fronte si è registrata negli ultimi cinque anni e la città ne ha pagato le conseguenze.

Nel ginepraio di articolazioni istituzionali è subentrata, a complicare le cose, la Città metropolitana (imposta dal PD), che ha determinato il corto circuito finale con l'abolizione della Provincia di Roma, la cancellazione della rappresentanza democratica diretta, la sovrapposizione delle funzioni del Sindaco di Roma con quelle di Presidente della Città metropolitana. Un trauma che ha dato luogo ad un caos istituzionale con la perdita di partecipazione dei cittadini e l'aumento di inefficienze amministrative gravissime per i territori più fragili.

L'Italia ha ora bisogno per rilanciare la sua immagine e la sua economia, che la Capitale universale faccia la sua parte, accompagni la crescita, baricentri Bruxelles anche sul Mediterraneo, agganci il Mezzogiorno all'Europa, sia volano di sviluppo. Per riuscire nell'impresa, Roma non può fare a meno di essere affiancata dallo Stato per adempiere a funzioni primarie speciali e non riscontrabili in altre città. Pensiamo alle ambasciate

e istituti internazionali, alla presenza della Fao, dell'Onu, dell'Unione Europea, di tutti i principali centri di ricerca e di tutte le università pubbliche e private, di una rete sociale formidabile poggiata prevalentemente su un ineguagliabile arcipelago di associazionismo laico e confessionale e sul sistema della cooperazione, delle sedi nazionali di partiti, sindacati, associazioni di categoria, del sistema di impiantistica sportiva ereditata dai Giochi Olimpici del 1960 e da tutti i tornei internazionali fin qui celebrati.

Insomma, non è possibile procrastinare, in un mondo globale che va alla velocità della luce, questa impasse che vede quasi un'ostilità inconfessata dello Stato italiano verso la sua capitale. Qualche intellettuale con il pregiudizio anti romano dice che Roma ha tutto (riferendosi allo sterminato giacimento di arte, archeologia e beni monumentali) e potrebbe badare perfettamente a sé. Questa però è una considerazione meramente suggestiva che non tiene conto di due elementi. Il primo è che Roma ha un residuo fiscale, cioè consegna allo Stato italiano più soldi di quanti ne riceva ma, in quanto capitale, non può culturalmente neanche pensare di porre una questione in modo campanilistico. Il secondo è che Roma non partecipa nemmeno in quota parte ai dividendi di quel giacimento culturale ricadente nel suo perimetro e deve addirittura farsi carico dei costi per sostenere la rete organizzativa necessaria per consentire ai cittadini del mondo di visitare siti archeologici, chiese romaniche, barocche e rinascimentali, architetture razionaliste, ville storiche, musei, gallerie d'arte, stadi (mobilità, illuminazione, rifiuti, manutenzione stradale, verde, polizia municipale...); il tutto senza percepire emolumenti sui biglietti venduti per visitare queste meraviglie.

LE AZIONI

È importante che si giunga velocemente all'approvazione di una legge statale che preveda una maggiore autonomia di poteri e funzioni per Roma e la doti degli strumenti necessari, anche economici, per gestire il suo patrimonio e le sue complessità.

Come avviene già per molte capitali europee e occidentali (Berlino, Madrid, Vienna, Bruxelles, Parigi, Londra, Washington), che godono di poteri e condizioni di autonomia speciali, anche Roma deve essere dotata di poteri adeguati al ruolo che riveste come Capitale d'Italia, della cristianità, del Mediterraneo, della cultura mondiale.

Il Giubileo 2025 rappresenta un appuntamento importante in cui Roma e l'Italia saranno al centro dell'attenzione universale ed è urgente che il Governo lavori in sinergia con il Parlamento e con gli Enti locali, sostenendo la rapida approvazione di una legge che dia alla città strumenti amministrativi e finanziamenti adeguati per organizzare in modo efficiente l'evento, con l'occasione affrontando anche i nodi nevralgici che rappresentano le sue debolezze e il suo declino: il degrado delle periferie, l'inadeguatezza delle infrastrutture, l'arretratezza del sistema turistico culturale, la bassa qualità dei servizi di area vasta, come rifiuti e viabilità.

Attribuire a Roma, nel minor tempo possibile, una reale dimensione di capitale con funzioni e competenze speciali deve essere l'obiettivo primario per chiunque vinca le elezioni affinché si giunga, prima della fine della legislatura, ad una decisione risolutiva per una città che sarebbe altrimenti condannata al declino.

Il Parlamento ha avanzato in questo senso le sue proposte, recentemente l'ha fatto anche il Governo, ora occorre capire quale possa essere il punto d'incontro per non deludere Roma e l'Italia, perché questo sistema di sostanziale equiparazione dei poteri della Capitale a quelli di qualunque altra città ha tradito tutti i suoi limiti.

In questa ottica è importante anche stabilire una volta per tutte il destino dei municipi, ciascuno mediamente più grande di molti grandi capoluoghi italiani. È evidente l'importanza di attuare un decentramento delle funzioni amministrative in favore degli attuali municipi (ora non godono di personalità giuridica e hanno bilanci derivati),

responsabilizzando gli amministratori locali ai fini di una gestione più efficiente, salvo che non intervenga una riforma costituzionale che faccia nascere un nuovo soggetto istituzionale nel qual caso occorrerà valutare la loro trasformazione in veri e propri comuni.

Ma l'attesa di una legge che conferisca a Roma poteri e budget coerenti con il suo ruolo di Capitale non può in alcun modo giustificare l'attuale immobilismo che caratterizza la Città eterna: l'assenza totale di strategie e iniziative per creare sviluppo e lavoro, innovazione e opportunità per i giovani, l'incredibile rinuncia a giocare nel mondo il ruolo che la storia le ha consegnato, il declino continuo dei livelli di decoro e di funzionalità dei servizi pubblici locali. Tutto questo è frutto soprattutto di incompetenza e incapacità politica, molto più che del deficit di strumenti di governo della nostra città.

DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

Oggi dobbiamo prendere coscienza che amministrazioni locali con competenze specifiche su temi di diretto impatto sulla cittadinanza potrebbero rendere più rapide ed efficaci le risposte e i servizi al cittadino. Anche per questo occorre studiare metodi di riscossione diretta di alcune tasse, senza aumentarle di un centesimo, come ad esempio quella per l'occupazione di suolo pubblico o per i passi carrabili.

Il coinvolgimento dei municipi nella stesura del bilancio comunale non può essere un passaggio formale e può rappresentare l'altro strumento con cui far evolvere il processo di decentramento amministrativo.

I municipi che potranno contare su risorse proprie saranno incentivati a migliorare la loro capacità di riscossione e di spesa, partecipando alle scelte strategiche sul proprio territorio.



ROMA CAPITALE

della cultura europea

LA VISIONE

Nessuno ha mai messo in dubbio le straordinarie caratteristiche culturali di Roma. Per questo abbiamo ben chiara la sua poliedricità di "più volte capitale", anche della cultura europea. Si tratta di una vera e propria città universale e siamo certi che buona parte dell'identità stessa del continente europeo passi per Roma, per la sua irripetibile posizione geografica che l'ha trasformata nei secoli in autentica cerniera tra est e ovest, nord e sud.

Riteniamo indispensabile investire sulla cultura e sull'identità europea, che affonda le proprie radici nel cristianesimo e nella civiltà ellenistico-romana. Roma, dunque come snodo del Mediterraneo e cerniera di quattro continenti è per definizione luogo del dialogo interreligioso permanente, di scambio culturale e integrazione, di cooperazione e sviluppo di progetti internazionali proiettati nel sud del mondo, anche allo scopo di costruire prospettive di crescita economica e occupazionale per quelle nuove generazioni di africani altrimenti destinate a rimanere vittime di una nuova forma di schiavismo, un'emigrazione sfruttata da bande di trafficanti senza scrupoli, che si trasforma in Italia e in occidente in una vita di miseria e di stenti.

LE AZIONI

PORTARE A ROMA L'AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER LA CULTURA.

Le agenzie decentrate dell'Unione Europea vengono istituite per un periodo indeterminato, hanno sede in vari Stati ed ogni agenzia svolge una funzione specifica. Determinante è insediare a Roma un'agenzia in grado di collaborare con le principali istituzioni culturali e con i vari centri di ricerca di tutti gli stati membri, che abbia lo scopo di riportare le radici mediterranee, romane e cristiane al centro di una nuova Unione Europea.

Le agenzie svolgono funzioni tecniche, scientifiche e di gestione, sostengono la collaborazione tra l'Unione, i governi nazionali e le parti sociali facendo convergere competenze tecniche e specialistiche. Al momento in Italia esistono due agenzie europee: l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, con sede a Parma, e la Fondazione europea per la formazione professionale, con sede a Torino. Altri tra i principali Paesi europei ne vantano un numero maggiore: 3 la Spagna, 4 la Francia, 3 l'Olanda (che si è aggiudicata, ai danni di Milano, il cambio di sede dell'Agenzia del Farmaco).

Occorre portare a Roma l'Agenzia esecutiva Europea per l'istruzione e la cultura avanzando la richiesta di trasferimento della Eacea (Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura) da Bruxelles. Lo spostamento della sede di questa prestigiosa agenzia sarebbe il riconoscimento internazionale di Roma nell'ambito della cultura, alla luce anche del successo avuto durante il G20 Cultura. L'agenzia, diretta da un italiano, tra l'altro svolge un ruolo importante nel campo dell'industria dell'audiovisivo. Il PNRR destina proprio a Cinecittà 300 milioni di euro, che dovranno servire a potenziare il settore cinematografico italiano, puntando sui suoi Studios, fiore all'occhiello delle produzioni filmiche nel mondo, e 165 milioni di euro per le imprese creative.

L'Eacea, per il periodo 2021-2027, gestirà la nuova generazione di diversi programmi di finanziamento che hanno avuto un notevole successo nello scorso periodo di riferimento, tra cui rientrano:

- Erasmus+
- Creative Europe
- European Solidarity Corps (Corpo europeo di solidarietà)
- Citizens, Equality, Rights and Values programme (Cerv)

Ammonta a circa 26 miliardi il budget di Erasmus+. L'Ue mira a triplicare il numero dei partecipanti rispetto al programma 2014-2020, coinvolgendo fino a 12 milioni di giovani.

La dotazione del programma per cultura, media e audiovisivo, Creative Europe, ammonta a 2,2 miliardi con i fondi aggiuntivi: il progetto si articola in tre sezioni, Cultura, Media e Sezione transettoriale, e mira a sostenere gli investimenti in ambito artistico e culturale, nel cinema e nell'audiovisivo.

Il programma European Solidarity Corps punta a promuovere la solidarietà nella società europea, coinvolgendo i giovani e le organizzazioni in attività accessibili e di alta qualità. Avrà un budget dedicato di 1,09 miliardi di euro per il periodo 2021-2027 e offrirà opportunità ai giovani per affrontare le sfide sociali e umanitarie con il volontariato o con progetti di solidarietà. Il Citizens, Equality, Rights and Values Programme, che sostituisce i precedenti programmi Rec ed Europe for Citizen, ha un finanziamento complessivo di oltre 1,55 miliardi di euro per i prossimi 7 anni (più del doppio del settennio precedente). L'obiettivo è proteggere i principi base dell'Ue, sostenendo le organizzazioni della società civile, promuovendo la parità di genere, la partecipazione dei cittadini alla vita democratica.

Nei prossimi mesi si terrà la Conferenza sul futuro dell'Europa: un momento di riflessione e di proposte di rinnovamento che durerà due anni e coinvolgerà – oltre alle istituzioni europee – i cittadini, i rappresentanti della società civile e le parti interessate a livello europeo, nazionale, regionale e locale.

Al riguardo sarà utile istituire nella futura amministrazione una figura dedicata ai Rapporti Internazionali e agli Affari Europei per affiancare Roma alle grandi capitali continentali, in grado di sviluppare progetti comuni nel complesso e prevalente sistema delle reti metropolitane. Sarà dunque fondamentale, con la conquista di un nuovo status giuridico e di nuove competenze, dare a Roma una propria capacità relazionale con Bruxelles.

IMMAGINA ROMA. IL MARCHIO (O BRAND)

Per promuovere l'identità di Roma, chiara e riconoscibile, a prescindere dall'abilità di chi l'ha governata e la governerà, sarà creato, promosso e impiegato a tutti i livelli il "marchio Roma", associato ai servizi offerti ai cittadini da parte di soggetti pubblici e privati, al sistema produttivo locale di qualità, fino a una vera e propria etichettatura di monumenti ed elementi urbani riconducibili alla città.

Sarà istituita una "rete di qualità", garantita dal marchio Roma Capitale, che costituisca da un lato un riferimento per i turisti, orientandoli verso eccellenze certificate, dall'altro un riconoscimento di appartenenza all'insegna della qualità, un moltiplicatore per gli operatori dell'agricoltura, del commercio, della ristorazione e del turismo.

Verrà creata un'app istituzionale che permetta la conoscenza e la fruizione da remoto dei maggiori siti storici, archeologici, artistici e paesaggistici, anche rurali, del

territorio romano, proponendo un turismo virtuale oltre che fisico, nell'ottica di rendere accessibile la città, indipendentemente dal luogo in cui ci si trovi, promuovendo e commercializzando i suoi prodotti, insieme alla sua immagine, in tutto il mondo.

L'utilizzo della parola "marchio" in luogo di "brand" non è alternativo, non intende creare una contrapposizione linguistica, ma affermare un principio: Roma appartiene a tutto il mondo e deve quindi essere accogliente e cosmopolita, ma anche ai cittadini romani e italiani.

La Capitale farà la sua parte per difendere e sostenere la cultura nazionale, a cominciare dalla lingua italiana, che ne è architrave. Essere sensibili alla proiezione di Roma nel mondo significa esattamente il contrario di annacquare l'identità fino a farne una qualunque anonima città invasa da anglicismi, esterofilia e provinciale subalternità, deprivata del suo messaggio ultra-millenario. Il resto del mondo cerca in Roma la romanità e l'italianità, quando Roma sarà identica a Londra e New York o, per paradosso, ad Algeri, non sarà solo il giorno della catastrofe identitaria mondiale, ma anche quello dell'esaurimento della sua spinta attrattiva.

La traduzione in azioni di questo principio sarà la dichiarazione di "Roma capitale della lingua italiana", accompagnata dall'impulso a promuovere l'idioma in tutte le istituzioni comunali, a far rispettare le norme sulle insegne bilingue nei quartieri cosmopoliti che spesso sono inflazionati da richiami in arabo, cinese, inglese. Nessuna chiusura, ma integrazione e convivenza che ruotino intorno a un'identità irrinunciabile.



ROMA CAPITALE

del cibo e dell'ospitalità

LA VISIONE

Cibo e turismo sono elementi fondamentali da cui ripartire per dare nuove prospettive di crescita alla città, valorizzando un biosistema unico al mondo da cui derivano specialità enogastronomiche straordinarie arricchite da storia, cultura e tradizioni.

L'ultimo censimento dell'agricoltura ha fatto emergere una tendenza in aumento della superficie coltivata che, rispetto al dato del 2000, è passata da 51.729 ettari a quasi 58.000, con un incremento del 12%, che ha reso Roma il più grande comune agricolo d'Europa.

Si tratta di una dimensione che si può sintetizzare con un titolo emblematico: "Coltivare il futuro". L'agricoltura e l'agroalimentare romano possono infatti coniugare i valori "conservativi" della tradizione e dell'identità dei sistemi produttivi locali con una "rivoluzionaria" modernizzazione dello stesso concetto di impresa agricola e di organizzazione economica.

È fondamentale sostenere lo sviluppo di sistemi produttivi integrati collegati alle caratteristiche fisiche e culturali dei territori, che valorizzano la biodiversità, garantiscono l'equilibrio tra organizzazione di beni e servizi e riproduzione delle risorse naturali.

L'orientamento verso un turismo rurale, fondato sulla centralità di un viaggiatore alla riscoperta della natura e di habitat caratteristici, sta affiancando all'offerta consueta, quella delle aree rurali e dei borghi, proprio perché legata anche al buon cibo, alla bellezza del paesaggio e al recupero di tradizioni uniche.

Questa tendenza rappresenta anche una grande opportunità di rinnovamento per le aziende agricole le quali, non più confinate nella semplice produzione di beni e servizi, diversificano le proprie attività aprendosi alla multifunzionalità: enoturismo, fattoria didattica, vendita diretta, produzione biologica, lo stesso agriturismo, trovano il favore di un consumatore che vuole carpire l'essenza più profonda del territorio e recuperarne l'appartenenza, rinsaldare il legame con la natura e l'ambiente, riassaporare i prodotti della terra in una cornice antica, pur proiettata nella contemporaneità.

La sfida è quella di potenziare in chiave sostenibile la componente attrattiva e tipica dei territori rurali, avvicinando sempre più il turista alle sue bellezze e alle sue eccellenze enogastronomiche.

Complici di questo programma sono i segnali inequivocabili di cambiamento nello stile di vita delle persone, sempre più inclini ad apprezzare i prodotti di un'agricoltura sostenibile e a km zero, o comunque a filiera corta, prodotti biologici e tipici, che sono la massima espressione della qualità agroalimentare made in Italy.

LE AZIONI

Vogliamo potenziare, in chiave sostenibile, la componente attrattiva dei territori rurali e tipici, avvicinando sempre più cittadini e turisti alle nostre eccellenze enogastronomiche, fatte di autenticità e vicinanza con le tradizioni e la cultura del luogo.

Sarà indispensabile dunque che agricoltura, turismo e grandi eventi popolari siano promossi e tra loro coordinati per rilanciare tanto la competitività del sistema agricolo quanto l'offerta turistica aggiuntiva che ne può derivare, mirando alla loro valorizzazione.

Sarà opportuno realizzare eventi popolari durante l'anno che coinvolgano i soggetti che rappresentano le eccellenze del Made in Italy, non solo agroalimentare.

COLTIVARE IL FUTURO

Occorre definire i 'margini' della città, consolidare e valorizzare le aree agricole strappandole a trasformazioni dissennate, quelle della cosiddetta variante delle certezze voluta dalle Giunte di sinistra e quella più insidiosa, ma egualmente pericolosa, della realizzazione di parchi fotovoltaici. Un danno enorme che sarebbe causato alla produzione agricola di qualità, ma anche al paesaggio, bene costituzionalmente protetto.

È necessario immaginare la possibilità di acquisizione di aree destinate dal Prg a uso agricolo per attivare politiche di incentivazione per nuove attività, con particolare riferimento alle aree acquisite al patrimonio pubblico che possono essere assegnate in forza di bandi pubblici a cooperative e a giovani imprenditori, per agricoltura integrata, fattorie sociali, agricoltura specializzata, agricoltura urbana, orti urbani, mercati a Km zero, agriturismo.

Con il Programma di Riqualificazione degli Immobili Agricoli (PRIA) si deve puntare alla valorizzazione di un patrimonio sterminato di tradizioni, cultura, prodotti agroalimentari conosciuti in tutto il mondo, creando appunto nuove opportunità di lavoro, spazi a basso costo per l'abitare con prezzo calmierato per famiglie meno abbienti o per la creazione di nuove imprese per favorire una salvaguardia attiva dell'Agro romano.

MERCATO DEGLI AGRICOLTORI

Una grande rilevanza stanno assumendo i Farmer's Market o Mercati degli agricoltori a Km zero, luoghi dove i contadini vendono direttamente i loro prodotti.

Sono mercati "senza mercanti" che accorciano la filiera permettendo l'incontro diretto tra produttore e consumatore, con priorità alle piccole aziende agricole. Sono anche luoghi di convivialità, dove fare la spesa non è più solo un atto "funzionale" ed alienante, ma un tempo riconquistato al piacere e alla socialità, si rispetta il prodotto del momento e si ritrova immediatamente il senso delle stagioni che nell'epoca della globalizzazione rischiano di sparire.

Le aziende agricole, a loro volta, vedono nascere dall'evoluzione della domanda nuove opportunità per ricavarci spazi economici diversi, recuperando redditività attraverso la crescita del valore aggiunto dei prodotti aziendali (riorientamento verso prodotti di qualità; reintroduzione in azienda dei processi di trasformazione; scelta di nuovi canali di commercializzazione, di natura diretta e in molti casi innovativi) e mediante la diversificazione delle attività aziendali (introduzione dell'agriturismo, servizi di gestione ambientale, attività didattiche, servizi sociali).

Attraverso relazioni più strette con il mondo del consumo riacquisiscono il controllo delle proprie attività e riassumono un ruolo attivo nell'economia e nella rete sociale.

Gli anni di sperimentazione richiedono la modifica del Regolamento Comunale per l'istituzione di tali mercati, riprendendo le linee guida del 2012. Ai bandi potevano partecipare anche aziende non espressamente agricole che però avevano nel proprio curriculum una precedente gestione di farmer's market senza imporre un minimo di partecipanti, lasciando al gestore la discrezionalità sul numero dei partecipanti senza affollare le aree di vendita.

Attualmente Roma Capitale ha un solo Farmer's Market autorizzato, al Circo Massimo, contro i tre presenti in passato (Circo Massimo, Garbatella chiuso nel novembre del 2019 di cui fu fatta la gara ma poi ritirata in autotutela, Corviale chiuso nel 2015), questo per problemi burocratici, il più delle volte legati ai lavori di ristrutturazione.

Con le modifiche al regolamento citate sopra si può aumentare l'utilizzo degli spazi riqualificando quelli in disuso nei vari municipi dando una possibilità maggiore alle aziende del territorio laziale e comunale.

VISITE ALLE AZIENDE

Istituiremo percorsi formativi tra scuole e aziende agricole per riscoprire i cicli di produzione, la stagionalità, il mangiare sano, il ciclo dei rifiuti organici, il corretto rapporto con l'ambiente con l'obiettivo di stimolare una sensibilizzazione dei ragazzi basata sul vissuto di un'azienda invece che sul, pur necessario, apporto teorico. I percorsi suggeriti prevedranno ore di lezione in classe e ore di visita delle campagne in modo che sia interiorizzato il "valore" completo di un prodotto.

TENUTA DEL CAVALIERE E CASTEL DI GUIDO

Il Comune di Roma gestisce due aziende: "Tenuta del Cavaliere" e "Castel di Guido". Sono due realtà produttive di decine di ettari, che andrebbero messe a sistema. Lì si potrebbero avviare delle start up agricole, dare a giovani agricoltori appezzamenti di terreno da coltivare, sviluppare mercati locali o affittarli a imprese agricole bisognose di allargare le loro produzioni. Questo e tanto altro, piuttosto che lasciarle nella banalità in cui sono relegate attualmente con qualche limitata produzione avviata.



ROMA CAPITALE

della cultura e della bellezza

LA VISIONE

A Roma, la cultura non ha avuto in questi anni un ruolo nevralgico, sottovalutata dall'amministrazione uscente, quasi non ci fosse consapevolezza del suo profilo industriale, della capacità di generare e attivare forze economiche più che in ogni altra città al mondo, dell'enorme possibilità di incremento della partecipazione, del suo ruolo come strumento di inclusione, di rilancio dell'occupazione, di costruzione del senso di appartenenza e valorizzazione del suo straordinario patrimonio.

La cultura, nelle sue molteplici sfaccettature, è un inno alla bellezza, è economia, è comunità, è turismo, è riqualificazione e prevenzione.

La mancanza di una seria politica di settore ci ha condotti nelle zone più basse delle classifiche internazionali dell'attrattività culturale. A questo dobbiamo coniugare la consapevolezza che l'identità di Roma è parte costitutiva, integrante e inscindibile dell'identità nazionale italiana e la scarsa o scadente promozione culturale a Roma corrisponde a un impoverimento sostanziale dell'investimento immateriale che una nazione deve fare su sé stessa.

Le politiche culturali della nostra amministrazione seguiranno questo filone inesauribile, valorizzando e dando una visione organica a eventi, ricorrenze e istituzioni, sostenendo la cultura intesa come ricerca ed "elevazione" ma anche come sapere popolare.

Le principali istituzioni culturali - Teatro dell'Opera, Teatro di Roma, Auditorium, Santa Cecilia e tutte le altre - saranno chiamate a svolgere fino in fondo questo compito di rappresentanza, consapevoli del sedimento nazionale e internazionale che si portano dietro. L'offerta sarà potenziata anche riattivando i circuiti di collaborazione in base al principio di sussidiarietà, già sperimentato con l'apertura di luoghi pubblici grazie alla sinergia con l'associazionismo privato, colmando il periodo di bassa stagione, da novembre a febbraio, con una programmazione specifica.

Nella capitale della cristianità dovrà essere sviluppato con sistematicità il dialogo con la chiesa cattolica, richiamando i fedeli di tutto il mondo a vivere il Natale, la Pasqua e le altre festività religiose a Roma, proprio per la concentrazione di siti come la Basilica di San Pietro, la Città del Vaticano e i suoi musei, tramite la programmazione di eventi che possano degnamente valorizzarne la celebrazione, anche in considerazione del Giubileo 2025. Questa centralità mondiale rende Roma capitale spirituale e dell'ecumenismo, città dall'animo universale, contemporaneamente rispettosa di ogni altra comunità religiosa con la quale andranno pensate e realizzate occasioni di scambio e di integrazione, partendo dall'evidenziare i precetti comuni di rispetto per la persona umana e di rifiuto di ogni forma di violenza e prevaricazione.

La vitalità della città è testimoniata dalla forte presenza dell'industria privata del settore dello spettacolo, esercizio cinematografico e teatrale, compagnie di prosa, musica e danza, istituzioni musicali, spettacolo viaggiante e parchi divertimento. Occorrono ora strumenti di rapido intervento per ridare slancio a questo comparto, impedendo quella frammentazione che ha indebolito l'offerta e che, aggravata dalla dura stagione Covid, è stata causa e conseguenza del declino delle politiche culturali.

Il sistema museale e culturale capitolino deve essere riorganizzato, anche attraverso la semplificazione e l'accorpamento delle società partecipate da Roma Capitale, unendo il

sistema dei musei e centri culturali gestiti da Zetema con il Pala Expo e le Biblioteche di Roma. Occorre ripensare il gruppo delle partecipate semplificando e accorpando, per ridurre i costi e aumentare l'efficienza di gestione, puntando su Zetema come cardine e coordinatore del sistema, senza usarlo maldestramente per conferire a terzi il ruolo di grandi monopolisti, più o meno occulti, della cultura romana, portatori di un modello dirigista oppressivo e punitivo per la libera iniziativa imprenditoriale e associativa, che in questi anni ha molto sofferto. Zetema deve essere un moltiplicatore di energie e le professionalità interne possono migliorare ulteriormente il profitto di questa missione.

Occorre valorizzare le associazioni di rievocazione storica attraverso il fondo nazionale che, con rigore filologico e serietà scientifica, investa sulla riproposizione di usi e costumi dell'antichità, facendoli rivivere con esperienze coinvolgenti e stimolanti. Roma costituisce un unicum di storia e storie che costituiscono il cuore culturale d'Europa e che hanno generato nei secoli visioni artistiche diventate pietre miliari dell'Occidente e, oggi, una vera e propria metafora dell'Europa.

LE AZIONI

È necessario un sistema misto pubblico-privato per uscire dall'inedia e dare la massima concretizzazione alle potenzialità culturali di Roma, aprendo, valorizzando e promuovendo ogni spazio museale, monumentale e archeologico. Un momento condiviso con associazioni ed enti al fine di promuovere la cultura, dove la proprietà e la redditività siano pubbliche, ma integrate con il settore privato, allo scopo di moltiplicare l'offerta e assicurare una manutenzione di alto livello.

UN SISTEMA MUSEALE RINNOVATO

Il sistema museale romano va rivisto e sostenuto, anche attraverso il rinnovamento della governance.

Il Museo della Civiltà romana, chiuso ormai da anni, va immediatamente riaperto al pubblico.

Promuoveremo l'idea del Museo della Città che sorgerà in Via dei Cerchi, punto di partenza fisico e simbolico, con più percorsi di visita della città, in grado di raccontarne la storia, il territorio, di organizzarne i percorsi tematici, anche mediante l'impiego delle nuove tecnologie multimediali, offrendo così al visitatore un'esperienza coinvolgente, immersa nella storia. Una posizione storica del centrodestra che lo inserì già nel piano strategico del 2011.

IL COLOSSEO È UN MONUMENTO DI ROMA

Il Colosseo e il Palatino hanno una propria, specifica, capacità di attrazione. Dunque, appare fuori dalla logica il fatto che una ricchezza accertata debba essere delegata al privato, così come non è chiara la ragione per la quale non vengano totalmente affidati ai privati i siti meno conosciuti, sui quali possano collocare i propri investimenti e trarre benefici anche dalle licenze che più agilmente potrà concedere loro l'amministrazione. È qui che deve prendere forma la sussidiarietà, in un rapporto di reciproca convenienza.

Roma Capitale garantisce tutti i principali servizi - trasporto su ferro e gomma, manutenzione strade e marciapiedi, spazzamento, raccolta e trattamento rifiuti, sfalcio dell'erba e cura delle alberature, illuminazione pubblica, vigilanza - sostenendo decine di milioni di costi annui, senza partecipare, con nessuna quota percentuale, ai dividendi che vengono sviluppati dai beni culturali citati.

Il Colosseo, invece di rappresentare per Roma una fonte di reddito, rischia, a causa delle "falle" del sistema, di divenire un costo fisso. Ancor di più, è necessario evidenziare altri due aspetti di questo scippo ai danni della comunità. Per la gestione del Colosseo è stata fatta un'unica gara nel 1997, vinta da un'associazione temporanea d'impresa fatta da Coopculture e Mondadori Electra, vigente per decenni in forza di illegittime proroghe e poi finalmente rimessa a bando due anni fa. La gara, risultata viziata nella forma, è stata, di conseguenza, fermata. In questi decenni, si è formato un monopolio. Le guide turistiche non sono in grado di svolgere il proprio lavoro, costrette a passare sotto le forche caudine di questo monopolista oltretutto abusivo. Bisogna garantire massima trasparenza e uguali condizioni di accesso agli operatori nella gestione del Colosseo. Roma Capitale, grazie anche alla riforma parlamentare dei poteri, dovrà partecipare alla distribuzione delle quote di profitto derivanti dai beni culturali di propria competenza, Colosseo in testa.

OSTIA ANTICA PATRIMONIO DELL'UNESCO

Ostia Antica, insieme a Pompei, è il sito archeologico più grande del mondo con un'area di circa 150 ettari. A fronte di questo primato, però, solo il 40% del patrimonio archeologico presente è oggi visibile fuori terra. Una molteplicità di torri, magazzini, mura di cinta, tracciati stradali che raggiungono il Tevere e l'Isola Sacra, come rilevato da archeologi italiani e inglesi già dal 2007. Nonostante la valorizzazione di questo immenso giacimento culturale varrebbe il patrimonio di un intero Stato, si procede a rilento, non vi è una adeguata promozione e si assiste ad un'assoluta insensibilità da parte delle autorità nazionali. Ne è la prova il mancato riconoscimento morale da parte dell'Unesco, per cui Ostia Antica non è considerata patrimonio culturale dell'umanità.

Il nuovo governo della Capitale si batterà con tutte le forze per ottenere i necessari investimenti per una non più rinviabile internazionalizzazione del sito e per l'iscrizione nella lista Unesco. Il piano, che sarà redatto da un comitato scientifico, dovrà essere convincente sotto il profilo culturale, sociale e turistico e sostenibile sotto il profilo ambientale, logistico e urbanistico. L'inserimento nella lista porterà grande beneficio anche al territorio di Ostia in termini economici e sociali.

ROMA SEGRETA

La gestione pubblico-privato dei siti archeologici e delle risorse culturali meno visitati, ha permesso di aprire con regolarità, ai cittadini romani e ai turisti, luoghi altrimenti inaccessibili. Una sperimentazione avviata anni fa con risultati eccellenti, che va rilanciata. "Roma segreta" fu infatti un circuito di valorizzazione e animazione che ha sviluppato economia locale e identità tramite l'uso simbolico delle 21 lettere dell'alfabeto ricollegate ai 21 luoghi inseriti nel circuito, dal Teatro Marcello al Ninfeo degli Annibaldi, dal Portico d'Ottavia, all'Acquedotto Vergine in via del Nazareno.

ROMA IN SCENA

Si tratta di un insieme di iniziative con lo spirito dei grandi eventi, all'interno dei quali verranno realizzati spettacoli di animazione dal grande valore culturale che raccoglieranno suggestioni ad ampio spettro. Riguardano il teatro più tradizionale quanto la sperimentazione, musica, danza, spettacoli per bambini, recital, poesia

Porteremo avanti l'istituzione di un percorso interattivo turistico-culturale dei diversi generi teatrali con i teatri privati, con la partecipazione delle scuole teatrali di quartiere, sfruttandone la preziosa diramazione territoriale. Ai giovani saranno garantiti spazi di

sperimentazione culturale anche in sinergia con le associazioni di categoria, attraverso aiuti diretti e apertura ai municipi e fondi comunali assegnati con bandi pubblici o privati.

IL FUTURO ANTICO. EVENTI SENZA TEMPO

Difendere e valorizzare le associazioni legate alle rievocazioni storiche, nonché tutte quelle realtà capaci di promuovere il "futuro antico" delle nostre città d'arte, deve essere centrale per capitalizzare il valore della nostra storia. La rievocazione rappresenta una risorsa fondamentale per promuovere i territori e le tradizioni che assurgono ad asset strategico per rendere attrattivi borghi e città, valorizzandone l'unicità. Abbiamo tutti gli scenari necessari per far diventare Roma un palcoscenico a cielo aperto con l'aiuto della rievocazione. È possibile organizzare "scene quotidiane", come fossero piccoli spettacoli istantanei in costume: i crociati a Castel Sant'Angelo, Guardie medievali in giro per Trastevere (la famosa Felix societatis di Cola Di Rienzo), scene risorgimentali a Villa Borghese, al Pincio o al Gianicolo, scuola di gladiatori di fronte al Colosseo, simulazione dell'uccisione di Giulio Cesare nel trascuratissimo luogo, in Largo Argentina, dove ricevette i colpi da Bruto, carri di musicisti rinascimentali, ricostruzione dei trionfi dei comandanti all'Arco di Costantino, processioni di vestali, animazione dei vicoli di Testaccio e Monti con le storie di Rugantino, la dominazione napoleonica, la Breccia di Porta Pia e lo Stato Vaticano... e si potrebbe andare avanti all'infinito vitalizzando la città, rendendola attrattiva per i visitatori e capace di raccontare come si viveva in epoche antiche, materializzando la nostra storia infinita.

NATALE

Faremo rinascere la Festa della Befana coinvolgendo artigianato e presepisti con un nuovo arredo fatto di moduli essenziali, rispettosi del decoro e dell'estetica di Piazza Navona, adottando un bando trasparente e competitivo, senza alcuna rendita di posizione e dando vitalità comunitaria alla fiera. Proporremo anche una festa della Befana di solidarietà nelle periferie, per aiutare le famiglie in difficoltà con azioni concrete da parte delle istituzioni, spesso lontane dai bisogni delle zone meno centrali della Capitale. Sarà introdotto un Presepe vivente a cura del Teatro dell'Opera con arie liriche di tradizione dal vivo a cura del coro e dell'orchestra, capace di richiamare e rendere universale una ricorrenza che, per paradosso, conosce eventi in tutte le capitali europee e in diverse città italiane, ma non nella capitale della cristianità.

FESTA DELLA LUCE, 8 SETTEMBRE

Roma è stata parte dell'esclusivo circuito europeo delle Città delle Luci. La giunta Marino rescisse l'adesione. Il progetto prevede l'illuminazione artistica per le strade della Capitale e architetture sulla porta di Piazza del Popolo, a Piazza Navona e sul Campidoglio. Un'iniziativa che si coniuga con il primato di Roma nella sostenibilità: la Città Eterna migliorerà la propria capacità di illuminazione, diminuirà le emissioni, coniugherà e stabilizzerà il dialogo tra arte, tradizione e innovazione, in un connubio che la renda anche "Capitale delle Luci".



IL CARNEVALE ROMANO

Vogliamo rilanciare la storica manifestazione culturale del Carnevale romano, maggiore palinsesto culturale dal 2009 al 2013. L'unico carnevale equestre europeo simbolo di identità e storia che raggiunse un successo straordinario riconosciuto e dimostrato dalle centinaia di migliaia di partecipanti. Il villaggio a piazza del Popolo e la sfilata al Corso di rievocazione con la commedia dell'arte sono la cifra estetica e culturale della manifestazione. Anche il turismo registrò, in concomitanza con l'iniziativa, un incremento dell'11% di presenze nei mesi invernali, di bassa stagione.

Il Carnevale romano usa i linguaggi della rievocazione e il lessico della contemporaneità con tutte le forme espressive: arte equestre, danza, musica, lirica, teatro e luci architetture. In più fu e sarà la manifestazione principale da portare alla borsa del turismo per vendere pacchetti invernali durante i mesi più difficili. Verranno coinvolti i musei di Roma per la mostra ufficiale ogni anno a tema diverso e le ambasciate per la diplomazia europea del Carnevale insieme al gemellaggio con la Capitale della cultura dell'anno in cui si svolge.

NATALE DI ROMA

Nel palinsesto annuale ricorrente e istituzionale della Capitale dovrà essere presente la rievocazione storica dell'identità di Roma nel mondo. In virtù del lavoro svolto dal centrodestra, la rievocazione a Roma è vigilata da esperti e professori di romanistica per la filologia dell'archeologia sperimentale nei costumi e gli usi. Grazie alle associazioni di rievocazione il Natale di Roma attira migliaia di appassionati da tutta Europa mentre la sfilata ai Fori, la manifestazione al Circo Massimo, le attività convegnistiche e i concerti sono segno di vitalità economica e di identità della Capitale.

FESTIVAL DI PASQUA: MUSICA SACRA

Sosterremo la tradizionale iniziativa del Festival di musica sacra nelle chiese di Roma, per unire la bellezza di questo genere musicale alla riscoperta delle nostre magnifiche chiese, un palinsesto in perfetta sintesi con il periodo pasquale e un circuito culturale di eccellenza. Il Festival di Pasqua da ben 23 anni si svolge tradizionalmente dalla Domenica delle Palme a quella di Pentecoste ed è divenuto la più longeva e importante manifestazione di musica e arte sacra di Roma, assumendo un rilievo nazionale e internazionale. Un evento suggestivo che si è svolto nelle basiliche più belle ed evocative, una vera magia, un festival creato sotto l'impulso di Papa Giovanni Paolo II per dare lustro allo straordinario patrimonio culturale e artistico del cristianesimo.

FESTIVAL DELLA CANZONE ROMANA, SAN GIOVANNI

A Porta Asinaria e San Giovanni porteremo avanti la rinascita della Festa di San Giovanni con musica e canzoni romane: un villaggio, la rievocazione della festa che veniva svolta anticamente, spettacoli di arte pirotecnica. La canzone romana tradizionale e la nuova scena dei cantanti emergenti avranno un palco per esibirsi ed essere selezionati in una competizione che metterà in palio la produzione. Per circa cento anni, dall'ultimo concorso canoro, la canzone romana si è lasciata indifferentemente morire, è giunto il momento di ridargli dignità, simbolo di tradizione e radici. Verrà attivato un circuito della qualità enogastronomica in accordo con i ristoratori per il menu di San Giovanni con i piatti tipici dell'antica festa.



LA GIRANDOLA

La Girandola è la principale manifestazione di rievocazione storica della Capitale, che per anni ha illuminato i cieli di Castel Sant'Angelo e Piazza del Popolo. Non si tratta di un semplice fuoco d'artificio. La Girandola rappresenta il passato e il futuro, è legata indissolubilmente alla nostra storia e come tale va tutelata e preservata. Nasce nel 1481, in occasione dell'elezione di Papa Sisto IV ed è passata alla storia come un'invenzione di Michelangelo, perché successivamente, con l'arrivo dell'artista in Vaticano, la rievocazione subì un radicale cambiamento. Nonostante il passare degli anni – e il susseguirsi di guerre, passaggi di potere, cambiamenti storici – la Girandola è stata ininterrottamente presente per oltre quattrocento anni. Milioni di visitatori a Roma hanno rivolto lo sguardo al cielo, per ammirare il gioco magnifico di luci, note e fuochi che ha riempito gli occhi e il cuore di tutti gli spettatori. È un evento che sostiene il turismo e di fatto apre l'Estate Romana. Il centrodestra nel 2008 lo aveva reso un appuntamento istituzionale, come festa di Roma dedicata ai Santi Pietro e Paolo, ma la pandemia e le criticità dell'attuale amministrazione l'hanno messa in serio rischio. Più di centomila tra turisti e romani l'aspettano ogni anno e noi annunceremo da subito la sua istituzionalizzazione, in collaborazione con Acea.

ESTATE ROMANA

L'Estate romana, nata durante gli anni del terrorismo per far uscire i cittadini di casa e ritrovare socialità e spensieratezza, oggi mortificata finanche dai protocolli anti-assembramento, va radicalmente rivista e garantita.

Sarà l'occasione di una profonda e ricca riscoperta e reinterpretazione in chiave moderna delle tradizioni storiche della città, ma anche un'opportunità per ospitare rappresentazioni culturali provenienti da sensibilità diverse. Roma resta sempre capitale cosmopolita. La promozione dell'Estate romana passerà dalla creazione di un circuito stabile e ricorrente negli anni attraverso il palinsesto di "Roma in scena". Strumenti complessivi per raggruppare le esperienze e poter vivere la Capitale in una modalità unica e indimenticabile. Al di là di una necessaria riqualificazione e di un auspicabile potenziamento di questa vetrina, risulta essenziale una sua diffusione con grandi e importanti eventi di qualità collocati nella periferia romana. Sarà estesa quindi al circuito dei beni culturali e musei e alle piazze delle periferie mettendo in rete le biblioteche e gli altri luoghi culturali, (gallerie d'arte, scuole di danza, centri culturali). Una sezione sarà dedicata ai nuovi linguaggi espressivi e ai giovani, mettendo a loro disposizione spazi per la creatività.

FESTA DELLA MADONNA FIUMAROLA O "DE' NOANTRI"

La festa della Madonna del Carmine a Trastevere, a tutti nota come "Festa de' Noantri" o della "Madonna Fiumarola" si celebra a luglio, per due settimane, all'insegna delle emozioni e dell'ammirazione di tutti coloro che assistono a questa ricorrenza. Una tradizione che nasce nel lontano 1535; da allora è la festa più attesa del rione. Si racconta che dopo una tempesta fu rinvenuta, alla foce del Tevere da alcuni pescatori, una statua della Vergine Maria scolpita in legno di cedro. Da quel momento quella statua fu battezzata come la "Madonna Fiumarola" e donata ai Carmelitani che si trovavano nella Chiesa di San Crisogono in Trastevere. Nel corso dei secoli fu trasferita prima a San Giovanni dei Genovesi e poi, nel '900, nell'attuale chiesa di Sant'Agata, che lascia una sola volta l'anno, il primo sabato dopo la festa della Beata Vergine del Monte Carmelo. Divenne così la Madonna del Carmine dei Noantri, la Santa Protettrice dei Trasteverini. Con l'espressione Festa de' Noantri si intende proprio: "di noi altri", in opposizione a "voi altri che abitate in altri quartieri". Il 16 luglio, come vuole la memoria

liturgica, la Madonna del Carmine esce dalla Chiesa di Sant'Agata, dove viene celebrata la Messa, e attraversa le bellissime vie di Trastevere e il fiume Tevere, con la maestosa e imperdibile "Processione Fiumarola". La Festa raccoglie ogni anno migliaia di visitatori e va riqualificata e tutelata in quanto patrimonio storico, ma anche perché permette il ricongiungimento della città con il suo fiume, che diventa protagonista. Le imbarcazioni che attraversano le sue acque e accompagnano la Madonna sono uno spettacolo unico nel suo genere.

OTTOBRATA ROMANA

Parliamo della Festa del vino, ed è inutile ricordare l'impatto economico, sociale, culturale che la coltivazione dell'uva ha sull'intera nazione. *"Fontane che danno vino, quanta abbondanza c'è..."* recita una canzone romanesca che cita i Castelli di Roma. Occorre valorizzare, sul nostro territorio, il trend mondiale del vino, riscoprendo un'antica e partecipata tradizione che potrebbe essere collocata a fine ottobre.

RINNOVO VERTICI ISTITUZIONI CULTURALI

Le principali istituzioni culturali di Roma, come Teatro dell'Opera, Teatro di Roma e Auditorium Parco della Musica sono state gestite in maniera opaca, in una distribuzione cencelliana dei ruoli apicali, privilegiando il criterio della fedeltà politica a quello della validità delle scelte e alla qualità dei profili. La valutazione che sarà svolta sui dirigenti sarà, finalmente, oggettiva e non condizionata dalla loro appartenenza a partiti o correnti. Se il risultato della loro amministrazione sarà positivo saranno confermati, se sarà negativo si provvederà a un avvicendamento. Nel rilancio verrà studiato un piano per attuare una semplificazione attraverso un Gruppo Istituzioni Culturali Integrato.

CINECITTÀ E CINEMA A ROMA

Dopo anni di declino, si profila una grande opportunità per Cinecittà, con i 300 milioni di euro del PNRR, e sarà indispensabile che Roma Capitale sia coinvolta, non solo per la riqualificazione delle aree urbane circostanti, ma anche per l'individuazione delle prospettive idonee a farla tornare Capitale della produzione cinematografica e avanguardia nel settore delle nuove tecnologie. Istituiremo una task force per incentivare l'approdo a Roma delle produzioni cinematografiche, fornendo un ambiente amministrativo trasparente ed efficiente alle grandi società cinematografiche, con ricadute economiche per la Capitale. Snelliremo il percorso autorizzativo per offrire la possibilità di girare a Roma, così da ospitare con più facilità e convenienza le grandi produzioni estere. Porteremo avanti la proposta di istituire un Campus per le nuove professioni cinematografiche affinché l'Italia torni terra della cinematografia, importatrice ed esportatrice di talenti, professioni, maestranze, produzioni, registi e scenografi. Il centro di queste iniziative sarà il Festival del Cinema cui cercheremo di dare un'identità specifica che la distingua dal Festival di Torino, vocato al mercato, e quello di Venezia, vocato alla promozione internazionale.

SALE CINEMATOGRAFICHE E TEATRI

Va potenziato, con fondi comunali o privati o attraverso bandi pubblici, il ruolo sociale delle sale teatrali e cinematografiche che hanno dimostrato di essere preziosi luoghi di

aggregazione. La crisi pandemica ha peggiorato il modo in cui usufruiremo dei prodotti culturali, individualizzandoli e sottraendogli il portato sociale che pure ci proviene in eredità. Vanno sostenute la riapertura e il rilancio di cinema e teatri tramite la riduzione del peso fiscale delle imposte comunali che gravano sulle imprese, migliorando la mobilità da e per i luoghi di spettacolo, sostenendo l'ammodernamento edilizio e la riconversione ecologica e digitale delle sale, incentivando e promuovendo i consumi culturali di teatro e cinema in sala, formando le nuove generazioni tramite la sinergia con scuole e laboratori. Occorre adottare iniziative per la riconversione delle oltre 40 sale cinematografiche chiuse, in molti casi ormai da decenni lasciate in una condizione di abbandono e degrado, sanando il conflitto tra norme che liberalizzano il mercato e criteri comunali che invece ne vincolano rigidamente la destinazione d'uso, tutelando comunque le sale storiche.

UNA CULTURA SUSSIDIARIA

Bisogna affrontare, soprattutto in questa delicata fase di ripartenza, la questione delle crescenti attività culturali a ingresso gratuito, finanziate con ingenti risorse pubbliche che determinano nei confronti del mercato e delle imprese effetti distorsivi, operando con un modello alternativo. Un esempio è la concorrenza sleale del Cinema America, un'associazione di ex occupanti di una proprietà privata, trasformati in organizzatori di un'arena estiva strafinanziata con i soldi di tutti i romani. Non possono essere sottovalutati i danni agli esercenti delle sale e arene che vivono sull'emissione e la vendita di biglietti. Revisioneremo e verificheremo il rapporto concessorio del cinema Troisi come già denunciato in varie sedi.

MUSEI DIGITALI E ARTE VIRTUALE

Vanno aumentate le risorse per la digitalizzazione dei sistemi museali e dei siti archeologici di Roma Capitale, per rendere fruibili al pubblico le grandi opere del nostro immenso patrimonio. La rivoluzione digitale ha cambiato profondamente il rapporto tra cultura, arte e società modificando la relazione tra il bene e il suo fruitore. Va garantita la formazione degli operatori e dei dirigenti che dovranno occuparsene, anche tramite l'assunzione di nuove figure. Verrà sviluppata la nuova tecnologia crossmediale attraverso la realtà virtuale, con app dedicate a singoli musei. I visitatori potranno vivere esperienze coinvolgenti e uniche che li porteranno a immergersi nell'arte e nella cultura da protagonisti contemporanei degli spazi che visiteranno. Si evidenzia una difficoltà di digitalizzazione dell'immensità del patrimonio italiano, con il risultato che troppe opere rischiano di non essere valorizzate, tutelate e promosse. In Italia solo un museo su 10 (10,4%) ha effettuato la catalogazione digitale del patrimonio posseduto, solo la metà delle strutture censite (44,7%) mette a disposizione almeno un supporto digitale per la visita con sale video e multimediali, un'enorme perdita e un'occasione sprecata che intendiamo contribuire a colmare.

UNA ZES PER L'INDOTTO CREATIVO DI ROMA

È necessario riattrarre le grandi industrie culturali e creative, con un sistema fiscale agevolato e con la creazione di centri di produzione privata. Va costituita una vera e propria "zona economica speciale" dell'industria creativa a Roma aiutando, con bandi pubblici, lo sviluppo di un ecosistema culturale ad alta innovazione. Sosterremo la creazione di una task force per la produzione cinematografica, in particolare, incentiveremo la creazione nelle zone della città di veri e propri "Parchi dell'industria creativa", che possano coniugare la rigenerazione urbana delle periferie romane con le necessità logistiche delle startup culturali.

DIFESA DEL SANPIETRINO

Il sanpietrino deve essere vincolato specificatamente come bene culturale di Roma Capitale dalle Sovrintendenze. Va revisionato il Piano sanpietrino che ha distrutto un monumento come via Nazionale, unico al mondo per il selciato in porfido rosso. Il sanpietrino, simbolo della romanità, è ormai diventato un oggetto di design rinomato, utilizzato come forma d'arte in Francia e in Cina. Un metro quadrato di sanpietrini messi ad opera d'arte e mantenuti correttamente è più economico dell'asfalto e può garantire la sicurezza stradale sul lungo periodo. La precedente Amministrazione ne ha avviato la rimozione provocando una menomazione al patrimonio artistico, togliendo un simbolo di Roma. Del resto, è evidente che le pavimentazioni in tutte le città del mondo le caratterizzano. Il basalto a lastroni, il cotto a spina di pesce, la pietra bianca di Trani, i ciottoli, il porfido o il granito, l'ardesia: "Dimmi che superficie orizzontale hai e ti dirò chi sei."

PARCO ARCHEOLOGICO DIGITALE DI COLLE OPPIO

Il Colle Oppio, Parco archeologico con la Domus Aurea e i resti delle Terme di Traiano e Tito, deve diventare parco digitale ad alta innovazione, con percorsi specifici. Il contrasto a un degrado che sembra inarrestabile passa per la sua valorizzazione, la godibilità, la frequentazione, la presenza umana associata. È per questo motivo che, dopo i fondi stanziati per la realizzazione della recinzione lungo l'intero perimetro e quelli ancora parzialmente inutilizzati per la sua ristrutturazione, occorre richiamare il Governo a mettere in campo i necessari investimenti per completare il restauro e l'apertura al pubblico della Domus di Nerone, un monumento di levatura internazionale ora aperto con ingressi contingentati e consentiti solo agli autorizzati. In particolare, occorre segnalare l'incompatibilità dell'attuale benemerita mensa della Caritas diocesana sita in Via del Monte Oppio con la sua distribuzione di circa 800 pasti al giorno. Sosterremo l'attività caritatevole riorganizzandola in modo più razionale e meno impattante, ma va contrastato il degrado generato dagli assembramenti. Occorre aprire un tavolo di condivisione unitamente alla Prefettura e alla Caritas per portare a soluzione questo problema assegnando più sedi comunali decentrate.

ROMA FUORI ROMA

Sarà creata una rete museale e culturale tra la città e una parte rilevante della sua campagna, tramite l'istituzionalizzazione di un "circuito del dialogo" che faccia sentire la provincia romana parte importante della Capitale e viceversa. Il coinvolgimento delle associazioni di rievocazione storica sarà di fondamentale importanza. I Castelli romani non possono non avere momenti di interconnessione con Roma, né l'area tiburtina con la Villa Adriana, le tipiche cave di travertino, le aree termali, né l'area dei laghi tra Bracciano e Martignano, a cavallo di Cesano e fino ai Monti della Tolfa, né Civitavecchia con i suoi porti e le Terme di Saturnia. Neanche il sistema dei parchi può rinchiudersi dentro i confini della città e deve accettare la sfida di sperimentare collaborazioni dalle sette meraviglie, che sconfinano e incontrano arte, archeologia, natura, bellezza. Roma può aggiungere all'attrattiva culturale un'ampia offerta di luoghi e beni nella propria zona rurale, fuori dalle tradizionali mete. Luoghi imperdibili, troppo spesso ignorati dai visitatori che potrebbero invece goderne appieno.



INNOVAZIONE IDENTITÀ "ROMA 2050"

Sull'esempio del caso studio di IBAC insediato in Campidoglio per ben 4 anni dal 2009 al 2013, che ha portato alla realizzazione di progetti di innovazione e sostenibilità nella città e nei beni culturali, verrà istituito un Consiglio internazionale capitolino che ospiterà ogni anno un tema e rappresentanti mondiali dell'economia, dell'innovazione e della cultura, e tratterà i progetti di sviluppo sui temi cruciali per la capitale come l'accessibilità, la digitalizzazione, la valorizzazione dei beni culturali, l'innovazione dei sistemi di informazione e le soluzioni innovative e sostenibili per semplificare e migliorare la qualità della vita.

FESTIVAL GIGI PROIETTI

La mancata sepoltura nei cimiteri romani di un alfiere della romanità come Gigi Proietti impone una riconciliazione e un recupero di una figura artistica che ha portato con eleganza e sarcasmo l'immagine di Roma in ogni angolo d'Italia e del mondo. Al riguardo la proposta è di istituire un Festival dedicato agli attori emergenti, intitolato proprio a Gigi Proietti, grande attore romano scomparso lo scorso novembre, coinvolgendo il Globe di Roma, di cui fu illuminato ideatore e direttore.

FESTIVAL MAESTRO ENNIO MORRICONE

Analoga e doverosa iniziativa è da intraprendersi per un'altra personalità romana protagonista sul palcoscenico mondiale con le melodie più suggestive che hanno caratterizzato i principali film di successo, premi Oscar compresi. Un maestro le cui opere sono nel cuore di ognuno di noi. Colonne sonore indimenticabili che hanno reso l'Italia orgogliosa di avere un testimone della sua portata. È il caso quindi di istituire un Festival intitolato proprio al Maestro Ennio Morricone, dedicato ai giovani compositori e direttori d'orchestra.

VALORIZZARE I BENI CULTURALI

Tutti i musei italiani e le fondazioni hanno depositi ricchissimi di materiali storici e artistici. Finora è però mancata la volontà di valorizzare questo giacimento. Spazi dove alberga l'anima delle nostre istituzioni museali e dove giacciono opere maestose, uniche, ma non visibili al pubblico. Questi luoghi vanno concepiti non come depositi polverosi, ma come cantieri aperti a ricercatori e curiosi: da vedere e da attraversare in alcune giornate dell'anno, anche ricorrendo alle opportunità del web e dei social.

È necessario catalogare e creare una rete tra musei e soprintendenze che elabori le attività espositive dedicate a queste opere. La loro itineranza internazionale deve essere agevolata con procedure snelle, forme di "affitto a lungo periodo" accompagnate dal "marchio Italia", con vantaggi di ricavo e di pubblicità per il nostro patrimonio culturale.

Un altro elemento che va introdotto nell'apertura dei magazzini è quello della destinazione delle opere d'arte compatibili nelle piazze e nel cuore dei quartieri della periferia romana. In quei luoghi, insomma, nei quali troppo spesso capita di non capacitarsi di essere a Roma, tante sono l'incuria, la desolazione, il degrado e la totale assenza d'identità e di senso d'appartenenza. Trasferire i beni compatibili in periferia significa garantirsi la fruibilità e portare l'identità di Roma nei "non luoghi" del tessuto urbano più anonimo e, anche per questo, degradato.

ROMA CAPITALE

del turismo e caposaldo della civiltà occidentale

LA VISIONE

Il turismo nella città di Roma pesa per circa il 15% del totale del PIL. La capitale è da sempre una delle mete turistiche più ambite con milioni di visitatori che la frequentano, un incredibile biglietto da visita della nostra nazione nel mondo. Il turismo non solo è uno dei settori trainanti della città, ma è stato in costante crescita fino al 2019 e si stava specializzando sulla gamma di visitatori alto spendenti, in grado di generare valore aggiunto non solo per il settore, ma per l'intera comunità, aumentando la durata media dei soggiorni. Poi è arrivata la pandemia che lo ha decimato (secondo una stima Enit, il comparto, che nel 2019 generava il 13% del PIL, è passato nel 2020 al 7,2 %) e ci ha dimostrato come in assenza di turismo l'intera economia della città entri in crisi contribuendo alla chiusura di negozi, ristoranti e attività turistico ricettive. Il turismo si conferma un motore indispensabile per l'economia e contribuisce in maniera significativa alla produzione di reddito e posti di lavoro. Negli alberghi di Roma, inclusi quelli dell'area metropolitana, il dato occupazionale del 2019 è stimato in 48.000 unità (Fonte Ente Bilaterale Turismo del Lazio) tra lavoratori con rapporto diretto o attraverso aziende appaltatrici. Se consideriamo il primo e il secondo indotto il numero dei dipendenti che gravitano intorno alle strutture alberghiere raggiunge le 145.000 unità circa.

È dunque chiara la portata economica in gioco, ma la capacità di attrarre visitatori, di prolungare i loro soggiorni, di stimolarli a conoscere città sepolte, siti archeologici ineguagliabili, chiese paleocristiane, romaniche, barocche, musei di ogni specie, nuclei di fondazione di matrice razionalista, racchiude il senso stesso dell'universalità di Roma. Si deve andar via dalla Capitale d'Italia con pezzi di identità italiana nel cuore, per trasmetterli a casa propria con l'intero portato di valori che esprimono. Vedere Roma e portarla per sempre con sé.

Il turismo rappresenta per Roma non soltanto una straordinaria leva di sviluppo economico, ma anche un efficace strumento per generare lavoro e chances di crescita per i giovani. In entrambi i casi la bussola di riferimento è la qualità: dell'offerta turistica, dell'accoglienza e delle esperienze vissute dai turisti, che deve crescere nei prossimi anni per aumentare la ricchezza che il turismo lascia sul territorio romano, così come la qualità della formazione degli addetti del settore che potrebbe raggiungere livelli d'eccellenza (mentre oggi è demandata quasi interamente alla "formazione sul campo"). Non a caso, attualmente, molti imprenditori del turismo a Roma lamentano l'estrema difficoltà nel trovare giovani talenti già formati. Per trasformare questa debolezza in opportunità, occorre istituire una "Alta Scuola del Turismo" nella Capitale per la formazione d'eccellenza dei manager e degli addetti del settore. Sarebbe al tempo stesso lo strumento decisivo per consentire all'offerta turistica romana di compiere il necessario salto di qualità e il generatore di una notevole quantità di opportunità qualificate di lavoro per i giovani della Capitale.



LE AZIONI

Roma è un museo a cielo aperto con i suoi monumenti, la sua storia, i suoi panorami, i suoi giardini, il suo mare. Dobbiamo saper sfruttare tutte le potenzialità di questo immenso patrimonio in modo organizzato e sostenibile.

Ecco alcuni spunti da sviluppare:

- creare un'Alta Scuola del Turismo;
- creare l'ufficio di Roma Capitale presso il Ministero del Turismo;
- realizzare una piattaforma digitale unica per Roma che consenta a tutte le categorie e agli Enti che si occupano di Turismo di fare sistema;
- incentivare l'uso turistico del fiume Tevere, sistemare le banchine e attrezzarle con punti d'imbarco moderni e attrezzati;
- implementare iniziative tecnologicamente innovative per la fruizione dei monumenti storici romani;
- valorizzare e implementare l'offerta culturale per i turisti nelle periferie;
- favorire una presenza mediamente più lunga degli attuali 2,3 giorni di soggiorno per i turisti in visita a Roma, anche potenziando l'offerta dell'intrattenimento in lingua o gli eventi culturali e ludici serali;
- rilanciare il Turismo d'affari e congressuale migliorando i collegamenti con la Nuvola, l'Eur, la Nuova Fiera di Roma e l'Auditorium;
- realizzare biglietti unici per musei e mostre tematici, ad esempio, nella filiera musica: Parco della Musica, Teatro dell'Opera, Accademia Santa Cecilia, Museo strumenti musicali, ecc. e loro divulgazione (a Roma ci sono più musei che a Londra, ma atterrati nel Regno Unito subito si viene informati dell'esistenza di 70 musei presenti nella capitale inglese, diversamente da qui);
- indicizzare monumenti e musei valorizzando strumenti che consentano di fruirne più facilmente ed intuitivamente;
- promuovere il Mare di Roma (Ostia, Castel Porziano e Capocotta), fare un nuovo accordo con i balneari per far finire l'eterno contenzioso, prendere atto che il governo ha prorogato le concessioni fino al 2033 e condividere con loro la soluzione per il superamento del muro sul lungomare, gli accessi liberi verso la battigia e il ripascimento con barriere soffolte, in accordo con la Regione;
- rilanciare il progetto del secondo Polo Turistico.

CONTRASTO ALL'ABUSIVISMO RICETTIVO

L'abusivismo nel settore ricettivo è un fenomeno in grande, preoccupante espansione, che porta con sé un chiaro problema di evasione fiscale, di sicurezza e di concorrenza sleale. È necessario contrastare ogni forma di sommerso turistico, sia esso ricettivo o riferito alle professioni (guide turistiche), attraverso un'unità operativa della polizia locale che si occupi esclusivamente di questo fenomeno al fine di garantire da una parte la tutela della sicurezza e della salute pubblica, in quanto il consumatore deve poter usufruire di un'offerta turistica in regola e degna di questo nome, dall'altra la salvaguardia del mercato, delle imprese e dei loro dipendenti.

UFFICIO DI ROMA CAPITALE PRESSO IL MINISTERO DEL TURISMO

Le attività turistiche su Roma meritano una attenzione particolare che non può essere disgiunta dagli obiettivi strategici nazionali che impongono l'avvio di un rapporto sinergico con il Ministero del Turismo, attraverso l'istituzione nel Dicastero medesimo di un Ufficio di Roma Capitale con compiti di cooperazione interistituzionale finanche in materia di organizzazione, gestione, promozione e coordinamento di campagne promozionali, iniziative di sviluppo dell'immagine della capitale, con la partecipazione consultiva dell'intera filiera del comparto.

MOBILITÀ E BUS TURISTICI

L'emergenza sanitaria ha determinato un devastante crollo del turismo sconvolgendone gli equilibri. La chiusura delle frontiere e le limitazioni alla mobilità hanno duramente colpito il settore. Sebbene la crisi abbia travolto indistintamente tutti i comparti, a risentirne in modo più forte è il turismo organizzato. In questo momento di forte difficoltà sarà indispensabile favorirne il ritorno soprattutto nelle città d'arte. Uno dei primi interventi da attuare sarà il varo di nuovo piano per i pullman turistici che dovrà preservare il centro storico e garantire il lavoro delle imprese preposte. A tal proposito, sarà necessario istituire un tavolo di lavoro con associazioni di categoria e addetti ai lavori.

CONGRESSI FIERE ED EVENTI

È indispensabile fornire gli investimenti e le giuste professionalità per affiancare alle oggettive capacità simboliche gli strumenti operativi per intercettare ogni tipo di evento internazionale e nazionale. Non si può continuare a vivere affidandosi alla bellezza e irripetibilità di Roma; bisogna impegnarsi al meglio nel valorizzare, sfruttare e curare le sue qualità per sbaragliare ogni concorrenza.

Congressi, manifestazioni e fiere hanno un effetto moltiplicatore e determinano un'enorme ricaduta positiva sul tessuto economico della città, anche perché consentono una destagionalizzazione preziosa dei flussi turistici. Basti pensare ad un evento quale Esc-European Society of Cardiology, il più grande congresso sulle malattie cardiovascolari che si è svolto alla Nuova Fiera di Roma dal 27 al 31 agosto 2016 e a ciò che ha portato alla città un evento con tali numeri in termini di fruizione di alberghi, ristoranti, attività commerciali, trasporto privato e pubblico ai quali aggiungere l'introito del contributo di soggiorno, con un incasso stimato di oltre 1 milione di euro per l'intero periodo. Non a caso nel giugno 2017 è nato il Convention Bureau Roma e Lazio, un progetto condiviso tra gli operatori del settore, coordinati dalle rispettive associazioni di categoria e le istituzioni per sviluppare il turismo MICE (Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions).

IL SECONDO POLO TURISTICO DELLA CAPITALE

Roma ha una sua grande specificità racchiusa dal suo immenso patrimonio culturale, artistico, storico. Un unicum, fortunatamente non delocalizzabile e strettamente connesso alla capacità di attrarre flussi turistici importanti. Pur rimandando ad apposito settore i dettagli va ribadito che la nuova amministrazione dovrà necessariamente

- rilanciare l'offerta turistica tradizionale (religiosa e culturale);
- affiancarle un'offerta aggiuntiva e settoriale;
- creare il secondo polo turistico della Capitale per attrarre il turismo fieristico, sportivo, culturale, diportistico.

TASSA DI SOGGIORNO

Intendiamo destinare circa il 30 % della tassa di soggiorno pagata al Comune dai turisti al territorio o al municipio dove è stata prodotta e riscossa, come fonte di finanziamento per migliorare il decoro e i servizi offerti ai turisti. Illuminazione stradale, verde pubblico, manutenzione marciapiedi, efficientamento: l'ospitalità verso un turista non è solo la capacità degli operatori delle strutture ricettive di offrire un buon servizio, ma anche quella dell'amministrazione di dare decoro al territorio su cui la struttura insiste.

VIAGGI DI GRUPPO E PER FAMIGLIE

Vogliamo incentivare i viaggi di gruppo, azzerati da una gestione avversa dalla presente amministrazione e, più di recente, dalla pandemia. Al riguardo la tassa di soggiorno potrebbe essere ridotta del 20% per gruppi superiori a 15 persone, ma dovrebbero essere agevolati anche i minori in viaggio con genitori paganti. Attualmente si paga la tassa piena dagli 11 anni in poi: una famiglia di 4 persone con due figli di più di 10 anni, in un albergo a quattro stelle, paga 6 euro a persona per 4 per notte. Se soggiorna per tre notti paga 72 (24 per 3) euro di tassa. Una follia! Quale famiglia italiana può permettersi una vacanza a Roma? In altre città la tassa è molto più bassa.

LA CITTÀ DELLA NOTTE

Cosa fare dopo cena? È la domanda ricorrente che si pongono coloro i quali vengono a visitare Roma e, probabilmente, una delle ragioni per cui i soggiorni sono brevi è anche legata alla risposta: niente. Roma, la notte, non offre nulla, non è una città divertente, spensierata, allegra. La nuova amministrazione dovrà occuparsi anche di questo tema.

Il termine movida nacque per designare una speciale atmosfera di vitalità in campo culturale e artistico e il particolare dinamismo intellettuale che caratterizzava la Spagna a partire dall'inizio degli anni '80. Oggi invece la si collega per lo più a un fenomeno prettamente commerciale e purtroppo a episodi di cronaca nera (le stragi del sabato sera, risse, rave clandestini, droga), a sanzioni e divieti amministrativi (ordinanze anti-vetro, chiusure del traffico) o comunque alle proteste dei residenti per il caos e il frastuono: è quindi scaduto in fenomeno selvaggio, abusivo, spesso pericoloso. Va recuperato il suo senso artistico e di socialità. E occorre dare una regia alle attività notturne, per portare Roma all'altezza delle altre capitali, sommando il diritto al divertimento, la crescita economica e l'occupazione, al diritto alla quiete pubblica e al riposo notturno.

È da riprendere il senso autentico della tradizione della notte romana, che ebbe la sua massima espressione, a partire dagli anni '50, nella mitica dolce vita e nel fenomeno della Hollywood sul Tevere, quando tutto il jet set internazionale del cinema accorreva per divertirsi la sera. A Parigi, come a Madrid, esistono strumenti politici e amministrativi per governare la vita notturna, contenerla e qualificarla. A Roma no e anche questo è il motivo dell'apparente contraddizione tra il caos della movida e il deserto di servizi notturni. Ricordiamo che la notte non è solo movida: il prolungamento degli orari dei servizi pubblici, il coinvolgimento volontario dei servizi privati non in convenzione, l'organizzazione dei fine settimana, l'illuminazione pubblica come deterrente alla criminalità ed elemento artistico, l'organizzazione di eventi, sono alcuni dei segmenti da sviluppare per aumentare la vitalità della città. Al fine di istituire una regia delle attività e della vita notturna di Roma, occorre:

- approvare un Piano regolatore del divertimento, una vera e propria zonizzazione con regolamenti specifici per ridurre al massimo l'impatto sui residenti, zone ove ricollocare le licenze esistenti altrove: la creazione di quartieri del divertimento;
- rilanciare i teatri sotto i 100 posti di cui Roma è indubbia capitale per numero;

- istituire la Consulta della notte, coinvolgendo gli addetti ai lavori, titolari dei locali, barman, fino ai dj, passando per personalità del mondo della cultura e dello spettacolo, per dotarsi di una regia artistica e ripensare a un divertimento più sano e sicuro.



ROMA CAPITALE

di zero rifiuti e mille risorse

LA VISIONE

Nella raccolta e nel trattamento dei rifiuti è necessario attuare azioni in linea con l'obiettivo strategico generale di cui si deve dotare l'Amministrazione e che finora non è stato chiaro né a livello nazionale né a livello locale. Oggi, oltretutto, tra le indicazioni perentorie date sull'economia circolare e quelle legate al PNRR e in particolare alla transizione ecologica, il margine d'interpretazione è davvero molto ristretto.

Per essere fedeli al precetto dell'economia circolare è ancora più facile metabolizzare l'obiettivo: considerare i rifiuti materia prima e catturarli nelle migliori condizioni affinché possano essere reimmessi nel circuito della produzione, del recupero, del riciclo, del riuso. Condizione essenziale è una forte politica di riduzione dei rifiuti che oggi vede Roma protagonista di un primato nazionale negativo.

A valle della riduzione dei rifiuti sarà indispensabile stabilire gli strumenti per avere nel nostro comune delle vere e proprie miniere di materie prime: plastica, vetro, carta, ferro, alluminio, frazione organica. Per ottenere questo risultato occorre da un lato tornare a investire sulla raccolta differenziata spinta, cioè sul "porta a porta", dall'altro rimettere in ordine le filiere dei consorzi per evitare che vengano vanificati gli sforzi degli operatori ecologici e dei cittadini. Tale lavoro va effettuato con una grande attenzione all'insediamento di nuovi impianti di raccolta, stoccaggio e trattamento delle citate nuove materie prime, spostando l'attenzione dalla guerra sulle localizzazioni alla tipologia di qualità dell'impianto che dovrà caratterizzare la futura stagione. I centri costruiti dovranno essere avveniristici da un punto di vista tecnologico ed energetico, sempre puliti e inodori; a tutti gli effetti erogheranno un servizio pubblico e saranno di proprietà e gestione pubblica: dovranno quindi rappresentare anche esteriormente la grandezza e la forza della Città, superando impianti minimalistici, brutti, maleodoranti e mal tenuti.

Tali attenzioni, adeguatamente sostenute da una gestione più decentrata che coinvolga i municipi, potranno avvicinare Roma all'obiettivo del 65-70% di raccolta differenziata entro il 2026, risultato ottimo ma comunque insufficiente a chiudere il ciclo. Se risolvessimo con la disseminazione a macchia di leopardo di termocombustori contravverremmo, a prescindere dalle convinzioni politiche, le disposizioni in materia di economia circolare, decarbonizzazione e transizione ecologica. Dobbiamo essere consapevoli oltretutto che la gestione degli impianti di termocombustione non è economicamente sostenibile senza l'intervento fiscale dello Stato a parziale rimborso del servizio reso dagli operatori del settore.

Dunque, la fissazione dell'obiettivo, anche in presenza di una gestione esemplare, non risolve al 100% la criticità del circuito. Nell'attuale caotica e collassata condizione il Campidoglio si trova più o meno al 40% di raccolta differenziata e conferisce altrove il 60% restante, con un dispendio di economia fuori misura. Fissare da qui a cinque anni l'orizzonte del 65-70% di differenziata significa trovare una soluzione per smaltire la quota residua di rifiuti progressivi; nell'immediato si potrà fare riducendo, recuperando, riusando, riciclando e poi potenziando con nuove linee gli impianti di combustione esistenti.

Inoltre, si aggiunga che a Roma tre persone che vivono in un'abitazione di 100 metri quadri mediamente spendono in totale all'anno 383 euro, è una delle tariffe più alte d'Italia. Il costo della Tari è così elevato perché i rifiuti vengono portati in altre Regioni o all'Estero.

LE AZIONI

A Roma si sono susseguiti vari piani rifiuti, come quello del 2002 quando già si iniziavano a prevedere il dopo Malagrotta e la necessità di nuovi impianti sostitutivi.

Si è poi entrati nella nuova fase del 2012 quando venne varato un nuovo piano dettagliato dei rifiuti in cui si prevedevano addirittura quattro termovalorizzatori oltre ad una rete adeguata e integrata di impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Tali interventi, se totalmente eseguiti, avrebbero dovuto risolvere gran parte del problema rifiuti romano. Purtroppo, i piani rimasero per buona parte lettera morta e neanche l'ultimo piano del 2020 è stato attuato.

Pertanto, si procederà in sede attuativa nonché attraverso i piani d'azione che seguono.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Nel maggio 2021, secondo AMA, la Raccolta Differenziata è salita al 45% dal 44% del 2016. Si può constatare come questo dato sia sensibilmente aumentato con l'amministrazione di centro destra per poi rimanere pressoché fermo successivamente. La raccolta differenziata va aumentata e portata almeno ai livelli previsti dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo (65% riciclo, 10% in discarica e 25% valorizzazione). Secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili (rapporto Ispra 2020- dati 2019) Roma città ha prodotto nel 2019 RU per 1.691.887, 319 tonnellate, con la raccolta differenziata pari a 765.130,099 T/a (RD 45,22), l'indifferenziato pari a 926.757,22 t/a. La produzione di RU è di 596,30 Kg/anno pro capite e la RD pari a 269,67 Kg/anno pro capite. (1,6 Kg/giorno pro capite di RU, 0,7 Kg/giorno pro capite di RD). Dati del Lazio 2019: RU totale 3.038.262, RU indifferenziato 1.451.155, RD 1.531.394 (51,3%), pro capite RU 508 Kg, pro capite RD 261,08 (1,39 Kg/giorno pro capite di RU, 0,7 Kg/giorno pro capite di RD). Nel 2008, fine Giunta Veltroni, la percentuale (17%) era di gran lunga sotto il 35% che doveva essere raggiunto dagli enti locali entro 6 anni dall'approvazione del decreto Ronchi del 3 marzo 1997, per passare poi al 45% durante il governo di centro-destra. All'aumento della raccolta differenziata non è seguita però nessuna costruzione di nuovi impianti per il trattamento dei materiali raccolti. Roma, infatti, sconta la mancanza di impianti, che costa tra i 160 e i 170 milioni di euro all'anno di spese per mandare fuori dalla Regione circa 1,1 milioni di tonnellate di rifiuti. Nel 2020, complice anche la pandemia, i rifiuti prodotti dai romani sono diminuiti rispetto al 2019. Oggi sono circa 4.600 tonnellate prodotte giornalmente di cui oltre 2.600 risultano raccolte ancora in maniera indifferenziata e lavorate in diversi impianti di trattamento meccanico biologico (TMB) nel Lazio e fuori.

I PROBLEMI DELL'AMA

A oggi l'AMA ha solo un vecchio impianto a Maccarese per il trattamento dell'umido, con una capacità di lavorazione pari a 30 mila tonnellate all'anno. Ma il fabbisogno impiantistico è oggi di quasi 300 mila tonnellate di frazione organica. Il che significa che 270 mila tonnellate di umido vengono trasportati negli impianti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, con aumento dei costi e dell'inquinamento, causato dal trasporto su gomma. Inoltre, per AMA va effettuato un adeguato investimento in nuovi mezzi e una riorganizzazione completa delle officine di riparazione, con l'obiettivo di giungere in due anni a una disponibilità giornaliera del 90% del parco mezzi in dotazione. È poi opportuno incrementare la disponibilità quotidiana della forza lavoro, anche con nuove assunzioni e raddoppiare il numero dei centri di raccolta (già isole ecologiche), considerando al massimo un bacino di 100mila abitanti per ogni centro. La disorganizzazione dell'Azienda impone una completa reingegnerizzazione del servizio e il coinvolgimento del personale operativo attraverso una guida chiara che

consenta anche di alleggerirla di tutta una serie di appalti verso terzi che sono onerosi e non efficaci. Andrebbe inoltre rivalorizzata l'attività di spazzamento e lavaggio delle strade attraverso la costituzione di una filiale aziendale totalmente dedicata al fine di evitare il fagocitamento di tale servizio da parte della raccolta scellerata attuale. Sarà infine prevista l'installazione laddove possibile e in via sperimentale di cassonetti a scomparsa.

LA CHIUSURA DI MALAGROTTA

Con la chiusura di Malagrotta il costo a tonnellata per lo smaltimento dei rifiuti è passato da 67 a 170 euro circa e oggi è aumentato ulteriormente.

L'errore commesso è stato quello di non realizzare altri impianti dopo la sua chiusura. L'Amministrazione uscente, negli ultimi cinque anni, non ha mai presentato un piano. Ha detto sempre no agli impianti, ha sempre parlato solo teoricamente di raccolta differenziata e rifiuti zero, con scelte antistoriche come il ritorno ai cassonetti stradali, di cui peraltro è drammaticamente finita la scorta, anche in luoghi della città dove ormai da un decennio era presente con profitto il "porta a porta".

Il piano rifiuti approvato nel 2010 (che di fatto era quello varato dalla giunta Storace), conteneva un numero di impianti sufficiente a chiudere il ciclo dei rifiuti. Purtroppo, dal 2010 ad oggi quel piano è rimasto solo sulla carta, anzi alcuni impianti programmati non sono mai stati costruiti e altri sono stati chiusi. Gli impianti TMB di Bracciano, Colleferro e Latina, previsti dal quel piano, non sono mai stati costruiti. Nel frattempo, il TMB AMA di Salaria è andato in fumo ed è stato chiuso, così come quello di Albano.

GLI IMPIANTI ESISTENTI

Oggi a Roma ci sono tre impianti di TMB, due di Colari a Malagrotta e uno di AMA a Rocca Cencia. Hanno una capacità massima di lavorazione autorizzata di 701mila t/a rispetto a un fabbisogno di 927mila t/a. Il TMB di Rocca Cencia è vecchio e andrebbe chiuso; infatti, AMA ha previsto di costruirne uno con tecnologia di nuova generazione. A Guidonia è presente un TMB già approvato dalla Regione Lazio in conferenza dei servizi, ma non può entrare in funzione perché la sovrintendenza ha inserito un vincolo sulla strada di accesso, che nel frattempo si è trasformata in una vera e propria discarica a cielo aperto. L'impianto ha una potenza di lavorazione di 180 mila t/a. Nel Lazio sono presenti altri TMB: Saf di Colfelice-Fr (327mila t/a), Rida di Aprilia (402mila t/a), Ecologia-VT (215mila t/a), Cscs di Castelforte -LT (67mila t/a), Ecosystem di Pomezia-Rm (60mila t/a), tritovaglio -Porcarelli - Rocca Cencia-RM (321mila t/a). Si può arrivare, con il TMB di Guidonia ad una autosufficienza su tutto il territorio regionale. Inoltre, dei quattro termocombustori previsti dal vecchio piano regionale dei rifiuti e confermati dal decreto sblocca impianti di Renzi-Gentiloni del 2016, oggi è in funzione solo quello di Acea di San Vittore, con tre linee e con una capacità autorizzata massima di 400mila t/a di CDR/CSS.

La Regione Lazio ha cancellato con il nuovo piano il termocombustore di Albano e chiuso quello di Colleferro e non ha preso in considerazione il gassificatore di Malagrotta dotato di una linea costruita che può produrre idrogeno, ovvero l'energia pulita di cui tanto si parla. Dunque, il solo impianto di San Vittore non basta. Per questo motivo Acea ha chiesto di costruire una quarta linea, che sarà quella di riserva per consentire all'impianto di lavorare a pieno regime anche durante i periodi di manutenzione. Tutti i termocombustori, infatti, hanno una linea di riserva utilizzata per le manutenzioni. Insomma, una volta rimessi a sistema tutti gli impianti di trattamento rifiuti esistenti o previsti e intensificando la raccolta differenziata, solo allora si potrà decidere se c'è necessità di altri impianti per valorizzare i rifiuti.

RISORSE DALLA DIFFERENZIATA

Siamo ben consapevoli che non si può gestire il ciclo dei rifiuti di Roma puntando soltanto allo sviluppo della raccolta differenziata, ma altrettanto consapevoli che sia imprescindibile portare a regime questa modalità per occuparsi poi seriamente della chiusura del ciclo. È ormai tempo di entrare nella “questione rifiuti”, cercando di proporre soluzioni complessive, adeguate e concrete.

Non si può trasformare la gestione della nettezza urbana in una clava politica nelle mani di Comune e Regione così come è stato finora, perché gli unici a rimetterci sono i cittadini romani. È quindi necessario invertire la rotta.

Secondo i tecnici del settore, affinché il sistema funzioni, Roma dovrebbe raggiungere un livello medio di raccolta differenziata in linea con quello regionale e almeno pari al 60-65% e oltre, in linea con le altre grandi città italiane come Milano o Venezia (Milano 61,3%, Venezia 61,6, Bologna 54,2). Ecco perché ci siamo molto concentrati su questa soluzione. Se avesse quelle percentuali, Roma otterrebbe decine di milioni di euro di corrispettivi dai consorzi di filiera.

Una svolta importante sarebbe certamente quella di potenziare la raccolta della frazione organica da cui si può ricavare compost, cioè terriccio fertilizzante, ma anche biogas o bioetanolo.

Ma l'AMA dispone, come già detto, di un solo impianto di compostaggio, a Maccarese, che lavora a ritmo ridotto ed è saturo. Per questo, l'azienda è costretta a trasferire gran parte dell'umido raccolto in impianti privati.

RISORSE DA NUOVE TECNOLOGIE

A Roma lavoreremo per non far diventare l'emergenza rifiuti strutturale: non possiamo continuare a portare per sempre il CDR/CSS prodotto dagli impianti romani di TMB negli impianti di altre regioni con costi elevati e in maniera inopinata. Paghiamo per portare ad altri il CDR, inquiniamo con il trasporto e chi riceve il nostro CDR guadagna e produce energia che rivende. Questa situazione è evidentemente intollerabile. Oggi grazie a nuove tecnologie è possibile realizzare impianti a bassissimo impatto ambientale. È evidente che aumentando la differenziata necessariamente diminuiranno i rifiuti da conferire in discarica. Va esclusa da qualsiasi nuovo impianto l'area della Valle Galeria che ha già dato tanto e troppo alla causa dei rifiuti, anzi, è ora che parta la riqualificazione e la bonifica dell'intero quadrante, come promesso e mai fatto dall'Amministrazione Regionale.

La situazione è la seguente: alcune discariche si sono esaurite o sono state chiuse. Sono state chiuse le discariche di Malagrotta (Roma), Cupinoro (Bracciano) e Inviolata (Guidonia). È chiusa la discarica di servizio di Albano, dopo l'incendio al TMB (è quella che la precedente amministrazione ha riaperto, ma ha una volumetria residua di circa 90 mila mc). È chiusa la discarica di Latina. La discarica di Colleferro è stata chiusa dalla Regione Lazio quando era ancora capiente per circa la metà dell'ampliamento realizzato un paio di anni prima (dovrebbe avere una volumetria residua di almeno 400 mila mc). È stata chiusa anche la discarica di Roccasecca (FR), con i lavori del V invaso (250mila t/a) che si sono bloccati in fase di ultimazione. A oggi ci sono solo due discariche: a Viterbo, con una capacità residua 125 mila mc e a Civitavecchia, con una capacità residua 22 mila mc. C'è bisogno di discariche di servizio dove sversare i residui della lavorazione impiantistica, ma devono essere localizzati vicino agli impianti per evitare il trasporto che inquina.

Va certamente avviata una politica seria di contenimento della produzione dei rifiuti. Oggi Roma Capitale sostiene due costi, uno per la raccolta da pagare all'AMA e l'altro per lo smaltimento da pagare ai privati. È dato accertato dunque che dal riciclo (in base

a diverse forme e metodologie) si può guadagnare economicamente, in materiali, in energie, quindi è necessario che l'azienda municipalizzata di Roma entri maggiormente nel sistema della gestione, del trattamento e dello smaltimento dei rifiuti, visto che oggi questo accade per una piccolissima parte.

I rifiuti possono generare ricchezza e questo esito è raggiungibile se accanto alla raccolta differenziata si mettono a sistema impianti di ultima generazione UR-3R, con le loro moderne tecnologie per l'estrazione di idrogeno e pellet di combustibile solido, partendo dal prodotto ottenuto dagli impianti di Trattamento Meccanico Biologico previsti dal piano della Regione Lazio.

Altro sistema innovativo è il Plastic road che consiste nell'utilizzo della plastica riciclata per la realizzazione di piste ciclabili, strade urbane, marciapiedi, ma c'è ormai un'infinità di queste attività di trasformazione e riuso e occorre scegliere quelle più efficaci con il minore impatto per la salute dei cittadini, che non alterino la loro qualità della vita, che siano in sintonia con l'obiettivo finale di non consumare il pianeta, incoraggiare il sistema dell'economia circolare e non contribuire all'incremento dell'effetto serra attraverso un uso smisurato della combustione dei rifiuti.



ROMA CAPITALE

dell'economia e della finanza

LA VISIONE

Qualsiasi programma di bilancio da applicare alla città di Roma non può non tener conto della peculiare situazione di Roma Capitale, gravata da criticità, sia strutturali che esterne, legate a cause pregresse e mai risolte (gestione commissariale e mancato completamento della riforma di Roma Capitale), e alle negative conseguenze che su tutti gli enti locali hanno prodotto le normative di finanza pubblica nazionali ed europee dell'ultimo decennio (blocco degli investimenti derivante dal patto di stabilità, minori trasferimenti statali, innalzamento della pressione fiscale locale).

A queste criticità strutturali si sono aggiunte le drammatiche conseguenze della pandemia che si sono abbattute in maniera dirompente sull'economia cittadina e sui romani, sollevando uno scenario ritenuto assolutamente impossibile fino al marzo del 2020. Chi avrebbe, ad esempio, mai immaginato che Roma città turistica per eccellenza, avrebbe visto abbattersi sul suo settore più florido e tradizionale una crisi così profonda?

Oltre alla perdita dei posti di lavoro, alla chiusura e al ridimensionamento delle aziende e delle imprese, in particolare del circuito turistico-ricettivo, la ristorazione ha risentito profondamente del terremoto economico legato alla pandemia. La risoluzione di tali criticità va pertanto assunta come premessa necessaria e indifferibile, senza la quale appare di particolare difficoltà l'applicazione di qualsiasi programma di bilancio. La nuova amministrazione di Roma dovrà pertanto intervenire per chiedere un deciso cambio di rotta sulle stesse che rischiano, in caso contrario, di essere altamente pregiudizievoli su una economia cittadina già asfittica per il perdurare della più devastante crisi economica degli ultimi decenni, resa ancora più drammatica dall'emergenza sanitaria.

È assolutamente necessario dunque farsi parte attiva, affinché il Governo riconosca alla sua Capitale finalmente ed effettivamente status e risorse speciali. In questo ambito Roma dovrà, infine, richiedere anche una rimodulazione delle risorse che arriveranno grazie al Recovery Plan, a oggi assolutamente inadeguate, rispetto alle reali necessità dei romani e alla grande importanza della Città Eterna. La gestione commissariale per il debito pregresso ha avuto il grande merito di salvare Roma dal default dopo la scoperta, nel 2008, dell'enorme mole di debiti accumulati in particolare dalle amministrazioni Veltroni e Rutelli e di immettere, con il progressivo pagamento dei debiti a cittadini e imprese, risorse importanti nel circuito economico della città.

A oggi il debito è sceso, dalla cifra iniziale di 22,4 miliardi, ad un accertato di circa 9 miliardi, divisi tra debiti finanziari (mutui) e debiti non finanziari. La conseguenza negativa, che va corretta, consiste nell'innalzamento della pressione fiscale dell'aliquota Irpef al 9x1000, la più alta d'Italia.

Per estinguere totalmente il debito antecedente al 2008 sarebbero serviti, in realtà, più di 500 milioni annui, forniti dal piano di rientro (300 dallo Stato e 200 dal Comune tramite l'aumento del 4x1000 dell'aliquota Irpef) anche perché il debito finanziario con le banche è ovviamente salito per via dei vecchi mutui di Roma Capitale. Rimane il problema del rifinanziamento del piano di rientro che, dopo il 31 dicembre, andrebbe rifinanziato o, in alternativa, i debiti contenuti nella gestione commissariale andrebbero reinseriti nel debito statale con il vantaggio, per lo Stato, di risparmiare il flusso degli interessi passivi.

È necessario aiutare la Capitale d'Italia a uscire dalla crisi economica più acuta dal dopoguerra a oggi e dall'emergenza Covid che ha annullato imprese, azzerato posti di lavoro, limitato i flussi turistici, modificato profondamente l'economia cittadina, impattando negativamente sulle risorse dei romani.

Intendiamo agire su più fronti:

- Potenziare i servizi ed efficientare la macchina amministrativa razionalizzando la spesa e la complessa struttura delle aziende e società partecipate.
- Dare priorità a famiglie e imprese, aiutando concretamente la cellula fondamentale della società e la coraggiosa iniziativa di chi rischia in proprio, crea ricchezza e offre lavoro, con un'estensione significativa delle esenzioni fiscali, interventi di sostegno e snellimento degli ostacoli burocratici, risorse aggiuntive e nuove iniziative capaci di offrire occasioni di sviluppo e opportunità.
- Attirare investimenti privati, moltiplicando il livello di quelli che arrivano nella Capitale dall'estero, attualmente molto più basso rispetto a Milano e alle principali capitali d'Europa. È necessario creare le condizioni affinché Roma possa diventare luogo ideale di approdo di capitali internazionali: buone idee d'impresa e giovani talenti nei settori in cui la Città Eterna ha titolo per diventare punto di riferimento a livello globale, come turismo e cultura, cinema e industria dell'intrattenimento, sanità e cura della persona, industria aerospaziale, agroalimentare di qualità.
- Aumentare gli investimenti per le opere pubbliche, mantenere e migliorare la città, incrementare le risorse per cultura e turismo, liberando energie e creando nuovi volani per l'economia cittadina.
- Abbassare la pressione fiscale, agendo sulla leva disponibile della fiscalità locale.
- Recuperare le risorse necessarie, senza produrre indebitamento, tramite un vincente contrasto a evasione ed elusione fiscale, un concreto risparmio di costi, e un poderoso taglio agli sprechi.
- Creare una "cabina di regia" tra Roma Capitale e le grandi aziende partecipate dallo Stato con sede a Roma, con l'obiettivo di moltiplicare le risorse destinate alla città dai principali investitori "industriali" della nazione.
- Stimolare il mondo della finanza, in accordo con il settore produttivo, affinché venga insediato un Istituto di credito dedicato a Roma e vengano finanziate le attività della Capitale consentendo al ciclo economico di potersi sviluppare.
- Dialogare con il Ministero dell'Economia e delle Finanze affinché venga insediato un apposito Ufficio di Roma Capitale all'interno del Dicastero, stante l'importanza dell'ambito di competenza.

LE AZIONI

Ridurremo l'aliquota Irpef, che i romani si trovano maggiorata dello 0,4% in virtù – come detto – del finanziamento del piano di rientro annuale, attraverso la revisione/rinegoziazione del debito, verificando la possibilità di annullarlo, sempre nel rispetto del Tuel.

Tale necessità diviene ancora più stringente alla luce del meccanismo dello "sconto" del contributo statale di 500 milioni contratto con le banche e con la Cassa Depositi e Prestiti. L'iniziativa, che ha consentito di incassare somme per ridurre il debito scontando 15 miliardi, ottenendone subito 9,5 per saldare i vecchi debiti, rende sostanzialmente impossibile, alla gestione commissariale, fronteggiare il debito pregresso a partire dal 2019, poiché le banche hanno ottenuto di incassare direttamente fino al 2040 il contributo statale di 500 milioni che oggi viene girato alla gestione commissariale.

Sono dunque rimasti da coprire circa 5 miliardi del vecchio debito a cui sommarne 3,8 di interessi. Una necessità da risolvere per non zavorrare la prossima amministrazione e per non scaricare sui romani, aumentando ancora le tasse. Un'ipotesi potrebbe essere costituita dall'assorbimento definitivo da parte dello Stato dell'importo residuale del debito pregresso di Roma Capitale, anche in considerazione dell'esiguità dell'importo rispetto alla massa del bilancio statale.

PATTO DI STABILITÀ E BLOCCO INVESTIMENTI

La decisione della Commissione Europea che, stante l'emergenza pandemica, ha per la prima volta attivato la cosiddetta clausola di salvaguardia (general escape clause) sospendendo i vincoli del patto di stabilità con annesse le procedure per disavanzo eccessivo e rispetto del percorso di rientro dal deficit strutturale, fa sperare in una revisione del parametro stesso su un arco temporale pluriennale. Prima della pandemia i comuni italiani hanno chiesto a gran voce una modifica delle stringenti norme che hanno limitato in questi anni gli investimenti negli enti locali. Il blocco degli stessi, oltre a rendere problematica la manutenzione delle strutture comunali, ha contribuito ad impoverire indirettamente il tessuto imprenditoriale cittadino limitando l'attività delle imprese. A lungo andare, tale situazione provocherà un collasso delle infrastrutture pubbliche o la ricerca di somme molto ingenti per mantenere le stesse poiché, dato che non è più possibile diluire gli interventi di manutenzione in più anni (ad esempio, per una scuola il tetto in un anno, la palestra l'anno successivo, ecc.), si costringerà l'amministrazione a sostenerli tutti insieme, salvo dover chiudere l'edificio poiché insicuro, con un evidente rincaro di costi e crescita del disagio per i cittadini.

Il patto di stabilità è un meccanismo derivante dalla normativa europea che vincola e limita gli investimenti nazionali, regionali e comunali, e obbliga gli Stati, pena la procedura d'infrazione, la decadenza e l'ineleggibilità degli amministratori degli enti locali, a:

- disavanzo statale non superiore al 3% del PIL (rapporto deficit/PIL inferiore al 3%)
- debito pubblico al di sotto del 60 % del PIL (rapporto debito/PIL inferiore al 60%).

Ogni governo definisce quindi la quota, all'interno di questo 3%, tra enti locali (comuni e regioni), ma appare evidente che la coperta sia corta se non si chiede al Governo in via prioritaria un intervento di deroga all'Europa e in seconda battuta una attenzione particolare per la Capitale d'Italia.

In questa fase di stagnazione dell'economia è necessario ridare respiro agli investimenti pubblici così come insegnano le più elementari regole di economia politica.

Roma Capitale dovrà essere la capofila tra gli enti locali per chiedere un deciso cambio di rotta e allentare le catene del patto di stabilità, in particolar modo escludendo dai vincoli gli investimenti a sostegno della famiglia e del sociale e per ottenere dal Governo un allentamento delle restrizioni. Solo così si potranno assicurare le risorse necessarie per la manutenzione delle strutture comunali (scuole, strade, edifici pubblici) e ridare impulso a un'economia asfittica.

PNRR, PER ROMA SOLO BRICIOLE

Il PNRR trascura Roma nel suo ruolo di Capitale d'Italia. Su 200 miliardi di euro a disposizione, arriveranno poco meno di 500 milioni, nei quali sono compresi anche i fondi per il Giubileo del 2025. Tale penalizzazione è frutto non solo della miopia governativa verso la Capitale, ma anche della debolezza della tempistica dei progetti presentati dall'attuale amministrazione, in quanto il presupposto del PNRR è finanziare esclusivamente progetti operativi entro il 2026. Pochissime risorse, in particolare per

gli investimenti quantomai necessari per il rilancio della città, bruscolini per le reti infrastrutturali. Rimarranno fuori le linee della metro, quelle che la città attende da tempo e che costituiscono la vera priorità della mobilità romana.

In questo ambito, la nuova amministrazione dovrà in primo luogo assicurare che almeno le risorse impegnate su Roma non vadano perse, licenziando nei tempi richiesti i progetti approvati negli ambiti delle missioni, dalla rigenerazione urbana, alla mobilità sostenibile, all'economia circolare. Roma Capitale dovrà poi cercare un maggior coinvolgimento delle altre amministrazioni locali, per sfruttare il potenziale del PNRR, cercando di creare ogni condizione per raccogliere risorse private sugli interventi rientranti nel Recovery Plan.

UN'AGENZIA PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI

Per imboccare rapidamente la strada del rilancio, la Capitale ha urgente bisogno di "aprire le porte" del suo sistema imprenditoriale a nuove idee, modelli di business e capitali. Non è affatto un'utopia. Per le sue caratteristiche distintive, Roma potrebbe diventare una mèta ambita dagli investimenti esteri in una serie di settori, tra gli altri: l'industria del turismo di qualità, le costruzioni, il trasferimento dell'innovazione tecnologica dal sistema universitario alle imprese, l'economia circolare e sostenibile, le scienze della vita. Inoltre, la presenza a Roma di 250 sedi di Ambasciate e di 30 organismi europei è una straordinaria opportunità di attrazione degli investimenti da ogni angolo del mondo, che la città non sfrutta in alcun modo.

Attualmente Roma soffre una distanza significativa nel livello di investimenti attratti, non solo rispetto alle altre capitali europee, ma anche nei confronti di Milano: il rapporto tra le due città è oggi di 1 a 5. Tra il 2003 e il 2020 sono stati realizzati a Roma investimenti diretti esteri (IDE) per meno di 5 miliardi di euro, suddivisi tra circa 240 progetti. È un flusso molto ridotto rispetto alle potenzialità della Città Eterna e alle opportunità offerte dal mercato globale dei capitali. Non è un caso: oggi chi decide di investire a Roma non ha un riferimento istituzionale "specializzato" e fatica a trovare perfino interlocutori in grado di parlare l'inglese in modo fluente.

Moltiplicare gli Investimenti Diretti Esteri è un obiettivo decisivo per il futuro prossimo della Capitale: consentirebbe di fare rapidamente un "salto" nella presenza di capitali privati, nelle chance di occupazione, nelle competenze manageriali, sganciandosi dalle asfittiche dinamiche di crescita nazionali e locali.

Per raggiungere questo obiettivo è necessaria la creazione di un organismo specializzato sul modello delle capitali europee più attrattive.

L'idea è dar vita a "Welcome to Rome", un'Agenzia dedicata all'attrazione di nuovi capitali e idee di business da ogni angolo del mondo, che potrebbe replicare a Roma l'esperienza di successo realizzata a Parigi dalla Paris Region Entreprises. Sarebbe uno strumento agile, rapido e innovativo di interlocuzione con le multinazionali estere, per sostenerle nell'individuazione di opportunità, accompagnarle durante il processo di investimento nel territorio metropolitano e nell'interlocuzione con le Pubbliche Amministrazioni, favorire partnership con Università e centri di ricerca della Capitale.

La creazione dell'Agenzia dovrebbe essere supportata da incentivi fiscali e amministrativi a favore dei nuovi investimenti che abbiano determinate caratteristiche - tra cui un vincolo di permanenza sul territorio romano per almeno 10 anni - definendo "corsie agevolate" per quelli, diretti a Roma, superiori a 30 milioni di euro.



L'ADVISORY BOARD DELLE GRANDI AZIENDE

Un altro fattore potenziale di forza della Capitale – non sfruttato in alcun modo fino ad oggi – è la presenza a Roma del “quartiere generale” delle principali aziende partecipate dallo Stato, che sono in grado di mobilitare nel complesso risorse superiori a quelle attivabili dal Governo mediante le politiche industriali in senso stretto, e delle sedi di altre grandi aziende private e di importanti multinazionali estere.

Nella Città Eterna va in scena oggi una (grave) “disattenzione bilaterale”: da una parte né Roma Capitale né la Regione Lazio hanno mai attivato nei loro confronti alcun processo di consultazione e coinvolgimento nelle decisioni strategiche di sviluppo, dall'altra parte i big players che orbitano nell'area pubblica tendono a considerare un dato più formale che sostanziale la presenza del loro quartier generale a Roma.

Occorre colmare rapidamente questo vuoto. Potrebbe avere effetti straordinariamente positivi – a costo zero – una strategia di coordinamento e di confronto costante tra i vertici di queste aziende e il nuovo Sindaco di Roma. In quest'ottica è necessario creare un “Advisory board delle grandi aziende” (sulla base delle esperienze maturate in altre città italiane), selezionate dall'amministrazione comunale tra i giganti che hanno sede legale e operativa nella Capitale sulla base del fatturato, del numero di dipendenti e del valore strategico del settore di appartenenza. Il Consiglio avrebbe l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di partnership pubblico-privato e di attivare nuovi investimenti sul territorio.

LA LOTTA ALL'EVASIONE E ALL'ELUSIONE

Intendiamo reperire risorse senza mettere le mani nelle tasche dei romani, mantenendo le tariffe di Roma Capitale tra le più basse d'Italia, in particolar modo nei settori sociali (infanzia, disabilità, assistenza ai più deboli), incentivando contestualmente un recupero deciso dell'evasione e dell'elusione. La lotta a questi fenomeni costituisce un elemento cardine della politica fiscale dell'Amministrazione per garantire un buon andamento del gettito ordinario.

LA SEMPLIFICAZIONE DELLE ENTRATE

Il consolidamento nel tempo dei livelli di attività e di risultato attesi si fonda su un modello d'intervento che prevede innanzitutto la definizione di procedure di semplificazione nei rapporti con il contribuente attraverso l'utilizzo più appropriato degli strumenti del ravvedimento operoso, dell'avviso bonario, dell'autotutela amministrativa e del contenimento del contenzioso tributario. Una riforma delle tariffe comunali, limandole ed evitando doppioni e/o invasioni di competenze, è necessaria. La piena messa a regime di uno Statuto del Contribuente Locale, che disciplini in modo chiaro i principi su cui deve fondarsi il rapporto tra amministrazione e contribuente nell'attività di recupero dell'evasione e dell'elusione, costituisce un presupposto imprescindibile per dare il via ad una nuova stagione.

Sul fronte della semplificazione delle procedure, un intervento non più eludibile è la chiusura dei procedimenti relativi al condono edilizio. Non intendiamo aprire la porta a nuove prospettive di condono edilizio, ma chiudere quella che vede centinaia di migliaia di pratiche relative ai condoni passati incomprensibilmente giacenti negli uffici capitolini. La loro definizione potrebbe portare risorse importanti alle esauste casse comunali, immediate dal pagamento delle sanzioni, ma soprattutto in prospettiva futura dal maggiore gettito fiscale per derivante dalla nuova definizione catastale dell'immobile condonato.

LA RISCOSSIONE DIRETTA

Il miglioramento dei risultati sul recupero degli arretrati e di tutta la politica delle entrate non può prescindere da una riappropriazione del ruolo di riscossione da parte di Roma Capitale.

La riscossione coattiva delle entrate tributarie e patrimoniali non verrà messa a gara, bensì sarà gestita direttamente dalle strutture dell'Amministrazione. Questa scelta permetterà un rapporto più "umano" tra contribuenti e riscossore, mediante rateizzazioni e sospensioni accertate, anche grazie all'istituzione di un Comitato Etico che valuterà di volta in volta i casi particolari che arriveranno dal lavoro congiunto dell'Ufficio per i diritti del contribuente, dagli Sportelli Antiusura e dagli uffici del Dipartimento delle Risorse Economiche.

Questa politica selettiva favorirà anche un'efficace lotta all'evasione dei tributi di Roma Capitale di parte di chi approfitta dei tempi lunghi della burocrazia. Questi interventi - su Imu ed Equitalia - faranno di Roma Capitale il laboratorio e l'esempio nazionale per un fisco più umano e giusto, capace di produrre un evidente risparmio dei costi oltre che un auspicabile miglioramento delle prestazioni.

LA RIMODULAZIONE TARIFFARIA

Va in primo luogo avviata una profonda rivisitazione tariffaria che tenga conto delle necessarie agevolazioni che la nuova amministrazione comunale vuole portare avanti per famiglie e imprese. In tal senso si promuoveranno progetti e iniziative volte al decoro e alla rigenerazione urbana o alle prestazioni di pubblico interesse o utilità qualificate attraverso appositi avvisi pubblici nei quali verranno stabiliti i criteri che consentiranno una compensazione totale o parziale del canone. In questo senso appare necessario un significativo abbattimento delle tariffe sociali (asili, nidi, scuola dell'infanzia, anziani, disabili) da un lato, e lo sviluppo delle realtà economiche produttive (occupazione suolo pubblico, inizio attività edilizie, Tari per le imprese) dall'altro.

In seconda battuta, la nuova amministrazione si impegna a rendere effettivo il principio dell'impiego delle risorse aggiuntive, derivanti dal recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale, in un determinato settore per una progressiva riduzione delle tariffe in quello specifico ambito. Far pagare a tutti il giusto significherà abbattere significativamente le tariffe.

Analoga riduzione può essere adottata nei confronti della tassa di soggiorno per la quale va aperto un confronto con le associazioni di categoria per capire come ottimizzare il tributo senza appesantire il settore turistico, destinando una parte dello stesso al territorio su cui insistono le strutture ricettive.

In particolare, per le aziende, va rivista la tariffa della Tari abbandonando il criterio di metratura, che risulta insopportabilmente gravoso per le attività imprenditoriali e commerciali, per passare a un sistema che tenga conto dell'esclusiva produzione dei rifiuti.

Con riferimento al canone di occupazione di suolo pubblico - in considerazione della grave crisi economica conseguente all'emergenza Covid-19 che ha determinato ingenti perdite di fatturato nel settore del commercio e delle attività produttive - si ritiene indefettibile la messa in atto di interventi che consentano agli esercizi commerciali e/o attività in genere, di prolungare l'esenzione totale o parziale del canone.

MESSA A REDDITO DEL PATRIMONIO COMUNALE

Un altro capitolo sul quale è indispensabile intervenire è quello del patrimonio immobiliare pubblico, che non dev'essere più un costo, ma una risorsa. Il patrimonio deve essere censito, valorizzato o messo a reddito, da una parte attuando finalmente i programmi di dismissione a vocazione sociale più volte annunciati e dall'altra garantendo una corretta e utile gestione di quello che deve rimanere di proprietà comunale. Occorre eliminare il paradosso che il Comune sopporti l'onere di affitti passivi quando è titolare di un vasto patrimonio. Roma Capitale deve porsi l'obiettivo di continuare la ricognizione dei propri immobili attraverso una sempre più approfondita conoscenza delle singole unità (titolo di proprietà, destinazione urbanistica e catastale, consistenze, planimetrie, ecc.).

LE POLITICHE DI RIDUZIONE DELLA SPESA

Gli interventi di riduzione e riqualificazione della spesa rappresentano una priorità delle nostre politiche di bilancio.

I campi su cui è possibile agire per realizzare rilevanti risparmi sono:

- gestione degli uffici comunali (locazioni, utenze, beni materiali);
- razionalizzazione della spesa per beni e servizi ed efficientamento energetico.

RAZIONALIZZARE LA SPESA, REINTERNALIZZARE I SERVIZI

I cittadini romani devono continuare a rimanere i proprietari delle proprie aziende ovvero Roma Capitale deve mantenere la proprietà e il controllo delle partecipate pur riequilibrando i rapporti tra i bilanci delle stesse e quello del Campidoglio, al fine di evitare consistenti perdite da dovere ripianare regolarmente in ogni manovra.

Non è dunque necessario privatizzare per forza per assicurare la qualità del servizio e la sua efficienza. Al fine di risolvere un deficit strutturale nei bilanci delle partecipate vanno con decisione reinternalizzati i servizi che sono stati, nel corso degli anni, affidati a esterni. Tale misura comporterà un evidente maggior controllo della spesa, un risparmio di costi e una formazione di personale specializzato. Necessaria e conseguenziale è la chiusura delle società di secondo livello che non erogano servizi essenziali ma che producono solo un insostenibile carico di costi per l'erario comunale.

L'intervento sulla spesa nei prossimi anni si realizzerà agendo sui seguenti fronti:

- il potenziamento della Centrale Unica degli Acquisti, centralizzando l'approvvigionamento di beni e servizi di uso comune, incrementando ulteriormente i risparmi di gestione;
- la revisione dei rapporti contrattuali e degli altri obblighi giuridici, procedendo alla loro ricontrattazione e al taglio di quelli non funzionali alle finalità istituzionali dell'Ente e delle società controllate;
- la riduzione dei fitti passivi per beni strumentali degli uffici comunali, anche attraverso la realizzazione della nuova sede degli uffici di Roma Capitale e la razionalizzazione degli immobili già destinati ad analoghe funzioni;
- la pianificazione e il monitoraggio della spesa attraverso la razionalizzazione secondo la metodologia dei fabbisogni standard;
- il piano di riassetto delle società partecipate, con l'abolizione di quelle di secondo livello, illustrato in dettaglio nei paragrafi successivi;

- la progressiva reinternalizzazione dei servizi sia di Roma Capitale che delle aziende partecipate con evidente risparmio dei costi, la razionalizzazione di aziende sovrapposte, il ritorno di competenze in house, la crescita interna di personale formato ed esperto, la cessazione di odiose sperequazioni tra lavoratori con simili mansioni.

POLITICHE PER LE IMPRESE. RILANCIO

Il rilancio degli investimenti costituisce la fondamentale risorsa per riattivare l'economia cittadina e per contrastare la crisi economica. Non va dimenticato che Roma Capitale è la più grande stazione appaltante d'Europa e che la stagnazione in questo campo sta producendo una lenta ma inesorabile moria delle tante piccole e medie imprese romane. Va in ogni caso varato un significativo piano investimenti, sia per la manutenzione ordinaria della città, sia per la realizzazione di nuove di opere.

SBLOCCO E REGOLARIZZAZIONE PAGAMENTI

Le imprese romane soffrono, al pari di quelle nazionali, di inaccettabili ritardi nel pagamento delle prestazioni di beni e servizi svolti a favore dell'amministrazione capitolina. Pur in un contesto caratterizzato da vincoli di finanza pubblica e in particolare del Patto di stabilità, è necessario assicurare alle imprese i pagamenti dovuti in tempi rapidi, sia nella parte corrente di spesa, sia in quella per investimenti. La nuova amministrazione dovrà regolarizzare in tempi rapidi tutti i pagamenti alle imprese, attraverso l'erogazione certa di risorse predefinite in ogni manovra di bilancio. Così si darà ampio respiro alle imprese che soffrono di crisi di liquidità, innescando un circolo virtuoso nell'economia del territorio, eliminando le spese per i conteziosi giudiziari che i ritardi nei pagamenti innescano e soprattutto favorendo l'affidabilità delle commesse targate Roma Capitale, nonché una potenziale riduzione degli oneri anche in fase di stipulazione delle stesse. L'impresa, infatti, a fronte di pagamenti in tempi certi, può ridurre le proprie richieste economiche.

ACCESSO AL CREDITO PER PMI E CONFIDI

È necessario favorire le condizioni di accesso al credito stante le incertezze legate all'assenza di crescita dell'economia e il peggioramento delle previsioni macroeconomiche che non incoraggiano nuovi investimenti.

La priorità è quella di riaprire il canale dell'accesso al credito attraverso uno specifico Fondo di Garanzia che incoraggi le banche a erogare finanziamenti alle imprese e favorisca ogni possibile sinergia tra istituti di credito presenti sul territorio e imprese.

La nuova amministrazione dovrà stanziare risorse adeguate finalizzate all'istituzione del Fondo in partnership con un istituto bancario o finanziario e implementarne l'operatività.

Le operazioni di garanzia del Fondo saranno attivabili per finanziamenti a breve, medio o lungo termine, destinati alle attività d'impresa, e in particolare per:

- la costruzione, l'acquisizione o il miglioramento di beni immobili;
- l'acquisto di nuove macchine e attrezzature;
- la ristrutturazione del debito finalizzata con particolare riferimento alla trasformazione a lungo termine di precedenti passività a breve e a medio termine;
- l'acquisto dei beni o servizi necessari alla conduzione ordinaria dell'impresa;

- la ricostituzione della liquidità dell'impresa;
- gli interventi per la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione tecnologica.

Il Fondo dovrà operare anche in stretta sinergia con i Confidi, attraverso operazioni di cogaranzia e controgaranzia.

NUOVO PIANO STRATEGICO DI SVILUPPO

Lo sviluppo della città non può essere frutto di occasionale buona volontà dei singoli amministratori ma va stabilmente affidato a una visione strategica, fondata su una prospettiva di lungo termine capace di ritrovare nelle vocazioni del suo territorio le direttrici per una crescita duratura e omogenea. A questo scopo sarà necessario dotare la Capitale di un Nuovo Piano Strategico di Sviluppo che sarà concertato con i cittadini, le categorie produttive, l'associazionismo diffuso, il terzo settore e le parti sociali. A tal fine, sarà istituito un ufficio di scopo alle dirette dipendenze del Sindaco per la sua realizzazione con questi obiettivi:

- attrarre risorse private, riscuotendo l'interesse da parte dei potenziali investitori privati, italiani ed esteri;
- migliorare l'utilizzo dei fondi comunitari, anche tramite l'inserimento di Roma nel gruppo Nuts 2 (Nomenclatura Statistica delle Unità Territoriali, elaborata da Eurostat), ossia l'unità di riferimento dei Fondi Strutturali europei;
- ideare e gestire grandi eventi capaci di attirare capitali, incentivare il flusso turistico e realizzare opere permanenti per i romani;
- varare degli obiettivi strategici capaci di realizzare opere per la città.

PIANO DI AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE

I settori d'intervento e le relative azioni strutturali, affrontate nel Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, sono:

- L'inserimento del risparmio energetico nel regolamento edilizio.
- L'impostazione di un sistema di mobilità sostenibile attraverso macchine elettriche con punti o stazioni di ricarica e centraline "intelligenti". Un altro obiettivo è il graduale passaggio a una mobilità a idro-metano.
- L'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili che permettano di ridurre la dipendenza da quelle fossili e di attuare una politica di effettiva diminuzione delle emissioni di gas serra.
- Un sistema di pianificazione territoriale con criteri ambientali ed energetici, inseriti negli strumenti urbanistici e nei piani di recupero delle ex aree abusive.



ROMA CAPITALE

della mobilità sostenibile

LA VISIONE

I colli, il Tevere e il circondario così com'era, hanno configurato Roma nella sua "forma urbis" condizionata a sua volta, a differenza delle altre città del mondo, anche dalle millenarie opere e infrastrutture preesistenti realizzate dagli antichi romani, cui aggiungere quelle relativamente più recenti e importanti come le ferrovie di Pio IX progettate tenendo conto dei vincoli rappresentati dal Tevere e dall'Aniene, dalle Mura Aureliane e Serviane. Questa stratificazione ha configurato entro le mura anche la localizzazione della Stazione Termini (la stazione di testa è stata comunque arretrata con il nuovo edificio, ma appena di qualche centinaio di metri). E ancora più complicati si sono rilevati i vincoli nella realizzazione della rete metropolitana. Non è casuale che la prima linea di metropolitana fosse superficiale e collegasse Termini con la porta più vicina, mentre Porta San Paolo si raggiungeva passando per Colosseo e Circo Massimo. Con la ferrovia Roma Lido fu possibile raggiungere, con una piccola deviazione, la zona originariamente scelta per Expo'42, diventata poi Eur.

Roma, dunque, è caratterizzata dalla presenza delle Mura, degli acquedotti e delle vie consolari e l'accesso alla città antica avveniva attraverso le sue Porte. In epoca recente si sono aggiunti i vincoli dati dai binari ferroviari, con l'attestazione a Termini, i muraglioni e i ponti del Lungotevere e, non ultimi, il GRA, le autostrade e le bretelle di congiunzione esistenti o rimaste ancora sulla carta, con la conseguente riorganizzazione della distribuzione delle merci, che un tempo arrivavano per ferrovia alla dogana di San Lorenzo e ai Mercati Generali di Ostiense, agli scali merci di Trastevere o allo Smistamento sulla Salaria.

I problemi della mobilità si devono risolvere, in sintesi, con continui rimodellamenti e integrazioni, che necessitano di opere riorganizzate per rispondere alle diverse esigenze della città.

Per il complesso sistema della mobilità romana occorrono strumenti efficaci, tanto interventi infrastrutturali di rigenerazione e ricucitura dell'esistente quanto opere mirate a un diverso assetto e a una riorganizzazione dei servizi. Tutto questo per disegnare una città monocentrica su Termini e policentrica nel resto dell'area metropolitana, dove si diramano i luoghi di generazione e destinazione di flussi verso il Porto di Civitavecchia e gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino, ma anche in direzione di Latina o Viterbo, qualora si decidesse di realizzare nuove infrastrutture di area vasta. Le dizioni latine di "Porta" e "Porto" sono simili e derivano dal greco "poreitos", che significa "che dà passaggio". Roma, attraverso le sue antiche e più recenti "Porte", ha potuto irradiare nei secoli il suo sapere, i suoi codici e modelli, le sue innovazioni sociali al mondo intero.

Attraverso una nuova rete di infrastrutture e una mobilità moderna e sostenibile, potrà riacquistare la centralità che ha smarrito e tornare snodo insostituibile che unisce settentrione e meridione d'Italia e rappresenta la grande cerniera europea nel Mediterraneo, capace di tenere insieme quattro continenti. Prospettive ambiziose verso cui dirigere la progettualità locale, ma soprattutto quella nazionale, mentre il dialogo con l'area vasta deve riprendere e assecondare le trasformazioni tecnologiche e la rinnovata ampiezza del territorio interessato.

Inizialmente la portata era poco più estesa della provincia romana; poi la rete si è dilatata all'intera regione e la dimensione attuale ci impone di pensare i collegamenti

su scala interregionale. Il dialogo con Abruzzo, Molise, Umbria, Toscana e Marche è ormai da considerarsi un invariante del sistema, e perfino Milano, con l'Alta velocità e la percorrenza in sole tre ore da Roma, preconizza un asse rettilineo con reciproche funzioni integrate o integrabili. Ma nel ginepraio di una progettualità estesa restano anomalie puntuali da correggere con urgenza. Se L'Aquila fa ormai parte dell'area vasta di Roma, ha un senso che i cittadini di Lunghezza debbano pagare il pedaggio se percorrono il tratto urbano dell'Autostrada dei Parchi? Noi riteniamo che questa gabella debba saltare al più presto e che vada immediatamente aperto un negoziato con i concessionari per escludere l'uscita di Lunghezza dal pedaggio.

LE AZIONI

Occorre superare l'attuale assetto organizzativo del trasporto pubblico locale, realizzando un sistema maggiormente integrato di area vasta, con funzioni di governance snelle ed efficaci, orientate allo sviluppo di una mobilità sostenibile.

Dopo il lungo periodo dei grandi piani, virtuali e di fatto inattuabili, occorre recuperare il tempo perso passando senza esitazioni alla realizzazione di opere sobrie e reali, armonicamente compatibili con l'ambiente, per abbattere i livelli dell'inquinamento, il traffico e il disagio. Migliorare e rivoluzionare il trasporto pubblico è la principale sfida di qualunque amministrazione. I numeri di Roma sulla mobilità sono numeri che mettono paura e non consentono facili utopie: i passeggeri trasportati in un anno sono più di un miliardo e mezzo, gli spostamenti giornalieri, solo all'interno del perimetro del Comune di Roma, sono più di 5 milioni e 700 mila. Tutto questo succede in una città grande 7 volte Milano che accoglie ogni giorno 4 milioni di persone (tra residenti e non) contando circa la metà della lunghezza complessiva della rete metropolitana. Ad aggravare ulteriormente la situazione ci sono le abitudini consolidate dei romani, che registrano una percentuale enorme di auto private rispetto a tutte le altre città italiane ed europee.

La strada è lunga e non ci sono soluzioni facili. Occorre innescare un circolo virtuoso: se il trasporto pubblico migliora, i romani saliranno meno sulla propria auto, ci sarà meno traffico e il trasporto pubblico migliorerà ulteriormente. Oggi invece abbiamo il meccanismo esattamente opposto: siccome il trasporto pubblico funziona male, i romani prendono i mezzi privati aumentando il traffico e contribuendo al peggioramento del trasporto pubblico anche in termini di velocità commerciale offerta.

IL FUTURO DI ATAC

È necessario rilanciare l'Atac, che deve rimanere pubblica in quanto soggetto erogatore di un servizio essenziale e irrinunciabile, senza tuttavia escludere collaborazioni e partecipazioni industriali di settore. Gli autobus di linea devono arrivare anche dove l'utenza è diradata e distante dal centro. È indispensabile investire sulla responsabilizzazione del personale e la sua continua formazione, per tutelare e valorizzare le professionalità interne al fine di assicurare l'erogazione di servizi di alta qualità e margini di esercizio.

Anche attraverso una sinergia con aziende qualificate del settore, come Ferrovie dello Stato o soggetti di analoga caratura, si può ambire a creare una dimensione del trasporto pubblico competitiva a livello nazionale e internazionale, tale da dotarsi di una visione prospettica e poter competere nelle gare pubbliche.

Atac è l'azienda del trasporto pubblico romano: una società del Comune, con circa 12 mila dipendenti, oltre 30 dirigenti, attualmente in concordato preventivo a seguito dell'elevato debito accumulato negli anni. Gestisce il trasporto di superficie (bus e tram), le metropolitane, le strisce blu, i parcheggi di scambio. Le entrate sono assicurate dal

contratto di servizio con Roma Capitale (circa 500 milioni l'anno ovvero la copertura del 65% dei costi standard), dal contratto di servizio con la Regione Lazio per le ferrovie regionali, tra cui la Roma-Lido di Ostia in fase di trasferimento alla Regione (circa 90 milioni), trasferimento che dovrà essere completamente riconsiderato nell'interesse di Roma Capitale e del potenziamento e ammodernamento della linea, dalle entrate da bigliettazione (circa 270 milioni ovvero il 35% di entrate dal mercato rispetto ai costi standard) e da quelle da strisce blu e parcheggi (per circa 26 milioni), da entrate varie tra cui la pubblicità per circa 53 milioni. Atac ha quindi ricavi complessivi pari a circa un miliardo l'anno, ma perde circa 150 milioni a esercizio e ha un debito complessivo di circa 1,5 miliardi.

Atac conta 330 linee di superficie, 3 metropolitane e circa 1.900 autobus, a cui si aggiungono i servizi offerti dal consorzio privato "Roma TPL" dietro compenso annuo di 107 milioni.

Per ridurre le perdite di esercizio è necessario potenziare i controlli, applicare le nuove tecnologie per garantire il rispetto dei tempi di percorrenza, consentire l'acquisto del biglietto con immediatezza attraverso telefono cellulare o carta bancomat per migliorare e completare la dematerializzazione dei sistemi di vendita e dei titoli di viaggio, aumentare la velocità commerciale con corridoi dedicati e monitorati puntualmente, mantenere costantemente i mezzi, incrementandone comfort e pulizia, con totale climatizzazione e sanificazione, ottimizzare le prestazioni del personale, migliorare la gestione aziendale, investire sul rinnovo programmato della flotta (treni e autobus) iniziando dalle vetture con maggiore anzianità di servizio e passando il più velocemente possibile a mezzi con emissioni zero, ripristinare la figura del bigliettaio, in una funzione più moderna di assistente al viaggio e garante della sicurezza a bordo, con formazione idonea o assunzioni dedicate.

È indispensabile che Roma Capitale gestisca direttamente la propria quota del Fondo nazionale dei trasporti, tramite il passaggio diretto delle risorse senza la mediazione della Regione Lazio, inutile e punitiva (nel 2020 solo 270 milioni).

La priorità per Atac oggi è essere tirata fuori dal concordato nel quale è stata scaraventata dalla scelta incomprensibile dell'Amministrazione uscente e lavorare subito a un vero piano di rilancio che la metta nelle condizioni di competere con i principali player di livello europeo, come Ratp e Bvg. Le vetture devono garantire l'accessibilità a tutti, anziani, disabili, mamme e bambini, così come è decisivo tenere isolate le cabine per gli autisti, mantenere il decoro alle stazioni e ai capolinea di scambio. Non vogliamo vedere mai più accessi inagibili per mesi, ma una programmazione pluridecennale dell'uso dei finanziamenti finalizzati al rinnovo totale degli impianti (ascensori, scale mobili, servoscala di stazione). Infine, le frequenze di transito dovranno essere riportate ai livelli precedenti, dopo che, con l'amministrazione attuale, sono state inopinatamente diradate soprattutto nelle zone periferiche.

LA ROMA LIDO

La Stazione Lido di Ostia fu costruita a partire dal 1920. Il 10 dicembre di quell'anno, infatti, ci fu la posa della prima pietra ad opera di Re Vittorio Emanuele III. Progettata da Marcello Piacentini, è stata pensata per essere la gemella di quella ancora presente a Porta San Paolo. Dopo quattro anni, ci fu il primo viaggio inaugurale. La storia della stazione è la storia di Ostia, con l'inaugurazione di un servizio regolare di trasporti da e verso Roma (non era ancora stata costruita la Via del Mare che è del 1927). Con lo scoppio della Seconda guerra Mondiale, ed in particolare con i bombardamenti degli anni 1943 e 1944, l'intera linea fu gravemente danneggiata e furono distrutte le stazioni di Acilia e proprio la Lido di Ostia. Nel 1949 venne definitivamente demolita la vecchia stazione centrale di Ostia, al cui posto si trova ora un luna park, e il 4 giugno 1951 venne inaugurata la nuova stazione di Lido di Ostia Centro.

La ferrovia Roma Lido, dunque, per storia e tradizione, ma anche per la funzione di collegamento su ferro tra la Capitale e il suo mare, rappresenta un potenziale gioiello, allo stato completamente abbandonato.

La Roma Lido è rimasta dunque in un limbo. Fino al 2022, infatti la manutenzione e la gestione dei treni della tratta saranno ancora in mano ad Atac (e quindi al Comune di Roma) e non alla Regione, proprietaria della linea. Solamente dal primo gennaio del 2022 avverrà il subentro definitivo delle società regionali Cotral e Astral, annunciato con tanto clamore dalla Regione Lazio. Una scelta "debole" da parte della attuale Giunta, che così facendo svende una tratta che corre per intero dentro il Comune di Roma: una manifesta incapacità che porta alla perdita di un asset che, se ben gestito e mantenuto, potrebbe produrre un buon reddito.

Attualmente la ferrovia Roma Lido gira con 3/5 dei treni che effettuano corse ogni 30-40 minuti, mentre la frequenza prevista dovrebbe essere almeno di un convoglio ogni 15 minuti. Le corse saltano continuamente e all'improvviso, con cancellazioni dell'ultimo secondo. Atac avrebbe dovuto mandare a revisione i treni già nel 2018, ma l'impossibilità di investire dovuta alla situazione di pre-fallimento dell'azienda ha bloccato tutto.

Il rimpallo PD/M5S è stato stucchevole e dannoso per i romani. La Regione ha annunciato più volte nel corso degli anni lo stanziamento dei fondi, che, secondo la Regione, sono rimasti inutilizzati e, secondo Atac, non sono mai arrivati, nel classico rimpallo di responsabilità. Nel frattempo, Ansfisa (l'agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria), con una comunicazione ufficiale del 30 giugno scorso, ha disposto il blocco di 4 degli 8 treni utilizzabili sulla linea proprio a causa delle mancate revisioni. Allo stato attuale, perciò, non c'è un numero certo di treni disponibili, e quindi di corse.

La proposta è ripensare, oltre che mantenere, sia il materiale rotabile che le stazioni che necessitano di ammodernamenti efficienti: non si può prescindere dall'intervenire diversamente su un mezzo di trasporto che collega alcune meraviglie dell'intero pianeta, il Colosseo, il sito archeologico di Ostia Antica, la Pineta di Castel Fusano, la tenuta del Presidente della Repubblica, le dune mediterranee con affaccio sul mare più famoso tra tutte le principali capitali del mondo, antico e moderno. Vale la pena di immaginare perfino un brand ad hoc per tanta bellezza.

Le frequenze devono essere regolarmente garantite, i treni più obsoleti si dovranno progressivamente sostituire e tutti i convogli dovranno possedere ogni moderno comfort. Serve un programma organico di manutenzioni anche per scale mobili, ascensori e dispositivi per garantire l'accesso alla linea a soggetti fragili e disabili. Le stazioni saranno controllate con sistemi di video sorveglianza di ultima generazione, e con un potenziamento del personale di stazione. Sarà garantito il decoro su tutta la tratta, perché è inaccettabile che la prima linea metropolitana dell'Urbe sia un non luogo, terra di degrado e abbandono, a bordo come nei servizi a terra.

Per ottenere questi risultati è fondamentale che esercizio e proprietà delle infrastrutture di rete siano sotto un'unica regia, quella di Roma Capitale. In questo senso va immediatamente aperto un tavolo con la Regione Lazio, non per cedere treni e servizio come sta avvenendo in queste settimane, ma per rinegoziare la quota parte del Fondo per il trasporto pubblico locale che spetta a Roma Capitale, integrandola con le risorse sufficienti per riportare la Roma Lido al suo antico splendore.

Il futuro Sindaco dovrà prendersi l'impegno di far modificare il decreto che ha classificato la linea quale "ferrovia di interesse nazionale" anziché come metropolitana.



ROMA METROPOLITANE

Deve essere scongiurato il fallimento di Roma Metropolitane, che sarebbe una catastrofe finanziaria e organizzativa, anche in vista dell'implementazione delle linee esistenti, con i relativi capolinea che vanno attestati oltre il Grande Raccordo Anulare. Un obiettivo fondamentale, come quello di realizzare le ulteriori metropolitane che negli ultimi dieci anni sono rimaste sulla carta per un deficit di progettazione e, soprattutto, per i mancati contributi nelle leggi di bilancio dello Stato. Una grave responsabilità che pesa su tutti i governi nazionali e regionali dell'ultimo decennio.

Occorre far ripartire le grandi opere legate alla mobilità, come le nuove linee metropolitane che dovranno attestarsi oltre il Grande Raccordo Anulare ed essere servite da parcheggi di scambio sicuri, capienti e facilmente accessibili, con prenotazione immediata attraverso l'uso dell'app sul proprio telefono cellulare. È vergognoso che una società come Roma Metropolitane sia stata portata di fatto al fallimento. Va rilanciata la metro C con la progettazione e l'appalto della tratta Colosseo-Cassia, servendo anche l'Ospedale Sant'Andrea con relativa seconda Facoltà di Medicina de La Sapienza e occorre puntare con forza sul prolungamento della A oltre Battistini, fino a Torrevecchia e Casalotti. Così come è necessario portare la B1 a Porte di Roma e la linea B da Rebibbia a Casal Monastero, connettendo quartieri popolosi e non serviti dal trasporto pubblico come Case Rosse, anche tramite progetti di finanza da realizzarsi con il coinvolgimento dei privati. Analogamente la metro B deve essere prolungata a sud da Laurentina verso Cecchignola e Ardeatina, così come occorre collegare Anagnina a Tor Vergata. Ulteriori progetti, come la cosiddetta metropolitana circolare, saranno subordinati a una qualificata interlocuzione con lo Stato, anche in considerazione del credito fiscale che Roma vanta. Tecnicamente, un'opera simile consentirebbe un collegamento concentrico tale da far assumere alla planimetria della rete metropolitana le sembianze di un vero sistema di mobilità integrata.

La fase progettuale, la vera novità, di questo nuovo impulso di trasporto su ferro, sotterraneo e in superficie, prevederà il coinvolgimento dei soggetti competenti per pensare contestualmente parcheggi in corrispondenza delle principali stazioni, sottopassi atti a pedonalizzare piazze e viali di superficie, finanza di progetto per operazioni miste pubblico/privato al fine di arredare la città rilanciando il progetto di "cento piazze" che può servire anche a indire concorsi per professionisti neo laureati offrendo loro un'opportunità realizzativa.

FILOBUS E TRAM

Filobus e rete tranviaria possono essere un importante jolly da giocare in termini di mobilità sostenibile, con la realizzazione in tempi certi dei "tram del Giubileo", per non perdere i finanziamenti disponibili nel PNRR, sebbene siano molto scarsi. I progetti ci sono, ma restano per ora sulla carta. Si tratta di 33 chilometri di nuove linee tramviarie, previsti nel PUMS (Piano urbano della mobilità sostenibile) con percorsi come quello della linea Giardinetti/Tor Vergata, l'asse tranviario Marconi/Parco dell'Appia Antica e la TVA (Termini Vaticano Aurelio), la tratta che unirà la stazione Tiburtina a Ponte Mammolo, e la linea che dovrà transitare su Fori Imperiali con le caratteristiche di un vero "archeotram". Sarà fondamentale il rispetto dei tempi, che il Governo ha pensato di assicurarsi tramite la nomina di un commissario in modo che le opere previste vengano realizzate entro il 2025. Un impegno che il nuovo Sindaco dovrà onorare con una costante vigilanza attiva.

Sul fronte dell'intermodalità con le linee Cotral e con la rete ferroviaria è stato fatto poco, sono state realizzate poche stazioni ferroviarie urbane e pochi parcheggi di scambio. C'è un evidente deficit di progettazione e realizzazione il cui superamento varrebbe da solo la diminuzione del 15% del traffico privato.

TAXI

I taxi, particolarmente in questo momento di crisi, devono essere coinvolti nel processo di governo del trasporto pubblico. Possono e devono servire anche come servizi a chiamata per persone in difficoltà, studenti e altre attività, devono diventare soggetti utili a diradare utenti troppo spesso assembrati sui mezzi di trasporto pubblico collettivo con grande rischio di contagio da Covid.

In questo percorso ovviamente dovrà essere coinvolto il Governo nazionale attraverso una campagna di adeguati incentivi per il trasporto pubblico non di linea, volti alla stipula di convenzioni per il contenimento delle tariffe. Per ridurre le emissioni, dannose per l'atmosfera e la salute umana, proporremo al Governo nazionale di inserire nel campo "transizione ecologica" del PNRR incentivi per la conversione di questi mezzi in altri a emissione zero. Ciò contribuirebbe a rinnovare il parco auto, oltre a diminuire drasticamente le emissioni di CO₂, PM₁₀, ecc., prima causa dei cambiamenti climatici e dei danni alla salute delle persone e dei monumenti.

I taxi dovranno rappresentare anche visivamente Roma, in positivo, investendo sull'immagine del servizio, sulla legalità, sulla qualità e sulla sicurezza; anche per questo si conferma la lotta alla concorrenza sleale di alcuni sistemi, come Uber, e la netta demarcazione tra la funzione del trasporto non di linea e quella degli Ncc, oltre al contrasto a ogni forma di abusivismo.

Si interverrà per evitare interferenze con il servizio di Taxi attraverso il contrasto dei diffusi comportamenti abusivi presenti nel settore. In particolare, si introdurranno limitazioni di accesso in città a coloro che hanno licenze rilasciate da altri Comuni anche mediante una specifica piattaforma che consenta l'autorizzazione per il singolo itinerario e per lo specifico servizio.

Dovranno, inoltre, essere realizzate nuove piazzole di sosta dotate di servizi, bagni pubblici e colonnine di ricarica per vetture elettriche. Le corsie preferenziali dovranno essere incrementate e videosorvegliate per favorire la celerità dei mezzi e incoraggiarne l'utilizzo, consentendo su tutte il transito del trasporto pubblico non di linea, e sarà consentito l'accesso alle aree pedonali limitatamente alla salita/discesa dei passeggeri per evitare disagi a persone con bagagli al seguito.

Le tariffe taxi dovranno essere rimodulate, prevedendo la possibilità di pre-acquisto della corsa per qualsiasi percorso, che consenta ai tanti turisti che utilizzano Internet di acquistare pacchetti comprensivi del trasferimento da/per la destinazione, servizio ad oggi non disponibile per l'impossibilità di predeterminare il costo della corsa, fatta eccezione per le poche tariffe fisse stabilite dall'amministrazione comunale.

Attiveremo dunque i servizi integrativi/sostitutivi al trasporto pubblico di linea già previsti dal Dlgs 422/97 nelle linee a domanda debole e negli orari notturni, creando nuove opportunità di lavoro per gli operatori e offrendo un servizio di maggior qualità, più celere e frequente per i cittadini.

ZONE A TRAFFICO LIMITATO

Le Ztl non devono essere calate dall'alto come provvedimenti decontestualizzati, coercitivi se non addirittura punitivi; devono tutelare e rilanciare il territorio, non desertificarlo, avere una fase di progettazione e condivisione che coinvolga le realtà molteplici di un dato territorio e concludersi con impegni seri presi dal Campidoglio per realizzare quelle opere compensative che, uniche, possono tenere insieme gli aspetti interattivi che contraddistinguono parte di un tessuto urbano. Le zone a traffico limitato devono essere accompagnate dalla creazione di parcheggi di prossimità a rotazione, da un piano di arredo, un programma di attrazioni culturali e di sostegno al commercio locale e da un netto potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico verso cittadini e turisti.

AUTOPORTO

È indispensabile la realizzazione di una o più piattaforme logistiche per consentire un ingresso ordinato ed ecologico delle merci fin nel cuore della città, recuperando la funzione dell'autoporto, indispensabile infrastruttura per la declassificazione dei mezzi pesanti in arrivo dalla rete autostradale nazionale. I mezzi leggeri di penetrazione del tessuto urbano limiteranno l'invasione di camion e TIR, dopo aver caricato le merci dalle aree di stoccaggio. A titolo di cronaca occorre ricordare che un'infrastruttura strategica di questo tipo era prevista dal vecchio PRG (Piano Regolatore Generale) in zona Bufalotta, ma fu colpevolmente cancellata dalle giunte di sinistra con una trasformazione della destinazione d'uso in commerciale, terziario e residenziale, sottraendo così a Roma un servizio indispensabile.

MONOPATTINI E FUNIVIA

Non s'intende fare ulteriore ironia sui monopattini, operazione certamente discutibile ma ormai realizzata, cui è però urgente dare una regolamentazione rigorosa, anche a tutela dei fruitori di questo servizio. Ma resta d'obbligo l'ironia sulla realizzazione della funivia con infrastrutture di sostegno invasive e impattanti di cui già immaginiamo la scarsa manutenzione e il sicuro conseguente degrado, del tutto incongruente con l'abbattimento della sopraelevata o tangenziale est, che ha ammorbato l'aria e la vista a innocenti famiglie residenti lungo il suo percorso per decenni, fino a sbarcare nella storica filmistica di Fantozzi. Bloccheremo il progetto della funivia, regoleremo l'uso dei monopattini, ottimizzeremo l'uso di car e bike sharing incrementando la messa in opera di colonnine utili per la ricarica. Occorre un vero e proprio Piano regolatore per la mobilità dolce, che può essere un'importante alternativa al mezzo privato tradizionale se correttamente gestita.

PISTE CICLABILI

In questa ottica, non ha avuto molto senso realizzare le recenti piste ciclabili, che hanno ridotto la carreggiata di importanti arterie di scorrimento, creato pericolosi parcheggi al centro delle strade, per dare vita a corsie ciclabili quasi sempre deserte e profondamente insalubri per l'apparato respiratorio dei fruitori. E non parliamo del danno prodotto agli esercizi commerciali di prossimità.

Siamo favorevoli alle piste ciclabili, ma vanno sicuramente rimosse in tutti i luoghi in cui sono pericolose e intralciano il traffico. Saranno realizzate anche nei tratti paesaggistici dove si aspetta che siano molto più godibili e sicure utilizzando la fitta rete di parchi pubblici con piccole infrastrutture di collegamento realmente protette dalle auto, allo scopo di non creare interferenze tra bici, autovetture, autobus, camion, tram. Ove possibile, dove il marciapiede avesse un'ampiezza adeguata, sarebbero decisamente più comprensibili piste ciclopedonali, come prevede il piano quadro della ciclabilità approvato dalla giunta di centrodestra.

STRADE DI ROMA

Infine, campeggia la rete viaria di Roma, la cui manutenzione ordinaria e straordinaria è stata tanto disastrosa in questi cinque anni quanto lo sono in questi mesi i cento cantieri aperti proprio in prossimità della tornata elettorale, che stanno contribuendo ad intasamenti e dando il colpo di grazia al commercio su strada. Una tradizione pessima e irrispettosa dell'intelligenza dei cittadini. Noi prendiamo impegno a non farlo e nessun cantiere stradale sarà inaugurato entro i sei mesi dal voto. Basta comunque con Roma

città delle buche in quanto occorre un autentico “Piano Marshall” che dai Municipi si irradi fino alle strade di competenza di Roma Capitale con un’amministrazione autorevole e capace di rivendicare i fondi necessari a mantenere una rete viaria e pedonale pari a 6mila chilometri, tanto quanto la distanza che intercorre tra Roma e Mosca (e ritorno). Occorre un piano straordinario di 250 milioni l’anno per 5 anni per rifare strade e marciapiedi, mantenere le vie lastricate di sanpietrini, che sono un pezzo dell’identità di Roma così come ogni città si rappresenta con la sua caratteristica pavimentazione orizzontale, dal cotto a spina di pesce delle località toscane, ai lastricati di basaltino prevalenti nel nord ovest, al porfido alpino presente massicciamente nel nord est, alla pietra lavica delle città vulcaniche, alla pietra bianca tranese, al selcio nero romano, appunto. Sarebbe certamente opportuno non stressare i lastricati in sanpietrino con il transito di mezzi pesanti, ma occorre sfatare il pregiudizio della loro scarsa resistenza. Se le strade trattate con questa tipologia fossero mantenute avrebbero una durata nettamente più estesa nel tempo, non s’infuocherebbero d’estate, non si scioglierebbero come chewing gum, non si spaccerebbero con le gelate, non conoscerebbero l’usura del tempo se non dopo centinaia di anni. Il problema non sono i sanpietrini, ma ancora una volta l’incuria nella manutenzione dell’amministrazione capitolina, riscontrabile in ponti, viadotti, barriere antirumore, new jersey, sottopassi, terrazze, scalinate. Un disastro di degrado e sporcizia non più sostenibili.

LA VESPA SIMBOLO DI ROMA

La Vespa, lo scooter della Piaggio brevettato il 23 aprile 1946 su progetto dell’ingegnere aeronautico Corradino D’Ascanio, rappresenta l’esempio del genio italiano. Simbolo di bellezza nel mondo, la Vespa è un’icona per Roma. Introduciamo una speciale tutela: una deroga alle limitazioni alla sua circolazione, riconoscendole lo status di moto storica di particolare fascino attrattivo per l’immagine di Roma nel mondo.

ANELLO FERROVIARIO

La chiusura dell’anello ferroviario si sarebbe dovuta concretizzare in pochi mesi fin dal 1993 e invece rimane il simbolo di un fallimento della nostra burocrazia e di una politica che spesso ne diventa prigioniera. Nonostante i problemi rappresentati dagli espropri e da altre difficoltà tecnico-logistiche, rimane un’opera fondamentale per alleggerire il traffico e puntare su una corretta transizione ecologica dal centro storico alle più lontane periferie.

Fin dal Piano Regolatore del 1892 era prevista una prima idea di linea ferroviaria di circonvallazione della Capitale. Il tracciato è stato rivisto più volte e sono state realizzate varie costose opere orientate all’attivazione della linea, che non ha invece mai visto la luce. Tra le pessime figure e lo sperpero di denaro pubblico campeggiano le opere realizzate per i Mondiali di Calcio “Italia ’90”, con quelli che dovevano essere gli ultimi interventi per concludere la cintura nord dell’anello, poi definitivamente sospesi.

Il tratto iniziale della linea di cintura nord è entrato in servizio solo per otto giorni in occasione dei mondiali di calcio del 1990. Il tratto successivo, fino a Roma Nomentana da un lato e Roma Smistamento dall’altro, non fu mai completato. La sede ferroviaria era predisposta per il doppio binario, che però non è mai stato posato. Un breve tratto di 1,8 km, da Valle Aurelia alla fermata di Pineto (aperta in tale occasione), ritornò in esercizio tra il 1998 e il 2000,

Dopo quasi 30 anni di abbandono, la linea è stata negli ultimi anni riarmata e ri-elettrificata, in vista di una futura riapertura. La stazione di Vigna Clara è stata completamente ristrutturata mentre quella di Valle Aurelia è in esercizio sulla linea Roma-Viterbo.

Da febbraio, la Regione Lazio ha sospeso l'iter per l'apertura della stazione di Vigna Clara. I ricorsi presentati da alcuni cittadini hanno di fatto bloccato il completamento di quest'opera, nonostante i giudici del Tar Lazio abbiano dato ragione a RFI. Vizi normativi e di forma hanno determinato un nuovo blocco, ma l'amministrazione che succederà a quella attuale dovrà chiudere questo contenzioso in maniera decisa e definitiva, anche perché una VIA era stata già eseguita da parte dello Stato e la VIA regionale appare solo un pretesto per non fare nulla. Il completamento dell'anello consentirà un notevole miglioramento del livello di servizio. In particolare: accesso diretto alle reti ferroviarie in tutti i municipi urbani interessati, attivazione di un vettore metropolitano integrato, rete integrata nella mobilità urbana e ferroviaria anche con le linee regionali, come per lo scambio con la linea Roma/Viterbo nella stazione di Tor di Quinto. Non più eludibile è la realizzazione della stazione del Divino Amore.



ROMA CAPITALE

della sicurezza

LA VISIONE

Nel momento difficile che sta vivendo la nostra nazione, anche con l'inevitabile aumento della criminalità diffusa collegata alla crisi economica e al disagio sociale, è indispensabile liberarsi dal pregiudizio secondo il quale esisterebbe solo una "percezione di insicurezza" del tutto ingiustificata perché i parametri sarebbero sostanzialmente in equilibrio.

Esattamente allo stesso modo occorre liberarsi di un'altra errata convinzione, secondo la quale non esisterebbe connessione tra illegalità, criminalità diffusa e immigrazione irregolare. Sulla prima questione va purtroppo constatata la tendenza dei cittadini che subiscono violenze, scippi, borseggi, ingiurie, minacce, furti in casa, furti in auto o che sono testimoni di episodi di taccheggio, rovistaggio, accattonaggio molesto, sfruttamento della prostituzione, commercio abusivo, oltraggio, vagabondaggio, spaccio e consumo di droga e perfino piccole rapine a non denunciare colpevolmente gli episodi citati, causa l'abitudine a convivere e la certezza dell'impunità dei protagonisti dei reati.

Sulla seconda si vive, invece, in una bolla di ipocrisia perché nessuno ritiene che un immigrato in quanto tale sia un delinquente - questo sarebbe sì un atteggiamento razzista - ma non si può non constatare che oltre un terzo delle carceri italiane è occupato da cittadini stranieri e la loro tendenza al crimine e a una vita irregolare e di stenti è legata alla natura stessa del fenomeno migratorio di cui sono vittime l'Italia e, in particolare, Roma.

Chi arriva sul nostro territorio clandestinamente, infatti, non ha e non trova un posto di lavoro, tuttavia ha bisogno di un giaciglio e almeno di due pasti al giorno. È la condizione dell'immigrato irregolare a renderlo vulnerabile e quindi facilmente assoldabile da circuiti criminali o predisposto all'illegalità per bisogno. Non ammetterlo significa non voler affrontare in maniera organica il problema e quindi accentuare degrado ambientale, sociale e insicurezza per ottusità ideologica, aggravando il fenomeno dello sfruttamento di persone disperate da parte della criminalità.

Noi confermiamo il principio secondo il quale sono benvenuti tutti gli immigrati realmente integrabili con corrispettivi e regolari posti di lavoro, così come quel 10% di persone che è effettivamente classificato come "rifugiati" in quanto fuggono da situazioni di pericolo per la vita, guerre e persecuzioni. Ma questa selezione non può più essere fatta a valle, dopo gli avvenuti sbarchi, perché s'innesci un processo irreversibile di trasferimento incontrollato di centinaia di migliaia di persone impossibili da rimpatriare se prive dei requisiti richiesti per la cosiddetta protezione internazionale. Tanto è vero che in Italia, diversamente dalla stragrande maggioranza delle nazioni occidentali, invece di provvedere a fare selezione all'origine o effettuare rimpatri immediati, si è istituita la categoria della "protezione umanitaria" valida per un anno, ma rinnovabile infinite volte. Una sorta di sanatoria permanente.

Queste presenze sono totalmente fuori controllo, perfino non censite. Esiste un vero e proprio esercito di persone invisibili, prive di identità o con identità mutevole al bisogno, che si rifugiano in alberghi di quart'ordine che omettono le comunicazioni obbligatorie per legge, dimorano a decine in stanze in affitto, sempre nascondendo la propria identità, finiscono nel circuito degli occupanti abusivi di professione strumentalizzati da organizzazioni della sinistra radicale o, in migliaia di casi, individuano alloggi di fortuna

e vi si recano ogni notte. Tra questi, le sponde dei fiumi Tevere e Aniene, con baracche e tende nascoste tra gli arbusti che diventano più visibili sotto ponti e viadotti; in alcuni casi si sono conosciuti perfino episodi di pernottio in tratti fognari dismessi. Questa analisi brutale serve a dire che Roma sarà pronta a fare la sua parte con il circuito dell'accoglienza, ma finché questo fenomeno non sarà ricondotto alla normalità (e per farlo ci sarà bisogno di un governo nazionale di centrodestra), non accetterà più di vivere nel degrado e nell'abbandono, subendo l'enunciazione di parametri falsati rispetto alla concreta e non censita realtà. Infatti, il numero di immigrati irregolari in dotazione a Roma è molto superiore a quello dichiarato dalla burocrazia ministeriale per il mancato conteggio degli "invisibili", cui si aggiungono i nomadi ospiti di campi autorizzati o abusivi che con i veri nomadi non hanno nulla a che vedere perché sono in realtà immigrati irregolari che trovano ospitalità tra rom e sinti, creando spesso scontri etnici per ataviche rivalità.

Anche la questione dei campi nomadi è fuori controllo. I nostri sopralluoghi hanno rilevato la presenza costante di bambini non scolarizzati, nonostante gli investimenti di cui si fa carico il Campidoglio per prenderli ogni mattina con gli scuolabus, spesso accolti a sassate. Sono stati constatati livelli di igiene vergognosi, con perdite agli impianti fognari e sversamenti tra le baracche, casette prefabbricate incenerite a causa degli scontri tra gruppi rivali, promiscuità, persone soggette a domiciliazione obbligatoria che vanno e vengono liberamente eludendo la legge, roghi tossici intorno al perimetro dei campi che provocano la diffusione permanente di diossina in tutti i quartieri limitrofi.

Questo caos sviluppa un altro elemento di forte preoccupazione e pericolo: la presenza di terroristi che utilizzano la piazza romana per nascondersi. Problema che, con la riconquista da parte dei talebani di Kabul e dell'intero Afghanistan, torna prepotentemente attuale.

Roma vuole e dovrà continuare a essere ospitale e accogliente grazie alla sua capacità, dimostrata nei secoli, di essere coacervo di culture, etnie, religioni, cioè capitale universale, ma non accetterà più la penalizzazione delle persone oneste, che fanno del rispetto della legge e della laboriosità uno stile di vita. Sono loro a dover conquistare il centro della vita cittadina, a dover essere tutelati e garantiti nei diritti fondamentali e, tra loro, soprattutto i più fragili. Perché il bisogno di sicurezza non è, come ha asserito per decenni la sinistra, un vezzo piccolo borghese, ma al contrario un'esigenza primaria di chi non è forte fisicamente e non può difendersi da solo, di chi non è ricco e non può permettersi l'utilizzo di polizia privata o di sofisticati sistemi di videosorveglianza, di chi è totalmente o parzialmente inabile e si sente più sicuro a restare prigioniero nella sua dimora: anziani, bambini, mamme, diversamente abili. La sicurezza è un segnale di civiltà che viene garantito, da una società giusta, ai soggetti più deboli.

LE AZIONI

Intendiamo rimettere in sicurezza la Capitale con le seguenti azioni:

- Riorganizzazione del Corpo della Polizia Municipale, anche per garantire una maggiore presenza dei Vigili in strada.
- Richiesta al Ministero della Difesa di potenziare il servizio Strade Sicure dell'Esercito.
- Programmazione di un'attività di mappatura del crimine che permetta l'individuazione delle aree a più alto tasso e potenziale di criminalità e, di conseguenza, un migliore dispiego di forze e risorse per garantire la copertura totale dei luoghi più critici.
- Incentivazione del finanziamento per l'installazione di tecnologie di sicurezza (antintrusione, antiaggressione e antirapina) a favore di tassisti e commercianti.
- Contrasto all'abusivismo commerciale e lotta alla contraffazione.

- Aumento dell'illuminazione quale deterrente (sulle targhe delle vie e nelle insegne dei negozi, incentivando anche i commercianti a tenere le vetrine accese di notte), e introduzione di tecnologie nuove per la segnalazione, a chiamata, del pericolo imminente (colonnine SOS collegate alla rete delle Forze dell'Ordine); tutto prevedendo accorgimenti tecnici per contrastare l'inquinamento luminoso.
- Implementazione dell'attività di vigilanza nei mercati rionali al fine di contrastare qualsivoglia forma di abusivismo.

CONTRASTO ALLA CLANDESTINITÀ

La sicurezza del territorio passa anche attraverso l'accertamento della regolarità degli stranieri presenti, mediante un controllo costante da parte delle forze dell'ordine e contrastando l'immigrazione clandestina. Garantiremo pertanto le seguenti azioni:

- Consolidamento del principio per cui chiunque viene a vivere nella nostra comunità deve rispettare gli usi, i valori e il patrimonio culturale di intere generazioni.
- Tolleranza zero contro gli atti di vandalismo.
- Chiusura immediata e contrasto all'apertura di moschee e centri culturali islamici abusivi.
- Sviluppo del senso civico di legalità che vada al di là della richiesta di intervento delle forze dell'ordine a fatto compiuto, ma porti ad una prevenzione effettiva, con la consapevolezza che tutti possono fornire il proprio contributo nel contrasto dei reati ("osservazione da parte del vicino"). Tutti possono collaborare a creare una città più sicura, semplicemente segnalando situazioni anomale in tempo reale.
- Sostegno al controllo di vicinato.
- Supporto alle associazioni e organizzazioni che combattono la mafia e l'usura.

TASER AGLI AGENTI DELLA POLIZIA MUNICIPALE

Gli agenti sono vittime di aggressioni con una frequenza inaccettabile ed è fondamentale che vengano loro garantite tutele e strumenti idonei. Episodi di violenze e minacce vedono coinvolti troppo spesso anche il personale della Polizia Locale.

Una proposta operativa, in linea con una sperimentazione avviata fin dal 2018, può essere quella di dotare gli agenti dei Taser, come strumento di difesa e di dissuasione.

SICUREZZA PARTECIPATA

Un'ulteriore sfida è rappresentata dalla sicurezza partecipata. Un'unica grande rete della sicurezza civica, nelle strade nei parchi e nei luoghi più fragili del tessuto cittadino, che prevede di:

Aumentare le risorse destinate ai sistemi di videosorveglianza posizionati nei luoghi pubblici e integrare i privati con quelli delle Forze dell'Ordine, facendo convergere le registrazioni presso un'unica sede di verifica.

- Favorire la libera adesione all'iniziativa da parte dei privati concedendo incentivi fiscali e convenzioni per l'acquisto di polizze e sistemi di sicurezza.
- Sottoscrivere convenzioni con associazioni di categoria e società di sicurezza, in contesto sussidiario, raccordando le azioni con polizia municipale e comitati civici.



- Promuovere i consorzi fra i commercianti di prossimità e i gestori dei locali della movida per controllare le aree a rischio attraverso steward e vigilanza privata, in collaborazione con la polizia locale (protocolli con regole di ingaggio).

DECALOGO ANTITERRORISMO

Sarà necessario dotare la polizia locale di un completo decalogo antiterrorismo, perché oggi più che mai bisogna maturare la consapevolezza del rischio di possibili attacchi terroristici e predisporre tutte le azioni volte a farsi trovare pronti:

- Stabilire un dialogo costruttivo e permanente tra le strutture scolastiche e le Forze dell'Ordine per definire il modello da seguire in caso di attacco terroristico e individuare i canali comunicativi più efficaci con i giovani e i giovanissimi.
- Definire le procedure operative standard per limitare i danni e prevenire gli effetti collaterali di un attentato.
- Formare docenti e studenti ad affrontare un attacco in città, durante una gita o contro la propria struttura scolastica.

IL SUPERAMENTO DEI CAMPI NOMADI

La questione degli insediamenti delle etnie Rom, Sinti e Caminanti e le condizioni di vita di tali popolazioni costituiscono una problematica nazionale e locale molto complessa. Il tema deve essere valutato considerando la situazione di estrema criticità nel territorio della Capitale, dove questi insediamenti, in larga misura abusivi, hanno determinato un grave allarme sociale a causa della loro estrema precarietà, con notevoli ripercussioni su ordine pubblico e sicurezza.

L'amministrazione capitolina e il commissario straordinario per l'emergenza nomadi, presentarono il 31 luglio 2009, quindi oltre 10 anni fa, un piano attuativo che avrebbe dovuto coniugare solidarietà e integrazione, sollevando le periferie romane da una gestione pesantissima della problematica. La situazione, fotografata all'epoca, vedeva la presenza sul territorio cittadino di 7 campi autorizzati (oggi 6, dopo la chiusura di Casilino 900 operata dalla Giunta di centrodestra), 14 campi tollerati e oltre 80 insediamenti abusivi. Secondo le ultime stime della Croce Rossa Italiana, tali micro-insediamenti fuori controllo in città, supererebbero la cifra di 300 con una concentrazione diffusa dal centro storico agli argini del Tevere, fino alle più lontane periferie.

A parte la ricordata chiusura di Casilino 900, gli altri campi particolarmente problematici, come Salone, Gordiani, Candoni e Castel Romano, sono ancora abbandonati nel più totale degrado, mentre lo sgombero parziale annunciato dall'attuale amministrazione ha coinvolto esclusivamente poche decine di famiglie.

Ulteriori temi sono la condizione igienico-sanitaria all'interno e in prossimità dei campi, e i roghi tossici provocati dalla combustione di rifiuti, di provenienza illegale, potenzialmente nocivi anche per i cittadini che risiedono nelle vicinanze degli insediamenti.

Infine, sono risultate fino a oggi fallimentari anche le politiche di inserimento scolastico dei minori residenti nei campi, con una percentuale di scolarizzazione assolutamente irrilevante rispetto alle ingenti risorse messe in campo dall'amministrazione.

La nostra proposta è superare il modello di "campo nomadi", considerato che la popolazione ivi residente dovrebbe, per la stessa necessità per cui sono nate queste strutture, essere presente solo temporaneamente e non in forma stanziale e duratura. Qualora ciò si verificasse, le stesse popolazioni interessate dovrebbero pagare le tasse, mandare i figli a scuola (pena la sottrazione della genitorialità) e, se rientranti nelle

fasce di reddito già previste, usufruire dell'assistenza alloggiativa partecipando – come gli aventi diritto – alle graduatorie comunali delle liste di attesa. Nel frattempo, dovrà essere potenziato il controllo sui campi esistenti, espunta la popolazione immigrata non nomade che ingigantisce i numeri e ne rende più difficile la gestione, accelerate le procedure di sgombero già previste (esempio Castel Romano) e l'amministrazione comunale dovrà avere un ruolo attivo presso il tavolo provinciale per l'ordine pubblico e la sicurezza, al fine di coordinare l'esigenza di reinserimento sociale con la tutela dei cittadini romani che chiedono maggiore protezione e costante controllo del territorio.



ROMA CAPITALE

dell'urbanistica ritrovata

LA VISIONE

Parlare di Roma Capitale oggi, dopo una lunga fase di governo della città in cui è stato assente ogni disegno di sviluppo, richiede una visione che sappia ricondurre a unità le tematiche più diverse, con aspettative tutte significative, ma spesso difficili da tenere insieme.

Promuovere un nuovo progetto per Roma Capitale vuol dire tenere insieme la qualità della vita, dell'aria, del paesaggio, del decoro urbano, dell'igiene, della sicurezza, dei servizi alla persona, dell'assistenza, con il diritto allo sviluppo e alla crescita. È impossibile migliorare i primi senza creare ricchezza, dunque è necessario riflettere su quali saranno gli asset economici su cui indirizzare l'economia del territorio. Pensare che digitalizzazione, terziario, enogastronomia, terzo settore, cultura e turismo – che pure devono diventare eccellenze indiscusse – possano cancellare l'antica e remunerativa tradizione del settore edilizio è pura follia. La comunità ha bisogno di un rilancio delle imprese di questo segmento economico, sia per ragioni materiali (l'edilizia produce una circuitazione immediata di economia reale), sia per opportunità strategiche. Migliorare la qualità della vita e rendere vivibili le periferie della Capitale è possibile solo con un sistema fatto di aziende solide, di artigiani, maestranze, progettisti, strutturisti, produttori e fornitori di materiali edili, in un circuito virtuoso che coinvolge fatalmente l'intero contorno territoriale.

La nostra parte politica aveva visto lungo già venti anni fa, quando esibiva i dati del fabbisogno abitativo, parametro base della scienza urbanistica, legato fatalmente al deprimente andamento demografico, evidenziando una domanda residuale di nuove abitazioni data solo dal mutamento repentino della struttura sociale della famiglia. Il passaggio da nuclei numerosi e patriarcali, che ospitavano i nonni e occupavano appartamenti di oltre 300 mq, alla famiglia composta anche solo da una persona ha giustificato, a stento, le ultime generose manovre urbanistiche, che non hanno stimolato però la riconversione di questo settore da espansione a riqualificazione, con l'impulso che la fase rivoluzionaria attraversata avrebbe meritato. Con venti anni di ritardo, la sinistra ci è arrivata, dopo aver distrutto le periferie con un'edilizia intensiva anonima e spersonalizzante che ha rotto ogni legame comunitario e rapporto con il quartiere e il territorio, negando il sentimento di appartenenza e qualsiasi impulso architettonico di matrice identitaria.

E invece la soluzione c'era, era a portata di mano e passava per una forte iniziativa nella direzione della sostituzione edilizia (demolizione e ricostruzione) con premio di cubatura per incoraggiare gli investitori, della riqualificazione, del recupero, della rigenerazione urbana, della densificazione, del completamento della città diffusa. Frontiere individuate dalla destra negli anni '90 che avrebbero dato il via a un secolo di trasformazioni esemplari e messo in moto un'economia sana.

Polis contro metropoli, città giardino contro alveari di cemento, piazze e vicoli contro spartitraffico, arte e bellezza contro anonimato, qualità architettonica contro standard, verde di prossimità contro lande desolate trasformate in rifugi per tossici o in discariche infrequentabili, negozi su strada contro grande distribuzione, fontane, statue, terrazze, portici, ciottolati, asili nido, ludoteche, biblioteche, teatri e cinema di

quartiere. Coniugare la logica del profitto, proporzionato all'investimento, con il bene comune secondo un pensiero semplice: noi siamo ciò che vediamo. Per far sentire ai cittadini di Roma l'orgoglio dell'appartenenza e amare profondamente il quartiere in cui si abita, partecipando alla sua vita e alla cura quotidiana, i casermoni grigi di Corviale e Serpentara, i grattacieli di cartone di Tor Bella Monaca o del Laurentino non sono adatti. Anzi, occorrerebbe dare un premio a chi li abita ed è riuscito a gestirne le complessità senza farsi inghiottire dal degrado.

La sinistra pare essersi convertita alla causa, anche se la stipsi culturale profonda le impedisce di parlare di demolizione e ricostruzione, ma per necessità e non per convinzione. Resta il riflesso condizionato dell'antico codice di sovietica memoria del controllo sociale attraverso la coabitazione o l'abitazione collettiva, quell'orrore da cui è scaturito il progetto di un edificio lungo un chilometro e con 5mila abitanti, caratterizzato da un intero piano dedicato a servizi commerciali per limitare, il più possibile, il bisogno di evasione, individualità e libertà.

La prospettiva è comunque tracciata dall'epoca: incoraggiare, con tutte le forme possibili, la sostituzione edilizia per rendere credibile ed efficace la riqualificazione, la rigenerazione, la bioarchitettura, la messa in sicurezza dai rischi sismici, l'introduzione del "fattore I" cioè il dato identitario, il consolidamento di quell'idea policentrica di città che oggi di fatto s'incarna in circa 200 comuni dell'area vasta laziale, raggiungibili nell'arco di un'ora, nonostante la carenza nel sistema di mobilità sostenibile metropolitano.

Tra gli obiettivi previsti nel Piano Strategico per lo Sviluppo della Capitale, strumento per la programmazione degli interventi, quello di Roma Città Solidale è il più ambizioso: si compone di un'ampia serie di azioni volte a recuperare, per la comunità urbana, maggiore integrazione sociale, migliore qualità degli spazi urbani, soluzioni al divario economico, soprattutto con interventi per incrementare l'offerta di occupazione in periferia dove il degrado diffuso è frutto della forte frammentazione del tessuto sociale.

Il tema progettuale della "Trasformazione delle periferie" prevede nuovi luoghi d'incontro, con i relativi servizi, per arti, musica, cultura, scienza, tecnologia. Per rivitalizzare, dunque, sotto il profilo culturale, sociale, urbanistico ed economico le periferie, anche attraverso nuovi flussi di turisti, studenti, sportivi, city users. I nuovi comportamenti post pandemia valorizzano la prossimità e costituiscono l'occasione per consolidare le comunità locali grazie alla dotazione di nuove attrezzature e di adeguati spazi pubblici.

Per la città di Roma occorre un programma urbanistico che abbia come obiettivo generale il miglioramento dello spazio urbano, della qualità della vita e della manutenzione nella città esistente. Dopo la fase dell'urbanistica "contrattata", occorre tornare a un'amministrazione capitolina che si riserva il diritto di stabilire la direzione e la densità di operazioni di trasformazione del territorio.

LE AZIONI

Vogliamo rilanciare il settore edilizio, motore propulsivo della città, attraverso una nuova concezione: riqualificazione dell'esistente in sostituzione dell'ulteriore consumo di territorio. Il programma urbanistico per la città può essere fondato su:

- a) soddisfacimento di esigenze per un buon abitare nello spazio urbano;
- b) passaggio dalla mera e formale partecipazione, al progetto concertato fra tutti i portatori di interessi;
- c) individuazione e attuazione di progetti prioritari per lo sviluppo della città;
- d) revisione del PRG in una visione moderna e adeguata alla trasformazione delle esigenze sociali ed economiche della città;
- e) digitalizzazione degli uffici di Roma Capitale;

- f) sostituzione edilizia e rigenerazione urbana come bussola d'azione, dalle periferie al centro, anche mediante un'alleanza ad hoc tra Roma Capitale e Cassa Depositi e Prestiti.

La città ha ormai raggiunto la sua massima espansione, quindi l'attenzione dovrà essere rivolta, come già scritto, prioritariamente verso la realtà esistente. La qualità dello spazio urbano s'intende fondata sul soddisfacimento delle esigenze del buon abitare: accoglienza (coesione sociale, qualità ambientale, sicurezza), socialità (incontro e scambio, partecipazione), urbanità (servizi, attrezzature e decoro urbano) e bellezza (in particolare nello spazio pubblico).

Si stimolerà il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili affinché venga insediato un apposito Ufficio di Roma Capitale all'interno del Dicastero stante l'importanza dell'ambito di competenza.

IL PIANO QUADRO STRATEGICO STRUTTURALE

Si tratta di un Piano-Programma di interventi basato su progetti prioritari per la qualità (schema di assetto strutturale della città di Roma e del suo territorio); contiene localizzazione, tipo, dimensionamento, linee guida, procedure e modalità di attuazione per gli stessi, viene elaborato anche a seguito della partecipazione e concertazione tra tutti i portatori d'interessi, ed è successivamente approvato in Assemblea capitolina, come Documento Programmatico.

Il Piano Quadro Strategico Strutturale deve essere redatto entro i primi sei mesi, discusso con la cittadinanza e approvato in Assemblea capitolina entro i successivi sei mesi.

I PROGETTI PRIORITARI PER LA QUALITÀ URBANA

Le iniziative principali sono:

- Definizione dei margini per consolidare la città esistente, valorizzare le aree agricole; il margine stabilisce il dentro e il fuori, contribuisce in modo determinante a creare identità, condivisione dello spazio pubblico e integrazione. La campagna cessa di essere vuota in attesa di diventare città edificata e riguadagna la sua vocazione naturale di spazio produttivo.
- Risoluzione dell'emergenza abitativa attraverso l'acquisizione e l'uso del patrimonio immobiliare invenduto, dismesso o sottoutilizzato, con particolare attenzione al riportare gli abitanti nella città consolidata, condizione imprescindibile per rivitalizzare il commercio di prossimità desertificato anche dalla scarsità di clienti.
- Promozione di un piano di edilizia sociale mutando le destinazioni, ormai incongrue di molti accordi di programma, da non abitativo ad abitativo destinando una parte di esso a edilizia sociale. A Roma servono almeno 30mila alloggi di ERP (Edilizia Residenziale Pubblica). Le case popolari sono assolutamente insufficienti e ormai il sistema di cooperative e imprese ex167 non è più in grado di soddisfare i bisogni di edilizia sociale.



I CONTENUTI PRINCIPALI DEI PROGETTI PRIORITARI

La salvaguardia dell'agro romano si concretizza attraverso politiche che tendano al riutilizzo di parte dello spazio antropizzato da interventi eseguiti nella seconda metà del secolo scorso.

I progetti e le trasformazioni dovranno avere come obiettivo la sostenibilità, perseguita tramite la densificazione e le sostituzioni edilizie, ed essere improntati sulla città compatta. Prevediamo mix funzionali, edifici e isolati di media altezza, utilizzati per scopi diversi e compatibili (abitazioni, uffici, negozi, tempo libero, laboratori, salute ecc.) con fruitori di diverse fasce di reddito. Questo tipo di integrazione consente un limitato bisogno di spostamenti, maggiori presenze e sicurezza passiva, vitalità degli spazi pubblici, restituisce identità alle vie residenziali, favorendo l'incontro tra cittadini, l'interazione sociale, e aggrega un numero di utenti tale da sostenere economicamente i servizi con particolare riferimento al trasporto pubblico.

I progetti prioritari sono in particolare:

- Realizzazione delle grandi infrastrutture: Corridoio Ovest e By-pass GRA.
- Miglioramento della qualità dell'abitare nei quartieri esistenti, con particolare attenzione ai quartieri periferici.
- Completamento della manovra urbanistica sulle periferie relativa alle 58 proposte dei "Piani Particolareggiati di Recupero urbanistico dei nuclei ex abusivi" (cd. Toponimi) e della progettazione degli ulteriori nuclei che completano l'intera previsione del PRG vigente.
- Manovra urbanistica di riadozione delle "Zone O" con procedimenti che prevedano le modalità di completamento dei piani e di realizzazione delle opere pubbliche mancanti, insieme alle soluzioni per il reperimento delle risorse finanziarie.
- Variante alle NTA (Norme Tecniche di Attuazione) del PRG per la definizione di nuove procedure di attuazione dei Print anche per ambiti parziali rispetto ai perimetri indicati dal PRG. Predisposizione da parte dell'Amministrazione, per ogni Print, di un Piano-Programma di opere pubbliche e l'attuazione di quelle private attraverso singoli comparti con la procedura del Permesso di Costruire Convenzionato. Il Piano-Programma delle opere pubbliche potrà essere proposto dalle associazioni consortili delle zone ex abusive e fatto proprio dall'amministrazione comunale.
- Attivazione di un piano straordinario di "sostituzione edilizia e di rigenerazione urbana" che coinvolga tutto il patrimonio edilizio del territorio comunale, a eccezione del centro storico e degli edifici di pregio, coordinando tutti i piani attuativi (Toponimi, Print, Zone O, art. 11, APPD, Piani di Zona).
- Predisposizione di procedure dedicate all'attuazione delle opere pubbliche nelle zone ex abusive che prevedano la possibilità del conferimento al Sindaco di poteri commissariali in modo da accelerare tutte le fasi approvative, l'individuazione di un'unica stazione appaltante dedicata a questo scopo, la costituzione di una direzione tecnica di scopo all'interno del Dipartimento PAU (Programmazione e Attuazione Urbanistica), articolata per territori municipali che abbia le competenze sia sulla pianificazione che l'attuazione di tutti i piani delle zone ex abusive (Zone "O" e Toponimi) in modo da snellire e velocizzare l'approvazione dei progetti attraverso le conferenze dei servizi.
- Utilizzo delle procedure di partecipazione e concertazione attraverso l'approvazione di un regolamento dedicato che attribuisca ai consorzi dei cittadini residenti nel cd. Toponimo l'individuazione della migliore proposta ideativa, secondo un processo che comprenda:
 - a) inchiesta tra gli abitanti sullo spazio pubblico preferito e sulle attività che desidererebbero svolgere;

- b) formazione di linee guida contenenti anche i desideri degli abitanti;
 - c) referendum tra i cittadini sulla soluzione migliore o sulle parti di soluzione più apprezzate;
 - d) formazione di linee guida per l'affidamento dell'incarico di progettazione.
- Definizione di nuove procedure che consentano di affidare ai consorzi dei piani di recupero delle zone ex abusive la manutenzione degli spazi e delle opere pubbliche realizzate.
 - Operazione "Parchi ben tenuti": aree verdi di quartiere dotate di piccole attrezzature (ristorazione, tempo libero, ecc....) con affidamento della manutenzione ai concessionari delle attrezzature stesse.
 - Stesura di regole per incentivare le demolizioni e le ricostruzioni (sostituzioni edilizie), in funzione del miglioramento degli spazi pubblici nei quartieri attraverso la ricomposizione fondiaria privata, favorita dalla premialità edificatoria, da politiche di detrazioni fiscali e di finanziamento agevolato (mutui a tasso agevolato garantiti dallo Stato).
 - Individuazione di "nuovi standard per la qualità urbana" come strumenti per il controllo degli interventi urbanistici, da elaborare come linee guida per la costruzione di spazi pubblici nei nuovi quartieri, o per il miglioramento degli di quelli esistenti: dotazione minima (non quantitativa) di spazi pubblici a prevalente uso pedonale (piazze, passeggiate, piccoli giardini pubblici, terrazze...), definizione dei minimi qualitativi progettuali per i diversi tipi, norme prestazionali (linee-guida progettuali) per l'attuazione degli interventi sullo spazio pubblico sia di nuova costruzione che di riqualificazione (collocazione di arredi, uso di materiali, controllo del microclima, autosufficienza energetica, recupero delle acque).
 - Qualità dell'abitare come condizione imprescindibile per sostenere e incentivare le famiglie nei progetti di natalità e crescita dei figli. Intendiamo improntare una politica che modifichi integralmente le regole delle nuove costruzioni, incentivando interventi edilizi che prevedano case comode e spaziose, per famiglie numerose, dotate di spazi comuni come sale per il tempo libero, per il gioco dei bambini ma anche e lo svago dei nonni, servizi comuni quali cucine di comunità, lavanderie, spazi verdi aperti realizzati nelle corti interne degli edifici dove i più piccoli possono giocare in sicurezza. Questi interventi devono essere inseriti in programmi di co-housing sia per giovani coppie, che per famiglie numerose e anziani, per favorire la creazione di comunità intergenerazionali di aiuto e sostegno reciproco. Tali interventi potranno essere incentivati considerando tutti gli ambienti comuni come standard urbanistici da realizzare a scomputo degli oneri di costruzione, prevedendo l'uso a tale scopo del contributo al costo di costruzione, incentivi urbanistici come premi di cubatura, un contributo a fondo perduto fino al 20% del costo di costruzione e finanziamenti agevolati a tasso zero con restituzione dilazionata nel tempo (garantiti da un fondo nazionale per la famiglia).

CONDONO EDILIZIO

La vicenda dell'istruttoria dei condoni edilizi a Roma è diventata ormai una questione di assoluto imbarazzo e deve essere risolta definitivamente usando tutti gli strumenti che la legislazione consente. Innanzi tutto, deve essere riorganizzato l'ufficio preposto alle istruttorie, separando le pratiche giacenti e che non hanno problemi urbanistici (per le quali si deve procedere al rilascio della concessione in sanatoria anche con il silenzio-assenso certificato dalla stessa amministrazione) da quelle per le quali occorrono approfondimenti istruttori.

Deve inoltre essere istituito uno sportello dedicato ai consorzi delle zone ex abusive

per le pratiche di condono, con la costituzione di un tavolo tecnico permanente con i coordinatori dei consorzi e i tecnici comunali, per monitorare le procedure e i tempi di istruttoria delle pratiche.

Devono infine essere chiusi i condoni edilizi 1986 e 1994.

AFFRANCAZIONE E TRASFORMAZIONE DIRITTO DI SUPERFICIE

Rimuoveremo i vincoli convenzionali del prezzo massimo di cessione, nonché quelli del canone massimo di locazione e trasformeremo il diritto di superficie in diritto di piena proprietà.

Massima priorità sarà data alle affrancazioni e alle trasformazioni.

Per l'edilizia economico popolare, nei primi cento giorni, occorrerà varare un automatismo con criterio di calcolo predeterminato e risorse umane sufficienti al disbrigo di migliaia di pratiche mensili che consenta rapidamente di procedere all'acquisizione del diritto di proprietà e all'affrancazione del prezzo massimo di cessione.

Si procederà a definire, in tempi certi e rapidi, le pratiche in essere anche attraverso l'istituzione di una task force nella quale coinvolgere i Consigli dell'Ordine dei professionisti di riferimento (Ingegneri, Architetti, Geometri ecc.).

Tale implementazione consentirà una accelerazione per la definizione delle istanze presentate dai cittadini anche alla luce di quanto previsto nella legge 29.7.2021 n. 108 che ha convertito in legge il decreto-legge n. 77/2021 che con l'art. 22 bis ha modificato l'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 sostituendo integralmente i commi 47, 48 e 49 bis.

Più precisamente all'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 47 è sostituito dal seguente:

"47. La trasformazione del diritto di superficie in diritto di piena proprietà sulle aree può avvenire a seguito di proposta da parte del comune e di accettazione da parte dei singoli proprietari degli alloggi, e loro pertinenze, per la quota millesimale corrispondente. Trascorsi cinque anni dalla data di prima assegnazione dell'unità abitativa, indipendentemente dalla data di stipulazione della relativa convenzione, i soggetti interessati possono presentare, di propria iniziativa, istanza di trasformazione del diritto di superficie in diritto di piena proprietà. Il Comune deve rispondere entro novanta giorni dalla data di ricezione dell'istanza pervenendo alla definizione della procedura. La trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà avviene dietro pagamento di un corrispettivo determinato ai sensi del comma 48";

b) il comma 48 è sostituito dal seguente:

"48. Il corrispettivo delle aree cedute in proprietà è determinato dal comune, su parere del proprio ufficio tecnico, in misura pari al 60 per cento di quello determinato ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 1, del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, escludendo la riduzione prevista dal secondo periodo dello stesso comma, al netto degli oneri di concessione del diritto di superficie, rivalutati sulla base della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi tra il mese in cui sono stati versati i suddetti oneri e quello in cui è stipulato l'atto di cessione delle aree. Comunque il costo dell'area così determinato non può essere maggiore di quello stabilito dal comune per le aree cedute direttamente in proprietà al momento della trasformazione di cui al comma 47, con l'ulteriore limite massimo di euro 5.000 per singola unità abitativa e relative pertinenze avente superficie residenziale catastale fino a 125 metri quadrati e di euro 10.000 per singola unità abitativa e relative pertinenze avente superficie residenziale

catastale maggiore di 125 metri quadrati, indipendentemente dall'anno di stipulazione della relativa convenzione. Il consiglio comunale delibera altresì i criteri, le modalità e le condizioni per la concessione di dilazioni di pagamento del corrispettivo di trasformazione. La trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà è stipulata con atto pubblico o con scrittura privata autenticata, soggetti a trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari";

c) il comma 49-bis è sostituito dal seguente:

"49-bis. I vincoli relativi alla determinazione del prezzo massimo di cessione delle singole unità abitative e loro pertinenze nonché del canone massimo di locazione delle stesse, contenuti nelle convenzioni di cui all'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, per la cessione del diritto di proprietà o per la cessione del diritto di superficie possono essere rimossi, dopo che siano trascorsi almeno cinque anni dalla data del primo trasferimento, con atto pubblico o scrittura privata autenticata, stipulati a richiesta delle persone fisiche che vi abbiano interesse, anche se non più titolari di diritti reali sul bene immobile, e soggetti a trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari, per un corrispettivo proporzionale alla corrispondente quota millesimale, determinato, anche per le unità in diritto di superficie, in misura pari ad una percentuale del corrispettivo determinato ai sensi del comma 48 del presente articolo. In ogni caso, il corrispettivo di affrancazione così determinato non può superare il limite massimo di euro 5.000 per singola unità abitativa e relative pertinenze avente superficie residenziale catastale fino a 125 metri quadrati e di euro 10.000 per singola unità abitativa e relative pertinenze avente superficie residenziale catastale maggiore di 125 metri quadrati. I soggetti interessati possono presentare, di propria iniziativa, istanza di affrancazione dei vincoli relativi alla determinazione del prezzo massimo di cessione delle singole unità abitative e loro pertinenze nonché del canone massimo di locazione delle stesse. Il comune deve rispondere entro novanta giorni dalla data di ricezione dell'istanza.

La percentuale di cui al primo periodo del presente comma è stabilita, anche con l'applicazione di eventuali riduzioni in relazione alla durata residua del vincolo, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il decreto di cui al periodo precedente individua altresì i criteri e le modalità per la concessione, da parte dei comuni, di dilazioni di pagamento del corrispettivo di affrancazione dal vincolo. Nel caso in cui il corrispettivo della trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà e il corrispettivo dell'affrancazione sono determinati in misura corrispondente al limite massimo previsto dal comma 48 e dal presente comma, decade quanto previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 281 del 1997 e relativi decreti attuativi del Ministro dell'economia e delle finanze. La deliberazione del consiglio comunale di cui al comma 48 individua altresì i criteri, le modalità e le condizioni per la concessione, da parte del comune, di dilazioni di pagamento del corrispettivo di affrancazione dal vincolo. In ragione del maggior valore patrimoniale dell'immobile, conseguente alle procedure di affrancazione e di trasformazione del diritto di superficie in piena proprietà, le relative quote di spesa possono essere finanziate mediante contrazione di mutuo. Le disposizioni del presente comma non si applicano agli immobili in regime di locazione ai sensi degli articoli da 8 a 10 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, compresi nei piani di zona convenzionati".

Ciò posto, in conformità alla normativa vigente, si procederà alla puntuale regolamentazione che consenta la celere definizione delle procedure amministrative in siffatta materia.

ALLEANZA ROMA CAPITALE E CDP PER LA RIGENERAZIONE URBANA

Cassa Depositi e Prestiti potrebbe diventare il partner di riferimento per Roma Capitale nella strategia di "sostituzione edilizia e rigenerazione urbana". Ci sono oggi le condizioni economiche e tecniche per definire un'alleanza tra Comune e CDP per progettare e mettere a terra un grande piano di investimenti - finanziati da CDP - per la riqualificazione delle principali aree pubbliche dismesse della Capitale e delle aree più degradate delle periferie. L'accordo Roma Capitale-CDP prevederebbe un modello di progettazione innovativo degli interventi basato su concorsi pubblici internazionali di idee.

RIUSO DEL PATRIMONIO PUBBLICO ESISTENTE

Vogliamo riusare il patrimonio pubblico con l'obiettivo di migliorare la qualità urbana nella città esistente, dando priorità all'insediamento di servizi e attrezzature pubbliche e private, per i quali è indispensabile l'intervento del Governo mediante politiche fiscali che prevedano l'abbattimento delle aliquote delle imposte dirette e indirette e l'intervento di investimenti pubblici sotto forma di facilitazioni nell'accesso al credito, garantito dallo Stato sia direttamente che indirettamente attraverso Cassa Depositi e Prestiti o con la predisposizione di bandi che prevedano incentivi per l'investimento privato.

PERIFERIA CUORE DI ROMA

Tutto quanto fin qui narrato trova il principale punto di caduta su quella che viene definita, secondo un'accezione datata, "periferia". Ma nella Roma che sogniamo e per la quale ci batteremo, la periferia sarà centrale, organizzata in veri e propri borghi autosufficienti dove potersi riconoscere, con i servizi primari e secondari, ma anche con un'identità e un cuore pulsante. È per questo che si procederà a istituire un Assessorato alle Periferie, i cui uffici verranno ospitati presso una delle periferie romane.

La periferia, appunto, sarà il "cuore di Roma", ma le aree di bordo non dovranno essere consegnate nelle mani di meri mercanti, i quali non potranno che riproporre quel gigantismo che ieri era deleterio ma almeno giustificato dal boom demografico e dall'inurbamento, mentre oggi non troverebbe alcuna plausibile ragione per riprodursi.

L'edilizia ad alta densità abitativa perde senso anche a causa della pandemia e della ricerca del distanziamento, degli spazi liberi e aperti, condizionando fatalmente le nuove realizzazioni. Ma al di là dei grandi progetti di demolizione e ricostruzione, necessari per imprimere una svolta culturale, occorrerà escogitare una vera maglia di opportunità per una microchirurgia urbana capace di far intervenire anche piccole imprese e singoli risparmiatori nella scala dell'isolato urbano. Si può e si deve riqualificare e rigenerare anche varando piccole operazioni puntuali di buona architettura sostenibile.



ROMA CAPITALE

del decoro urbano

LA VISIONE

Una città che rappresenta un fondamento del sistema occidentale e ne ha costituito parte rilevante della storia e del suo sviluppo ha l'obbligo di presentare ai propri cittadini e ai suoi ospiti un'immagine di dignità, decoro, pulizia, ordine, organizzazione puntuale dei servizi.

L'incuria e il degrado non sono soltanto una questione di igiene, così importante in questo tempo di pandemia, o di estetica. Portano con sé anche un aspetto psicologico che, invece di intervenire soltanto sul singolo individuo, coinvolge l'intera comunità.

Possiamo in effetti dire che l'ambiente circostante ci condiziona, e che siamo destinati a essere ciò che vediamo. Se il nostro quartiere è pulito e in ordine saremo irrazionalmente spinti a conservarne il decoro, a svolgere le nostre attività con serietà ed equilibrio; se sarà sudicio e bistrattato saremo nel tempo meno incentivati a seguire condotte di buona educazione, ordinato stile di vita e di conservazione degli spazi.

Le strade e le piazze di Roma sono patologicamente sporche: carte, bottiglie, chewing gum, mozziconi di sigaretta, erbacce, carcasse di biciclette e motorini abbandonati, segnaletica stradale collassata o piegata su sé stessa imperversano e danno la desolante immagine di una città del terzo mondo.

Il decoro non è un orpello, un fatto formale, ma un valore che determina anche un equilibrio sociale.

Occorre considerare al riguardo che Roma può oltretutto vantare il più alto numero di ettari di verde tra tutte le capitali europee; le aree di parchi, ville, giardini, aiuole e riserve rappresentano il 67% del territorio e misurano ben 85mila ettari, senza eguali al mondo. Questo è un privilegio che deve responsabilizzare ogni amministrazione, ma anche il singolo cittadino.

Oggi questi obiettivi sono totalmente disattesi e le maggiori problematiche con cui Roma si misura e che compromettono il decoro sono:

- mancanza di igiene urbana;
- omessa manutenzione del verde cittadino e dei siti monumentali;
- degrado e abbandono di immobili pubblici privati;
- insufficienti pulizia e manutenzione di marciapiedi e strade;
- assenza di contrasto all'accattonaggio, al rovistaggio, ai roghi tossici, al vagabondaggio molesto;
- carenza di vigilanza e condanna dei fenomeni di criminalità e illegalità diffuse.



LE AZIONI

È necessario potenziare le modalità di monitoraggio del decoro urbano, della manutenzione e della sicurezza dei cittadini anche con l'utilizzo di nuove tecnologie informatiche e di una rete di protezione sociale condivisa con i cittadini. Tale monitoraggio inciderà sul raggiungimento degli obiettivi e sulla premialità del personale preposto al buon funzionamento dei servizi.

Vanno attivate le seguenti iniziative:

- Incremento delle attività di spazzamento con gestione municipale decentrata e creazione di una filiale separata e dedicata di AMA, al fine di evitare che altre necessità fagocitino il servizio, ritenuto a buona ragione primario per ogni cittadino.
- Installazione sperimentale, laddove possibile, di cassonetti a scomparsa, considerando che quelli attuali appaiono obsoleti per concezione e spesso fallati e ancor più nocivi del pubblico decoro.
- Elaborazione di programmi annuali di manutenzione del verde diffuso, dei parchi, dei giardini pubblici e delle alberature; per i circa 400mila alberi presenti che si contano a Roma, ci sono solo circa 180 giardinieri specializzati. In pratica ogni giardiniere dovrebbe curare quasi 2mila alberi. Saranno assunti e formati, nei cinque anni, nuovi giardinieri in un numero adeguato.
- Definizione di programmi di recupero dei prodotti provenienti dalla manutenzione del verde.
- Promozione degli "Orti Urbani".
- Destinazione e assegnazione delle aree verdi comunali escluse dalla manutenzione pubblica, a quella privata, coinvolgendo associazioni, comitati e singoli cittadini, per una cura più attenta e consapevole.
- Revisione del regolamento per le sponsorizzazioni, oggi troppo selettivo, per incentivare l'intervento dei privati in cambio di cartellonistica pubblicitaria di prossimità o scambio con spazi espositivi comunali.
- Recupero di aree pubbliche attraverso lo sviluppo di un programma di impiantistica sportiva con permuta in manutenzione degli spazi adiacenti.
- Realizzazione di Punti Verdi Ristoro attraverso la concessione di piccole licenze commerciali di somministrazione a privati, in aree e parchi giochi, in cambio di manutenzione e pulizia delle aree adiacenti, in accordo con le categorie di riferimento.
- Acquisto e installazione di contenitori idonei alla raccolta delle deiezioni di animali domestici.
- Interventi di contrasto all'accattonaggio molesto e al rovistaggio.

Sarà necessario implementare la figura del Green Manager di Roma Capitale, gestore del verde e dell'ambiente, che dovrà pianificare, in sinergia con le grandi aziende pubbliche e private, interventi di sostenibilità, risparmio idrico ed energetico, acquisti verdi, potenziamento e ottimizzazione della raccolta differenziata e riciclo dei materiali di scarto, campagne efficaci di sensibilizzazione e promozione di una cultura del decoro, in scuole, università e posti di lavoro.

RISOLVAPP, L'APP CHE SEGNALE E RISOLVE I PROBLEMI

Una parte dei problemi legati al pessimo decoro urbano di Roma è connessa alla mancata vigilanza e segnalazione o a procedure burocratiche farraginose che di fatto impediscono che un problema segnalato venga portato tempestivamente a soluzione.

Per questo immaginiamo l'istituzione di un'applicazione denominata RisolvApp, una semplice procedura con la quale ogni cittadino può portare all'attenzione qualsiasi problema a una centrale operativa che avrà sia il compito di smistamento ai servizi competenti, sia quello di tenere sotto controllo il processo risolutivo e, quindi, di effettuare i solleciti per una più rapida conclusione. Il cittadino segnala, Roma risolve.

SEGUIRE GLI ESEMPI. ESSERE ESEMPIO

In questa cornice può risultare certamente stimolante responsabilizzare i cittadini romani e proporre una premialità per comportamenti virtuosi ed esemplari.

Per concretizzare questo impulso sarà istituita la CAB (Carta del Buon Cittadino) con la finalità di promuovere, incentivare e valorizzare i comportamenti di cittadinanza responsabile, attraverso lo sviluppo di un sistema premiale.

Il Sindaco elencherà, nei primi 30 giorni dall'insediamento della Giunta, i comportamenti ritenuti utili al miglioramento della qualità di vita della comunità cittadina e gli strumenti premiali da corrispondere come riconoscimento e incoraggiamento. Solo per dare una suggestione stiliamo qui elenchi non vincolanti dei primi e dei secondi.

Esempi di comportamenti virtuosi:

1. attività di volontariato sociale;
2. utilizzo dei centri di raccolta dei rifiuti ingombranti e speciali;
3. donazione volontaria di sangue;
4. partecipazione a iniziative associative basate sullo scambio gratuito del tempo;
5. adesione a programmi proattivi per la sostenibilità ambientale;
6. sostegno alla raccolta alimentare per persone indigenti o alla distribuzione di beni di prima necessità;
7. attestato di cura amorevole di animali rilasciato da veterinari o da associazioni animaliste e ambientaliste riconosciute;
8. prestazioni professionali gratuite in favore di anziani, disabili e persone economicamente più fragili;
9. accudimento in famiglia di nonni e persone diversamente abili;
10. assenza di sanzioni amministrative, quali:
 - violazione del codice della strada;
 - mancata oblitterazione del titolo di viaggio sui mezzi di trasporto;
 - inosservanza delle regole per lo smaltimento dei rifiuti urbani;
 - inosservanza dei regolamenti comunali sulla corretta gestione e raccolta dei rifiuti;
 - inosservanza delle ordinanze in materia di ordine pubblico, sicurezza e decoro urbano.

Esempi di riconoscimenti premiali:

- sconti sugli abbonamenti al servizio di trasporto pubblico locale, compresi car e bike sharing;
- agevolazioni sulle tariffe comunali;
- sgravi sull'acquisto di prodotti presso le farmacie comunali o altre strutture accreditate;
- ingressi gratuiti a Teatro di Roma, Teatro dell'Opera, Parco della Musica, Musei Capitolini, Monumenti di Roma, manifestazioni dell'Estate Romana e degli eventi promossi dal Campidoglio, e attivazione di convenzioni ad hoc con altri soggetti pubblici e privati.

RESPONSABILIZZARE LE GRANDI AZIENDE

Esistono a Roma centinaia di grandi aziende pubbliche e private con cui si devono attivare accordi vincolanti per contribuire alla buona immagine della città. Tali aziende, infatti, utilizzano il prestigio, la centralità, l'interconnessione della città per svolgere le loro attività e introitare guadagni, ma restituiscono poco o nulla. E questo non è accettabile.

"Poste Italiane", "Enel", "Trenitalia", "Tim", "Acea", "Banca d'Italia", gli "Istituti di credito privati", i "Ministeri" e le loro sedi distaccate, i "plessi scolastici", le sedi di "ospedali" e Asl, il "Coni" e le "Federazioni sportive", le "Società autostradali", "Anas", la "Regione Lazio" e le sue partecipate, hanno un patrimonio immobiliare straordinario poco mantenuto o fortemente trascurato. Si tratta spesso di esempi di architettura razionalista o liberty che devono essere sorvegliati per evitare che divengano luoghi di bivacco sulle cui pareti possano esercitarsi indisturbati i graffitari. Ma nel caso delle competenze specifiche della Rete Ferroviaria Italiana si constata una totale indifferenza negli obblighi alla vigilanza, al controllo e alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei valli ferroviari, spesso ridotti a discariche o a platee per teppisti animati da una presunta arte pittorica, ma anche delle aree demaniali di proprietà trasformati in latrine, luoghi di spaccio, prostituzione, occupazioni abusive, attività illegali e criminali. È inaccettabile che grandi e prestigiose aziende non si sentano addosso la responsabilità di rappresentare l'immagine di Roma e non abbiano cura della città dalla quale traggono massimi profitti.

Dovranno in quest'ottica essere stipulati accordi e convenzioni per richiamare ed esercitare queste responsabilità. Il risultato sarà molteplice: ritorno di immagine per le aziende evocate, miglioramento sostanziale del decoro urbano, presentazione di Roma ai fruitori dei servizi citati come città dignitosa e ordinata, affidamenti ad aziende locali dei lavori e delle forniture per provvedere al richiamo della manutenzione e della cura quotidiana.



ROMA CAPITALE

verde, ecologica e rinnovabile

LA VISIONE

La città di Roma negli ultimi anni ha subito profondi cambiamenti. La conformazione della Capitale, con un centro storico denso di preesistenze archeologiche, contornato da un edificato diffuso sull'estesa tessitura verde dell'Agro Romano, le conferisce una particolarissima situazione di benessere climatico e ambientale, di cui la ricchezza di biodiversità è il risultato più evidente.

Roma, nonostante le massicce trasformazioni avvenute negli ultimi anni, si può continuare a definire una "città verde". Su un'estensione totale di circa 129.000 ettari, vi sono 43.000 ettari di verde e circa 50.000 ettari oggetto di coltivazioni agricole. Ville storiche, parchi e giardini (pubblici e privati) nella parte centrale della città, andando verso la periferia, diventano riserve naturali e aree agricole.

In tal modo Roma risulta essere il comune agricolo più grande d'Europa con un totale di 13,78 mq/abitante di verde "fruibile". Se rapportato ad altre città, italiane e non, il valore è molto significativo.

Tuttavia le trasformazioni citate hanno prodotto alcune forme degenerative che vanno affrontate, prima fra tutte la tendenza a una cementificazione diffusa rappresentata non tanto dall'edificato (di cui si parla puntualmente nel capitolo dedicato all'urbanistica e che possiamo ormai definire fenomeno in esaurimento per i nuovi piani e prevalentemente convertito in sostituzione, rigenerazione e riqualificazione), ma tutto ciò che lo circonda: strade asfaltate, grandi aree di parcheggio a raso, marciapiedi sempre trattati con materiali bituminosi e quindi impermeabili, graduale rinuncia a piantumare ai bordi di viali e piazze alberi ad alto fusto per garantire lo scambio ossigeno/anidride carbonica e agire sul microclima dismettendo un'antica abitudine che stupiva positivamente i turisti stranieri. Dunque, non ci si può accontentare di misurazioni quantitative del verde esistente a Roma, ma occorre fare un salto di livello e pensare anche alla sua qualità.

Roma Capitale sarà impegnata a tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale, conservare e migliorare il microclima, dare il suo contributo alla battaglia contro l'effetto serra, riqualificare il tessuto urbano, salvaguardare il paesaggio anche in coerenza con l'articolo 9 della Costituzione e valorizzare la rete dei parchi, urbani e regionali, realizzando, con poche infrastrutture protette di collegamento, un sistema di ciclo-pedonalità in aree verdi che ne consenta la totale godibilità e ne promuova la straordinaria peculiarità.

L'obiettivo strategico è di chiudere in un gigantesco anello, libero da auto, l'intera rete verde romana, con accordi per includere nel coordinamento territoriale tutti i parchi regionali adiacenti alla Capitale nella più grande area no-auto d'Italia che, attraverso il cuneo dell'Appia Antica, consenta di giungere fino all'Arco di Costantino nel cuore di Roma.



LE AZIONI

LE FORESTE URBANE

La crisi climatica e la lotta all'inquinamento impongono il recupero di un adeguato patrimonio arboreo, anche a fronte di abbattimenti sempre più frequenti, legati di norma a un'inadeguata manutenzione, in altri casi al sopraggiungere di una malattia troppo a lungo trascurata, o al mancato ricambio per vetustà delle stesse essenze arboree. Sono molteplici le ragioni che rendono necessaria un'azione radicale di forestazione della città, sia delle aree verdi che delle aree urbane che dovranno essere trattate con gli strumenti previsti dal c.d. "Decreto Clima" (D.L. 141/2019) e dagli analoghi strumenti normativi nazionali ed europei. Roma dovrà avere delle vere e proprie "foreste urbane", con un obiettivo di messa a dimora di almeno 10mila alberi l'anno oltre alla volontà di dare finalmente reale attuazione alla Legge 113/1992 che prevede la piantumazione di una nuova essenza per ogni bambino nato nel territorio comunale.

Per attuare questo piano si potrà lavorare, oltre che ovviamente sulle aree verdi e sui parchi, anche su molte aree di parcheggio previste da standard urbanistici e semiabbandonate in molti quartieri che potranno essere "rinaturalizzate" con una pavimentazione drenante e, appunto, la piantumazione di alberature che divengano anche elementi ombreggianti. Allo stesso modo si può immaginare un piano di piantumazione su autostrade urbane come alcuni tratti del GRA e la stessa Roma-Fiumicino prevedendo alberature autoctone identitarie e rispettose del "genius loci", ma efficaci sul piano dell'assorbimento e stoccaggio dell'anidride carbonica.

Nessuno ci fa più caso, ma mentre un tempo ogni grande strada veniva adornata di possenti alberate (si pensi alla Colombo da Caracalla ad Ostia), dagli anni '70 questa buona abitudine è caduta in disuso. Valga l'esempio dell'Autostrada Roma-Fiumicino, poggiate tutta a terra su area pianeggiante con due amplissime fasce laterali di verde, ma con un arredo dimenticato, arido, che offre la veduta su una città precaria indefinita senza identità. E invece da qui si entra a Roma, spesso per la prima volta, e a seconda delle ampiezze disponibili si possono piantare filari di pini e lecci, cipressi e sughere, tipici della città e del suo litorale.

Girare e camminare intorno al nuovo GRA offre continui spezzoni di terreni e aree di risulta magari appartenenti a vecchie tenute, spesso in abbandono. Proponiamo un grande piano di piantumazione su autostrade urbane e GRA con alberature autoctone identitarie rispettose del "genius loci", ma efficaci sul piano dell'assorbimento dell'anidride carbonica.

I primi progetti approvati che andranno presidiati e concretizzati, utili appunto a contrastare i cambiamenti climatici, migliorare la qualità dell'aria e salvaguardare la salute dei cittadini, prevedono la messa a dimora di più di 5300 alberi con un investimento di circa 1,4 milioni di euro, per la realizzazione e la successiva manutenzione di tre foreste urbane in zone ad alta concentrazione abitativa come la Serpentara, 1310 alberi e fruibilità di aree verdi attualmente poco accessibili, Pietralata con 1369 alberi e Torre Spaccata con l'obiettivo aggiuntivo della protezione dall'inquinamento anche acustico, causato dalla vicinanza con il GRA, creando un filtro verde di 2700 alberi.

Per migliorare la qualità dell'aria, la tutela della biodiversità, l'incremento del benessere dei cittadini e della vivibilità dei luoghi, occorrerà sempre scegliere specie botaniche tra le più efficienti. Preferiti dunque alberi come aceri, carpini, frassini, lauri, ligustri, pini, olmi e querce, la gran parte già presenti nel paesaggio romano. Nella scelta delle specie da impiantare negli interventi di forestazione, come precisato, devono essere privilegiate le specie autoctone nel rispetto dei vincoli urbanistici e paesaggistici vigenti. Solo in alcuni casi (ad esempio le alberate o laddove servono specie particolarmente decorative) è ipotizzabile l'utilizzo di specie esotiche (non invasive).

SERVIZIO GIARDINI E SCUOLA GIARDINIERI

Il Campidoglio ha recentemente approvato il “Regolamento Capitolino del verde pubblico e privato e del paesaggio urbano di Roma Capitale”. Uno strumento lungamente atteso che ha visto il lavoro di tre diverse giunte, in particolare quella di centrodestra ha introdotto il tema della progettazione ambientale e della tutela del paesaggio come valori essenziali per la comunità territoriale e per la qualità della vita. Il Regolamento dovrà ancora essere migliorato ma soprattutto necessita di un adeguato investimento sulle politiche ambientali per consentirne la piena attuazione. Occorre un salto di qualità che preveda il rafforzamento degli uffici competenti in modo che possano contemplare all'interno tutte le professionalità necessarie a svolgere le citate funzioni di progettazione, manutenzione e gestione del verde urbano. Tali obiettivi sono perseguibili solo e soltanto se si potenzierà il Servizio Giardini, depauperato negli anni in favore di appalti esterni non sempre efficaci, con nuove assunzioni di personale operativo e nuove funzioni da assegnare alla Scuola Giardinieri, storico fiore all'occhiello della Capitale riaperto nel 2010 dopo anni di chiusura.

MANUTENZIONE ALBERATURE

La manutenzione delle alberature è un tema cruciale, che dovrà vedere il contrasto alla “Cocciniglia Tartaruga” che sta devastando i pini di Roma, ponendo la questione come un tema di rilievo nazionale con la relativa richiesta di adeguate risorse. Allo stesso modo dovrà essere svolta con più attenzione l'azione di monitoraggio di tutte le alberature, prevedendo abbattimenti solo ove necessario ed eliminando le ceppaie spesso abbandonate per mesi senza alcuna sostituzione degli alberi abbattuti.

PUNTI VERDI QUALITÀ

Occorre mettere mano con coraggio alla questione Punti Verdi Qualità, idea valida nel principio di base (affidamento della gestione del verde a soggetti privati in cambio di autorizzazioni a realizzare progetti di utilizzo ricreativo e sportivo), ma pessimamente attuata dalle precedenti giunte di sinistra con una pesantissima esposizione debitoria dell'amministrazione comunale che si era assurdamente resa garante del 95% dei mutui. Addirittura, le stesse giunte non prevedero questo strumento nella successiva approvazione del PRG, occorre quindi intervenire anche dal punto di vista urbanistico dichiarando l'interesse pubblico degli interventi realizzati, riassegnandoli con evidenza pubblica, ove revocati, e definendo in forma transattiva la questione di esposizione finanziaria dell'amministrazione con gli istituti di Credito. Per eventuali nuovi progetti, maggiormente mirati alla sostenibilità ambientale e all'attività ricreativa e sportiva e non meramente commerciali, si dovrà perseguire la strada della concessione senza alcuna esposizione finanziaria per Roma Capitale. Occorre tra le altre un urgente piano di gestione partecipato con i cittadini anche sul Parco della Madonnetta, abbandonato al degrado dopo le promesse dell'Amministrazione uscente sul reintegro del gestore revocato.

Anche lo strumento dei cosiddetti Punti Verdi Infanzia è rimasto quasi inattuato, deve essere portato a compimento, garantendo dove sussistano i requisiti, il diritto alle attività ricreative di operare, giostrine in cambio di manutenzione del verde. Stesso ragionamento, seguendo il mantra sussidiario, vale per i Punti ristoro, altro sistema che può garantire una gestione virtuosa, economicamente vantaggiosa per il privato e per l'amministrazione e capace di risolvere il problema atavico dei servizi: da quelli igienici di pertinenza a quelli di ristorazione leggera indispensabili soprattutto per il turismo, al noleggio di bici fino allo svuotamento dei cestini per la differenziata, ora inopinatamente eliminati per ragioni ideologiche con grave rischio per la pulizia e il decoro.

VOLONTARIATO AMBIENTALE

Fondamentale sarà mettere in campo una grande azione di sostegno verso le sempre più emergenti attività di volontariato ambientale, in particolare attuando con apposita Delibera la disposizione dell'art.24 del D.L. 133/2014 in merito al "Baratto Amministrativo", che prevede sgravi fiscali in favore dei soggetti che operano forme di cittadinanza attiva.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla manutenzione e alla cura delle ville storiche, anche attuando proposte provenienti da comitati locali come quella della unificazione di villa Celimontana con il Parco di San Gregorio al Celio, nel cuore della città, nell'ottica della creazione del Parco diffuso del Celio. Inoltre, dovrà essere garantita la tutela e la fruibilità delle aree urbane di pregio a rischio cementificazione come il Parco di Via Teulada e portati avanti progetti di riqualificazione delle aree ludiche per le famiglie dotate di giochi inclusivi per i bambini con disabilità. Le attrezzature ludiche ammalorate dovranno essere sostituite, contrariamente a quanto avvenuto di recente, con una eliminazione per i bambini e le famiglie motivata da ridicole mancanze di risorse quando basterebbe anche soltanto attivare progetti di sponsorizzazione.

PARCHI E RISERVE

Sarà messa in campo un'azione di coordinamento con gli enti regionali per le riserve naturali e i parchi del territorio capitolino, proseguendo con maggiore impulso la realizzazione del Parco di Tor Marancia, garantendo lo sviluppo dei piani di attuazione ancora fermi e una migliore manutenzione dello straordinario patrimonio ambientale di queste aree.

Dovrà essere finalmente realizzato il Parco lineare di Roma Est utilizzando le ingenti risorse provenienti da Rfi per la mitigazione dell'impatto della TAV e clamorosamente non ancora spese. Questo parco creerebbe una straordinaria rete ecologica che attraversa i municipi IV, V e VI, con grandi potenzialità anche nell'ottica della mobilità ciclo pedonale e della riqualificazione urbana. Anche il Parco di Centocelle dovrà vedere le indispensabili bonifiche e la valorizzazione della parte archeologica, per non vanificare un'operazione urbanistica strategica ma fin qui non completata. Il Campidoglio dovrà anche occuparsi con più consapevolezza del territorio incontaminato rappresentato dai parchi degli Acquadotti, Tor Fiscale, Caffarella, Appia Antica, Tor Marancia, Castelli Romani, una ricchezza ambientale e archeologica straordinaria che sarebbe meraviglioso includere in un progetto unitario impareggiabile.

PARCO FLUVIALE DEL TEVERE

Nell'ambito della riforma si darà priorità alla assegnazione di competenze e risorse a Roma Capitale per la gestione unitaria del Tevere da Castel Giubileo alla Foce, riprendendo i progetti di navigabilità esistenti ed erroneamente accantonati. Il Tevere, nel suo tratto urbano, scorre fino alle piccole rapide di Ponte Milvio e dalle stesse fino all'isola Tiberina, dove un salto impetuoso ne impedisce la navigabilità. Quindi prosegue fino a Ponte Marconi e da lì, in una sequenza di anse e colline verdeggianti, fino a Ostia. Il tratto a Nord è un prezioso esempio di ecosistema naturale, un habitat compromesso soltanto dall'incuria umana, l'abbandono, gli sversamenti industriali perlopiù provenienti dall'affluente Aniene. Un tragico "rimpiattino" burocratico impedisce alle autorità preposte di provvedere al consolidamento e alla gestione degli argini, rendendo molti punti del fiume difficilmente praticabili a causa della presenza di ostacoli causati da legname trasportato dalla corrente a seguito delle stagioni di piena, che incagliandosi sul fondo sabbioso, crea "scheletri" affioranti pericolosi per la navigazione. Tale situazione non cambia scendendo verso sud (Ponte Sisto), dove sotto i ponti si sono creati veri e propri accampamenti di senzatetto che si sono resi

protagonisti nella storia recente di atti criminali impedendo la fruizione degli spazi in sicurezza.

Per una seria riqualificazione occorre istituire il "Parco fluviale del Tevere", con un unico Ente di Gestione.

Il Tevere ha necessità urgente di un intervento complessivo, infatti versa in uno stato di degrado da anni, circa 250 mila cittadini dell'area metropolitana continuano a essere soggetti a un elevato rischio idraulico per la carenza di manutenzione lungo circa 700 km di fossi e canali. L'istituzione di un "Parco fluviale del Tevere" svilupperebbe circa 80 mila ettari di territorio che, raffrontato con altri parchi nazionali, lo collocherebbe al sesto posto per dimensione. Sarebbe importante potervi organizzare eventi sportivi anche internazionali che facciano di Roma, al pari di altre capitali europee, un riferimento per canottaggio e canoa. La storica regata della Girandola, ad esempio, organizzata in concomitanza con gli spettacoli pirotecnici che si tengono ogni anno per la festività dei patroni S.S. Pietro e Paolo, può essere internazionalizzata. Allo stesso modo va ripristinata la tradizionale "vogalonga tiberina", che da Ponte Marconi arriva a Fiumicino con barche regolamentari da mare, un altro evento che ricostruisce un rapporto sfilacciato tra la città, il suo fiume e il suo mare.

Il Tevere insomma deve riscoprire le due caratteristiche di polmone ambientale e piazza di aggregazione cittadina lunga decine di chilometri.

ORTI URBANI E TENUTE AGRICOLE

L'ottima esperienza degli orti urbani, proveniente dall'impegno dei cittadini e non ancora regolamentata dall'amministrazione capitolina, vedrà l'approvazione di un regolamento che dovrà mettere ordine sul tema disciplinandolo in modo chiaro, garantendo contestualmente il supporto degli uffici alle realtà territoriali.

Roma Capitale, grazie all'approvazione di una delibera firmata dal centrodestra, pur all'opposizione, ha inserito il diritto all'alimentazione tra i suoi principi e valori di riferimento, concetto da cui discende una azione di sostegno alla filiera corta enogastronomica che vede negli orti urbani un elemento importante e qualificante, che dovrà quindi essere valorizzato.

Le due tenute agricole in gestione a Roma Capitale (ma di proprietà regionale), Castel di Guido e Tenuta del Cavaliere, dovranno essere rilanciate e valorizzate attraverso la diffusione dei loro prodotti enogastronomici e la messa in campo di progetti didattici rivolti agli studenti di ogni ordine e grado.

ENERGIA

L'uso e il consumo d'energia a Roma nei prossimi 10 anni aumenterà di circa il 20% per far fronte alla forte spinta all'elettrificazione che le città del terzo millennio richiedono. La spinta alla realizzazione di una città sempre più "smart", quindi, impone una riflessione sostanziale in merito al progetto che ci prefiggiamo di realizzare. La città non è altro che il luogo definito dal rapporto tra il territorio e l'uomo e tutto ciò che riguarda le sue esigenze nella iterazione e interazione dei processi tesi alla soddisfazione dei bisogni reali e percepiti. Tali processi vanno governati, immaginati, indirizzati, gestiti per il benessere dei cittadini e il diritto a uno sviluppo sostenibile.

La centralità delle tematiche legate all'energia risulta dominante rispetto agli ambiti dell'organizzazione e del funzionamento di Roma, nessuno escluso, da quello della sicurezza a quello sanitario, da quello ambientale a quello produttivo, da quello dei

trasporti a quello sociale e finanziario, quindi grande attenzione andrà riservata a questa materia, magari con il supporto di un ufficio di scopo.

A questo proposito lavoreremo per includere nelle materie di competenza regionale da attribuire a Roma Capitale quella energetica.

TEVERENERGIA

Un progetto sperimentale su cui ci orienteremo sarà quello di impiantare turbine idrauliche immerse lungo il primo tratto del Tevere – dalla diga di Castel Giubileo fino all'Isola Tiberina e un secondo tratto fino a Fiumara Grande, nei pressi di Fiumicino. Potranno essere installate circa una trentina di microturbine di circa 10/15 kWh di potenza prodotta, con impatto nullo sulla fauna ittica, la fauna locale e l'ambiente in generale. La potenza prodotta sarà pari a 300/450 kWh per 24 ore al giorno per 365 giorni/anno, per un totale di 2,628/3,942 GWh.

Con l'energia prodotta si potranno illuminare le banchine, creare punti di ricarica per le imbarcazioni elettriche che navigheranno il Tevere e offrire energia alle colonnine di ricarica per i mezzi elettrici, ubicate sul Lungotevere.

SICUREZZA E STABILITÀ DELLE RETI

Si tratta di un tema centrale e delicato, uno dei pilastri del PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima) da perseguire con determinazione per garantire sia l'erogazione costante dell'energia per gli scopi socio-sanitari, produttivi, di sicurezza militare e di ordine pubblico, nonché l'integrità delle reti informatiche per contrastare gli attacchi cibernetici, oggi sempre più diffusi, contro le strutture dello Stato, le aziende, i siti produttivi, le infrastrutture pubbliche e private.

PROMOZIONE COMUNITÀ ENERGETICHE

In attuazione degli obiettivi europei di sostenibilità ambientale e di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili - Direttiva 2018/2001/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 - viene promossa l'istituzione di comunità energetiche, quali enti senza finalità di lucro, costituiti al fine di:

- superare l'utilizzo del petrolio e dei suoi derivati;
- favorire la produzione e lo scambio di energie prodotte principalmente da fonti rinnovabili;
- sperimentare e promuovere nuove forme di efficientamento e di riduzione dei consumi energetici.

Nelle more del recepimento della Direttiva Europea Red II, nel Milleproroghe di febbraio 2020, si regola appunto l'avvio alla costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili (CER) e del cosiddetto Autoconsumo Collettivo. La comunità energetica, quindi, potrà essere costituita da soggetti pubblici e privati che parteciperanno alla generazione distribuita di energia da fonte rinnovabile e all'esecuzione di:

- attività di gestione del sistema;
- fornitura;
- aggregazione dell'energia a livello locale.



In questo modo la comunità:

- incentra la propria attività sul valore dell'energia prodotta e non sulla realizzazione di un profitto;
- realizza progetti innovativi finalizzati alla produzione di energia rinnovabile a basso impatto ambientale;
- ricerca soluzioni eco-compatibili;
- elabora sistemi sostenibili di produzione energetica e di uso dell'energia, attraverso l'impiego equilibrato dei beni comuni e collettivi del territorio di riferimento.

L'obiettivo primario della comunità energetica è l'autoconsumo di energia rinnovabile prodotta dai suoi membri nonché, eventualmente, l'immagazzinamento dell'energia prodotta al fine di aumentare l'efficienza energetica e combattere la povertà energetica mediante la riduzione dei consumi e delle tariffe di fornitura.

Le Comunità energetiche acquisiscono e mantengono la qualifica di soggetti produttori di energia se annualmente la quota dell'energia prodotta destinata all'autoconsumo da parte dei membri attraverso l'utilizzo di reti pubbliche non è inferiore al 70% del totale.

EFFICIENTAMENTO E RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

L'efficientamento e la riqualificazione energetica è l'altro tema centrale previsto dal PNIEC per il raggiungimento della Carbon Neutrality, per gli obiettivi previsti al 2030 e al 2050 e lo stesso deve ritenersi illusorio e irragionevole se si considera l'elevato prezzo che la nostra nazione e la stessa Europa dovranno pagare per raggiungerli. Nel frattempo, andranno gestiti i fondi del PNRR richiesti dal Comune di Roma per:

- edifici pubblici ad uso scolastico (€ 3 miliardi);
- edilizia residenziale pubblica (€ 1 miliardo);
- illuminazione pubblica (€ 628,6 milioni);
- edifici pubblici Patrimonio Immobiliare di Roma (€550 milioni);
- coperture fotovoltaiche per i siti operativi del Comune di Roma (€ 50 milioni);
- biocombustibili (€ 129,5 milioni);
- poli natatori (€ 0,73 milioni).

In questa previsione non sono contemplati gli interventi su edifici privati, invece previsti dalla legge nazionale (Superbonus 110%, che terminerà il 30 giugno 2022 e altri bonus fiscali). Pertanto, all'interno del quadro normativo nazionale, proponiamo che si intervenga prioritariamente sull'efficientamento degli impianti tecnologici, puntando soprattutto sulla capacità di autoconsumo dell'energia prodotta con micro-impianti fotovoltaici posti sulla sommità degli edifici.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ ENERGETICA

Tema sociale delicatissimo che intendiamo affrontare favorendo la partecipazione del Comune alla costituzione delle comunità energetiche come primo atto di solidarietà e lungimiranza amministrativa. Per venire incontro ai bisogni primari delle fasce di popolazione più disagiate, il Comune insieme con i privati, attraverso l'istituzione di specifiche CE (Comunità Energetiche), installerà gli impianti che produrranno energia destinata al consumo da parte dei cittadini più bisognosi.

ROMA CAPITALE

della famiglia, dei bambini e della vita

LA VISIONE

I bisogni dei bambini e delle famiglie e la tutela della vita, sin dal concepimento, saranno al centro dell'attenzione dell'amministrazione capitolina, in quanto valori primari da difendere e promuovere per investire sul futuro di Roma Capitale.

Fin dai tempi dell'antica Roma, la vita veniva considerata tale sin dal concepimento, il nascituro visto come un soggetto di diritti e in quanto tale tutelato dalla legge mediante una apposita figura giuridica. La salvaguardia del più debole è un atto di civiltà e, in ragione di ciò, vi sono interventi normativi e amministrativi che devono essere adempiuti in favore della vita, valore per noi non negoziabile.

L'obiettivo ambizioso è sviluppare a tutti i livelli, culturale, politico e amministrativo, interventi finalizzati alla nascita di nuove famiglie e nuovi figli. La famiglia rappresenta la cellula fondamentale della società, in cui si formano i cittadini di domani e la qualità della vita familiare è strettamente connessa con la qualità della vita dell'intera società.

È doveroso garantire il diritto di ogni persona a formare una famiglia o a essere inserita in una comunità familiare, sostenere il diritto delle famiglie al libero svolgimento delle loro funzioni, riconoscere l'altissima rilevanza sociale e personale della maternità e della paternità, sostenere in modo più adeguato la corresponsabilità dei genitori negli impegni di cura e di educazione dei figli, promuovere e valorizzare la famiglia come struttura sociale primaria di fondamentale interesse pubblico.

Rimettere la famiglia al centro delle politiche sociali con iniziative non solo di sostegno ma anche di incentivazione e promozione della natalità è uno dei principali obiettivi. La città ha una media di figli per donna pari a 1,17 che, a fronte di un valore nazionale di 1,27, risulta tra le più basse d'Italia. Roma deve diventare un vero e proprio laboratorio nazionale per la promozione della vita e garantire tutte le condizioni utili alla crescita della società. Occorre, quindi, rimodulare l'azione politica e amministrativa sui valori fondanti della vita e della persona umana.

Dopo anni in cui le amministrazioni precedenti hanno solo aumentato la pressione fiscale delle famiglie e portato i servizi educativi al caos più totale anche sul fronte dei servizi di supporto ad essi collegati, ci aspetta un lavoro di puntuale riorganizzazione per riacquistare fiducia nei confronti dei cittadini e delle famiglie.

LE AZIONI

Sarà fondamentale rendere operativi e perfezionare i principi del "quoziente familiare" e del "fattore famiglia" in tutte le forme di accesso al welfare e in tutte le tasse e tariffe comunali per aiutare i nuclei numerosi anche monoreddito, monoparentali e con anziani e/o disabili a carico. Secondo un principio semplice e di giustizia: più persone devono vivere con un determinato reddito, meno tasse devono pagare. Quoziente familiare e fattore famiglia devono valere soprattutto per l'accesso e le tariffe dei nidi, oggi a Roma tra le più alte in Italia: il secondo figlio deve pagare meno del primo e il terzo praticamente non deve pagare. Non ci daremo pace finché un solo bambino resterà

fuori dagli asili nido per le rette troppo alte e insostenibili per le famiglie e finché le scuole dell'infanzia non saranno tutte messe a norma.

POTENZIAMENTO OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI

Nella nostra nazione non è contemplato l'obbligo scolastico per la fascia da 3 a 6 anni e pertanto i comuni e le famiglie devono farsi carico della crescita formativa dei bambini. La strada da percorrere è quella volta ad assicurare l'offerta generalizzata dei servizi educativi e scolastici da 0 a 6 anni in conformità alle necessità individuali delle famiglie. Per raggiungere tale obiettivo di Roma Capitale occorre:

- espandere e potenziare l'attuale sistema di servizio nido e di scuole dell'infanzia misto pubblico-privato, anche attraverso la formula delle concessioni e delle convenzioni con i privati accreditati;
- vincere, sul versante del servizio pubblico, la sfida della razionalizzazione, mantenendo tale settore ed ergendolo a modello pedagogico di qualità a cui deve parametrarsi il sistema convenzionato e in concessione.

Tutto ciò è realizzabile concependo e istituzionalizzando l'idea di un sistema articolato per la prima infanzia, cui concorrono il pubblico, il privato, il privato sociale e i datori di lavoro, con l'obiettivo di creare sul territorio un'offerta flessibile e differenziata di qualità. Particolare rilievo deve assumere la centralità della famiglia, anche attraverso le sue formazioni associative, affinché siano sempre più ampi il suo protagonismo, la capacità di espressione della sua libertà di scelta educativa e le forme di partecipazione nelle decisioni gestionali e nella verifica della qualità dei servizi.

ROMA CITTÀ FAMIGLIA

In coerenza con la visione di "Roma città famiglia", la delibera comunale, dimenticata dalle precedenti giunte, che prevedeva una cabina di regia di tutti gli assessorati per promuovere politiche di sostegno alle famiglie, esploreremo nuovi servizi e formule da affiancare alla rete nido esistente, promuoveremo forme di incentivi per l'apertura di servizi educativi sul luogo di lavoro, promuoveremo forme di accreditamento e convenzionamento delle scuole d'infanzia, potenzieremo il Centro di documentazione nidi e scuole dell'infanzia come strumento di diffusione del modello educativo di Roma Capitale, incrementeremo la collaborazione con le Università romane per stage e tirocini nei servizi educativi e scolastici.

Nelle more di tale azione introdurremo i "voucher famiglia", già sperimentati per accedere a uno sconto delle tariffe dei nidi privati, che permetteranno a chi è in lista d'attesa di accedere alle scuole dell'infanzia paritarie e private.

Bisogna intervenire sugli orari per renderli più flessibili e adeguati agli orari di lavoro attuali, perché oggi gli orari degli asili sono tarati sull'organizzazione del lavoro di 20 anni fa e su una forma di famiglia che non esiste praticamente più, con un genitore lavoratore e un altro, generalmente la mamma, a occuparsi dei figli.

Creeremo un Albo di "tate" adeguatamente reclutate e formate dal Dipartimento competente.

Promuoveremo convintamente il principio di sussidiarietà orizzontale e verticale e il riconoscimento del ruolo di rappresentanza delle associazioni familiari.



PIANO REGOLATORE DELL'INFANZIA

Il tutto rilanciando l'accantonato "Piano regolatore dell'infanzia" che mette a sistema le risorse di Roma Capitale per dare risposte in ogni angolo di città alle famiglie romane e alle donne lavoratrici attraverso una cabina di regia tra dipartimento e municipi per il monitoraggio e la programmazione della rete dei servizi educativi e scolastici.

LIBERTÀ DI SCELTA DELLE FAMIGLIE

Garantiremo piena libertà di scelta da parte delle famiglie per l'accesso al servizio nido per il quale le precedenti amministrazioni hanno promosso regole di iscrizione che hanno discriminato i servizi privati accreditati con Roma Capitale con l'aggravante di tariffe che arrivano perfino a 445,50 euro a bambino per i servizi 0/3 anni, elemento questo che assieme alla denatalità, alla pandemia e alla citata disorganizzazione dei servizi di supporto ha causato un effetto di allontanamento delle famiglie dai servizi di nido che non si era mai finora verificata. La libertà di scelta alle famiglie, oltre che nell'individuazione dei servizi per la prima infanzia, riguarderà tutti gli altri beni e servizi necessari alla cura e alla assistenza dei figli minori.

CULLE PER LA VITA

Sono ancora troppi i bambini che una volta messi al mondo vengono uccisi, abbandonati, dimenticati. Si tratta di offrire un ultimo salvagente da lanciare a madri disperatamente fragili che non hanno il coraggio di avvicinare, in nessun modo, le istituzioni che non riescono a ricorrere al «parto anonimo» presso le strutture ospedaliere e si disfano del piccolo, esponendolo a rischi tremendi o alla morte. Proporremo, pertanto, di installare presso le farmacie comunali e altri presidi sociosanitari culle termiche dotate di sensori, collegate a un sistema di allarme sofisticato che interviene sistematicamente, dove le partorienti possano lasciare i neonati in pieno anonimato quando non accettano di partorirli in reparto e poi affidarli ai servizi sociali. Al contempo, promuoveremo una relativa campagna d'informazione rivolta alle madri in difficoltà sulla normativa vigente, sulla segretezza del parto e sulla tutela della donna e del bambino.

FARMACIA AMICA DELL'ALLATTAMENTO

Le farmacie, disponendo di una rete efficiente sul territorio, possono diventare un luogo di riferimento per le madri che allattano.

L'obiettivo primario di "Farmacia amica dell'allattamento materno" sarà quello di sostenere le madri nel continuare l'allattamento esclusivo fino a sei mesi attraverso l'accoglienza, l'ascolto e il sostegno in farmacia.

Obiettivo secondario sarà la messa a punto di un meccanismo di lavoro efficiente che funzioni grazie a una rete di operatori sanitari. Le farmacie che aderiscono al progetto dovranno rispettare una serie di condizioni tra cui:

- formazione dei farmacisti secondo gli standard proposti per gli operatori sanitari dall'OMS;
- allestimento all'interno delle farmacie di un piccolo spazio nel quale la mamma che desidera allattare potrà trovare un luogo di accoglienza;
- adeguamento ai criteri espressi nel Codice internazionale per la commercializzazione dei sostituti del latte materno;
- promozione della cultura dell'allattamento al seno.

PIÙ ACCESSO AI SERVIZI PER RESIDENTI DA OLTRE 5 ANNI

Per essere garantisti nei confronti dei cittadini romani, proporremo che nell'accesso a tutti i servizi sociali del Comune (asili nido, case popolari, ecc.), sia attribuito un punteggio in più a chi risiede nella Città metropolitana di Roma da almeno cinque anni, italiano, europeo o extra comunitario che sia. Serve per evitare che i romani bisognosi siano sistematicamente scavalcati nelle graduatorie dagli stranieri appena arrivati. Non è discriminazione, solo giustizia sociale, la semplice attribuzione di un punteggio aggiuntivo è perfettamente legittima. Sono spesso state dichiarate illegittime le norme che consideravano l'anzianità di residenza una conditio sine qua non, ma riteniamo che l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo sia pienamente legittima.

POTENZIAMENTO OFFERTA FORMATIVA

Il nostro impegno accompagnerà i bambini anche nelle scuole, dove faremo vera "Buona scuola" offrendo progetti di qualificazione dell'offerta formativa: approfondendo la storia di Roma direttamente nei luoghi dove si è svolta; con i progetti dedicati alla memoria e al ricordo affinché conoscendo i drammi e i crimini del passato gli stessi non siano mai più ripetuti; mettendo lo sport al centro della vita scolastica; facendo fruire agli studenti il polo museale e artistico della nostra città. Garantiremo una particolare attenzione all'attività motoria nelle scuole dell'infanzia, fondamentale per lo sviluppo armonico del bambino, dando una contributo economico per lo svolgimento di tali attività integrative curate dalle associazioni del territorio; attiveremo progetti in collaborazione con l'Università del Foro Italico, Sport e Salute e il Coni così da contribuire a colmare la grave lacuna della mancanza di insegnanti specializzati in discipline motorie in questo segmento scolastico.

Rilanceremo la qualità delle nostre mense per valorizzare la dieta mediterranea e le specificità più tipiche e salutari dei menu regionali anche attraverso un progetto aperto alle famiglie di educazione alimentare che le faccia rendere consapevoli dell'importanza di un menu equilibrato.

Riapriremo le scuole durante l'estate dando sostegno alle famiglie e un'opportunità in più per gli alunni di rafforzare e recuperare competenze scolastiche e praticare attività ludico-ricreative.

VERA INTEGRAZIONE

Promuoveremo vera integrazione sia per gli alunni stranieri di recente immigrazione, che per i rom, affidando i fondi alle scuole che sapranno tradurli in obiettivi concreti e non nell'assistenzialismo inutile e nello spreco di risorse visto fino a oggi, riattivando il progetto "Fratelli d'Italia - scuole di solidarietà" con fondi dedicati per l'insegnamento dell'italiano, mediazione culturale ed educazione alla cittadinanza, di concerto con le comunità straniere.

Eviteremo le classi-ghetto sostenendo vera integrazione e applicando, soprattutto nei quartieri con alta concentrazione di stranieri, le direttive ministeriali che obbligano di comporre le classi con equa presenza di italiani e stranieri.

NO ALLA TEORIA GENDER NELLE SCUOLE

Infine, ma non solo, eviteremo che nelle scuole continuino a proliferare progetti scolastici che promuovono la teoria gender, ossia quella falsa antropologia secondo

la quale, al di là del sesso biologico, ognuno può decidere di appartenere a un genere differente.

Questa ideologia, che non poggia su alcuna base scientifica, si afferma attraverso la promozione esplicita di contenuti correlati con la cosiddetta identità di genere anche in età precoce a bambini la cui capacità critica è in fase di costruzione e per i quali contenuti vaghi e non adatti alla specifica fase di vita generano solo ansia a fronte di un bisogno che deve essere garantito di stabilità e sicurezza. Lo stesso faremo per impedire che venga spiegato, in senso positivo, ai bambini l'utero in affitto.

Intendiamo fermare questa strumentalizzazione, bloccando immediatamente tutti i progetti scolastici che abbiano come fine l'indottrinamento dei bambini, restituendo alle famiglie il diritto di orientare la formazione dei loro figli.

AGGIORNAMENTO PERSONALE EDUCATIVO E SCOLASTICO

Sarà promosso l'aggiornamento continuo del personale educativo e scolastico, integrando il percorso ciclico con un bonus cultura educativa per gli educatori e docenti di Roma Capitale al fine di arricchire le conoscenze in modo autonomo (sarà possibile acquistare sulla specifica attinenza con i bisogni formativi del settore, a titolo di esempio, libri, biglietti del cinema, biglietti per il teatro, partecipazione a convegni di formazione, abbonamenti a riviste specializzate di settore, corsi di lingua straniera, corsi di informatica). Una scelta di buon senso e qualità che rende attore il personale educativo e scolastico rispetto a specifici bisogni formativi.

POLI EDUCATIVI 0/6 ANNI

Sarà assicurato il decollo dei poli educativi 0/6 anni, nuclei aggregati di servizi educativi, comunale e statale, anche aprendo un confronto permanente con l'Ufficio scolastico regionale, i dirigenti scolastici e il Coordinamento educativo, potenziando e rendendo più omogenea la qualità dei servizi d'infanzia anche al fine di creare i presupposti nel polo educativo scolastico più ampio della nazione con la conseguente attuazione degli indirizzi nazionali di inserimento del segmento di istruzione dei servizi nido e infanzia.

PIENA INCLUSIONE BAMBINI CON DISABILITÀ

Forte sarà l'impegno affinché il percorso di inclusione dei bambini con disabilità iscritti ai nidi e alle scuole dell'infanzia cittadine sia concreto. Da anni gli ausili didattici ed educativi necessari ai bambini sono stati acquistati con tempi non consoni e in molti casi questi finanziamenti non sono stati erogati. Nessun bambino deve rimanere indietro, l'inclusione deve essere reale, i finanziamenti devono arrivare velocemente alle scuole per poter acquistare in modo autonomo e rapido. Si devono anche individuare soluzioni più rapide nei rapporti con le Asl per l'acquisizione della documentazione necessaria, utilizzata per l'assegnazione di personale educativo e di supporto nei nidi e nelle scuole dell'infanzia. Qualora il bambino con disabilità si assenti dalla scuola per un periodo molto lungo, faremo in modo che venga garantita la presenza del personale di supporto OEPA (Operatore Educativo per l'Autonomia e la Comunicazione) presso il domicilio, una risposta reale che consentirà alla scuola di agire in modo davvero inclusivo, ciò ancor più in un momento complesso come quello attuale ancora segnato dalla pandemia. Sosterremo le famiglie con bambini affetti da disturbi dell'apprendimento creando percorsi terapeutici innovativi e gratuiti che si avvalgano di arti figurative, musica e zooterapia.

TUTELA DELLA VITA

Verrà istituita la Giornata per la vita nascente con attività dedicate. Si disporrà di un fondo di aiuto alle madri in gravidanza difficile e verranno sostenute adeguatamente le associazioni operanti sul territorio che approntino progetti di aiuto alla vita.

Sarà prevista l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro finalizzato a supportare le attività del Sindaco che svolga i seguenti compiti:

- monitorare le esperienze internazionali;
- sviluppare progetti di partecipazione attiva della cittadinanza;
- elaborare una rete di interventi volti ad incidere in modo intersettoriale;
- sviluppare il partenariato pubblico privato per elaborare interventi a costo zero finalizzati al miglioramento della qualità della vita per le famiglie con figli;
- coordinare l'andamento dei progetti e organizzare la formazione degli amministratori pubblici.

RIQUALIFICAZIONE SPAZI ESTERNI NIDI E SCUOLE

Sarà necessario realizzare un piano veloce e immediato di riqualificazione di giardini e spazi esterni dei nidi e scuole dell'infanzia lasciati completamente incolti nonostante il particolare momento legato alla pandemia. La Giunta precedente non ha provveduto ad assicurarne la fruibilità e non ha dato ascolto alle richieste del personale educativo e delle famiglie che si sono dovute autotassare per compensare tale grave mancanza. Interventi di edilizia leggera condivisi con il personale educativo consentiranno di rendere gli spazi esterni divisi e sicuri, ricchi anche di significati educativi per una didattica all'aperto funzionale e di qualità.

SETTORE EDUCATIVO SCOLASTICO

Realizzazione di un percorso per la stabilizzazione delle maestre precarie delle scuole dell'infanzia e degli asili nido di Roma Capitale per dare dignità e risposte concrete a migliaia di persone che nel delicato ruolo che svolgono devono essere gratificate con un lavoro a tempo indeterminato che stimoli a responsabilizzarsi in un sistema scolastico ed educativo efficiente. Dovrà anche essere garantita una adeguata sicurezza, sia relativamente allo stato degli immobili di proprietà del Comune, che nell'applicazione delle disposizioni emergenziali anti-Covid19 rispetto alle quali operatrici e operatori e personale scolastico non possono essere lasciati soli.

FINE VITA. I CIMITERI CAPITOLINI

Le condizioni in cui versano i cimiteri romani sono desolanti e rendono bene l'idea del rispetto che gli amministratori hanno avuto nei decenni per la morte, il lutto che colpisce le famiglie, e della difficoltà inferta alle stesse di andare a ricongiungersi con i defunti in condizioni di decoro e sicurezza. La sacralità che per noi hanno la vita e il fine vita saranno garanzia per affrontare il tema della riqualificazione dei cimiteri capitolini e il loro ritorno all'efficienza.

Attraverso la Direzione Cimiteri Capitolini, l'AMA gestisce gli 11 cimiteri comunali, che hanno un'estensione territoriale complessiva di oltre 250 ettari. I tre cimiteri principali Verano, Flaminio-Prima Porta e Laurentino, definiti "maggiori", sono i più estesi: Verano 83 ettari, Flaminio-Prima Porta 140 ettari e Laurentino 21 ettari; gli altri otto, classificati come "minori", sono i cimiteri di Ostia Antica, San Vittorino, Isola Farnese, Castel di Guido, Cesano, Maccarese, S. Maria del Carmine-Parrocchietta, e S. Maria di Galeria.

Procederemo:

- a una gestione attenta e a interventi di recupero e di manutenzione straordinaria dei cimiteri, che attualmente risulta molto carente;
- a urgenti interventi di manutenzione nelle aree cimiteriali, compresi programmi di abbattimento delle barriere architettoniche di accesso;
- alla messa in sicurezza delle tombe in stato abbandono presso il Cimitero monumentale del Verano;
- all'ampliamento del cimitero Laurentino che già oggi non riceve più le salme dai cinque municipi di Roma che dovrebbe servire. Le aree sono già disponibili, in carico a Roma Capitale, e a destinazione urbanistica come servizi cimiteriali, basterebbe una conferenza dei servizi;
- al potenziamento dei forni per le cremazioni, non più sufficienti a soddisfare l'utenza in tempi adeguati, con attese di oltre 30-40 giorni;
- -all'incremento dei controlli di sicurezza presso i principali cimiteri, potenziando anche il servizio di video sorveglianza.



ROMA CAPITALE

di salute, sport e benessere

LA VISIONE

Gli elementi principali in grado di influenzare la salute umana sono l'ambiente fisico, l'ambiente sociale e la disponibilità di accesso alla salute, al benessere e ai servizi essenziali. Alcune di queste competenze sono in capo a Stato e regioni, ma è evidente come il Sindaco sia potenzialmente in grado di influenzare significativamente tali componenti, oltre che di prendersi in carico quelle comunali.

Il Sindaco deve fare tutto quanto in suo potere per garantire un benessere diffuso ai cittadini. Il fatto che in materia di tutela della salute abbia poteri limitati non può considerarsi una menomazione perché in materia di igiene e sanità pubblica può emanare ordinanze di carattere contingibile e urgente. In questa fase pandemica anche i comuni devono fare la loro parte garantendo pulizia e sanificazione adeguati, insieme alla gestione logistica del distanziamento fisico su autobus e metro, nelle aule scolastiche, sui posti di lavoro e in ogni ambito che ricada sotto le sue competenze.

La soluzione deve essere presa in prestito dall'Europa che - non avendo, al momento, un potere specifico sulla salute - pone la stessa al centro di tutte le sue politiche. L'approccio «La salute al centro di tutte le politiche», codificato nel TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Ue, risponde alla natura intersettoriale delle questioni di salute pubblica e mira a integrare gli aspetti legati alla salute in tutte le pertinenti politiche (articolo 9 e articolo 168, paragrafo 1, TFUE; Articolo 35 della Carta).

Le sinergie interistituzionali consentono di affrontare le questioni accennate nel modo più incisivo. Ad esempio, la strategia "dal produttore al consumatore" contribuirà alla produzione di cibo non solo sostenibile, ma anche più sano; il piano d'azione per l'inquinamento zero creerà uno spazio vitale più pulito e salubre; il programma proposto EU4Health (2021-2027), unitamente ad altri fondi e programmi, contribuirà ad affrontare le questioni sanitarie da punti di vista diversi.

L'impatto dei cambiamenti climatici prevede anche la lotta ai problemi sanitari collaterali, come l'aumento del numero di decessi a causa di ondate di calore o di catastrofi naturali, l'evoluzione delle modalità di infezione per quelle malattie che si trasmettono attraverso l'acqua o attraverso insetti o altri animali, l'evoluzione dello scenario globale produce nuove disuguaglianze, acuisce antiche condizioni di sottosviluppo, crea fame, sete, domanda di assistenza e i relativi fenomeni migratori irregolari che conosciamo e che si riversano sull'Europa come prima porta dell'occidente.

LE AZIONI

Tanti sono gli elementi che mettono a rischio l'equilibrio psicofisico della persona in questo scorcio di millennio, ma tante sono anche le risorse che un'amministrazione pubblica può mettere in campo per consolidarlo. Tra queste un posto primario è detenuto dallo sport, che deve accompagnare la crescita della città, aiutare bambini e ragazzi a esplorarsi, conoscere il proprio corpo, le proprie facoltà, i propri limiti, sostenere la socialità contenuta in ogni attività motoria individuale e di squadra, contrastare

la tendenza all'obesità di questo tempo anche attraverso buone pratiche alimentari, coadiuvare la terza età nella fase in cui il sistema cardiovascolare può subire delle alterazioni, cardio-proteggere tutti i cittadini con un serio programma di formazione dei soggetti da abilitare all'uso dei defibrillatori.

Lo sport rappresenta, oltre che uno strumento di prevenzione primaria, la principale modalità di contrasto all'emarginazione sociale e un vettore di coesione, soprattutto nelle periferie.

LA CITTÀ SANA

Si potranno rendere più incisive queste intenzioni attraverso l'individuazione di un "facilitatore", un manager dedicato all'igiene urbana e alla salute con un profilo professionale innovativo, essenziale per conquistare un modello di "città sana".

Questa figura deve avere competenze di sanità pubblica, ma anche di psico-sociologia delle comunità, di benessere e di igiene urbana. Una parte consistente del PNRR è destinato al finanziamento della medicina territoriale e quindi dovrà essere adeguatamente sfruttato e valorizzato per promuovere questo percorso virtuoso. Uno dei due componenti della Missione 6 del PNRR, ovvero quella dedicata alla sanità, si propone, infatti, di rafforzare la prevenzione e i servizi sanitari sul territorio, modernizzandoli e digitalizzandoli, così da garantire equità di accesso alle cure. L'emergenza sanitaria e le linee di intervento previste dall'Unione Europea ci consentono di ripensare Roma come capitale della salute e del benessere.

CAPITALE DELLO SPORT

Sono 160 gli impianti sportivi comunali, un patrimonio importante costruito nei decenni, un numero elevato, ma il cui rapporto ogni 1000 abitanti è inferiore rispetto alla media nazionale, che ciascuno ha il dovere di preservare e rilanciare, con particolare attenzione alle aree periferiche che sono meno provviste di luoghi utili a intercettare il disagio giovanile per indirizzarlo in attività sane.

Da un punto di vista della governance è importante procedere alla revisione del regolamento con l'introduzione di norme e procedure snelle che consentano interventi di miglioria agli impianti da parte dei concessionari in regola, con investimenti a cura dei privati e accesso facilitato al credito.

Il progetto può essere sviluppato fino a fare di questi impianti dei veri e propri centri di servizio per i cittadini, luoghi tali da rappresentare un'opportunità di contatto tra amministrazione comunale e cittadinanza grazie al lavoro dei concessionari che diventano partner dell'amministrazione e non controparte. Attraverso procedure di evidenza pubblica occorrerà regolarizzare le numerose concessioni ad oggi scadute dismettendo l'atteggiamento tenuto dalla precedente amministrazione in questi cinque anni.

È necessario garantire incentivi per quegli impianti che rispettino e garantiscano alti standard di innovazione e sostenibilità. Va, inoltre, riequilibrata la distribuzione territoriale degli impianti, così da garantire equo accesso allo sport per tutti i cittadini romani.



GRANDI IMPIANTI

In un programma di collaborazione con le federazioni sportive, gli enti di promozione sportiva e le discipline sportive associate, occorre finalizzare a una gestione virtuosa i grandi impianti cittadini che ne consentano una piena fruibilità a beneficio delle attività sportive di vertice (Stadio Flaminio, Palazzetto dello Sport), anche coinvolgendo i privati.

PIANO REGOLATORE DELLO SPORT

Si richiede con urgenza di predisporre l'analisi dello stato attuale degli impianti e delle esigenze del territorio, in linea con vecchi e nuovi fabbisogni dell'utenza cittadina. Parallelamente l'amministrazione deve avviare un piano di investimenti finalizzato a risolvere le ataviche carenze per l'attività agonistica (stadi per il calcio con tribune, impianti polivalenti al coperto, piste per gli sport del ghiaccio, velodromo per il ciclismo, etc.), inclusi i già progettati ma non ancora completati impianti consistenti in palazzetti polivalenti in periferia (Corviale, Pietralata, Cesano) talvolta defianziati dalle amministrazioni comunali. È utile coinvolgere direttamente l'Università degli Studi di Roma Foro Italico, il Coni, Sport e Salute, la Regione Lazio, l'Area Metropolitana, i singoli Municipi e i Comuni limitrofi a Roma. Occorre chiudere immediatamente il contenzioso sul centro natatorio di Valco San Paolo, realizzato per i campionati del mondo del 2009 e mai aperto a causa del crollo della copertura.

GRANDI EVENTI

Roma è da sempre grande vetrina di sport, ma è necessario mettere in campo un piano di promozione per permettere l'ingresso dei grandi eventi cittadini nel tessuto sportivo e sociale dei quartieri, portandoli fuori dalla loro sede di svolgimento per abbracciare e farsi abbracciare dalla città. Così come può essere particolarmente gratificante per i ragazzi romani potersi lasciare coinvolgere da questi richiami per trarne motivo di avvicinamento all'attività sportiva. Vanno intraprese iniziative volte a promuovere a livello internazionale l'immagine di Roma assicurando una gestione amministrativa efficace ed efficiente.

CENTRI SPORTIVI MUNICIPALI

Va rinnovato l'impegno nella collaborazione con le istituzioni scolastiche e le società e associazioni sportive dilettantistiche di base, con l'aggiornamento del regolamento comunale che eviti l'attuale paralisi amministrativa e proroghe che spostano ogni anno il problema. Va ripensato il ruolo delle palestre scolastiche come aggregatori comunitari, anche a fronte delle risorse individuate dal PNRR.

Sono regolamentati dalla delibera n. 41 del 2018 e coinvolgono circa 400 associazioni sportive dilettantistiche che operano all'interno delle palestre scolastiche: un mondo antico da sempre fondamentale per le fasce sociali meno abbienti.

È il vero sport di base della città e occorre rinnovare l'impegno di collaborazione tra Comune, istituzioni scolastiche e società o associazioni sportive per rilanciarlo e organizzarlo al meglio. In campo ci sono soggetti qualificati che aspettano importanti modifiche al regolamento al fine di garantire efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa e promuovere il "servizio pubblico all'utenza nei diversi settori sportivi".

Occorre una vera sinergia tra centro e periferia per superare l'attuale paralisi amministrativa evitando proroghe che spostano ogni anno i problemi che vanno, invece, risolti con razionalità e lungimiranza. Promuovere il ruolo delle palestre scolastiche

come aggregatori comunitari e fulcro di incontro sociale, anche a fronte delle risorse individuate dal PNRR. Saranno condivise e accolte le istanze presentate dai Rappresentanti dei 15 municipi alla plenaria del 9 settembre in Campidoglio, formulate dalle oltre 400 ASD.

È nostra intenzione difendere i centri sportivi municipali perché le ASD operano in nome e per conto dell'amministrazione comunale e sono i luoghi dove stile di vita, educazione, formazione, legalità vengono proposti e praticati, rientrando nei servizi alla persona e assistendo dinamicamente i cittadini, con un'azione di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

PROMOZIONE SPORTIVA

Occorre indirizzare le risorse verso una progettualità ampia e diffusa sul territorio, aperta a tematiche individuate dall'amministrazione. Prevedere progetti mirati per lo sport integrato e paralimpico, rafforzare nelle scuole la lotta al bullismo e all'obesità, utilizzare lo sport come strumento di sana aggregazione, rilanciare e sistematizzare la ginnastica nei parchi e nelle ville cittadine, anche come mezzo per aumentare la sensibilizzazione ambientale, rendere il fiume godibile e aperto alle attività, nell'attesa del varo di un vero parco fluviale. Non bastano piste ciclabili spesso non omologate e sbagliate per misure e qualità.

FESTIVAL DELLO SPORT

Lo sport è di tutti e ha una funzione educatrice, la sua espansione dipende anche dalle iniziative a cavallo tra la prestazione sportiva in quanto tale e il gioco di cui si fanno carico le amministrazioni pubbliche. Un evento che riscosse molto successo e che vogliamo riproporre anche come metafora dei vecchi Giochi della Gioventù è rappresentato dai "Ludi Romani", manifestazione da riorganizzare insieme a Coni, Sport e Salute e al circuito scolastico cittadino. La sinergia con gli organismi preposti al governo dello sport va coltivata allo scopo di indurre il maggior numero di giovani alla pratica sportiva, sollevando le famiglie da ostacoli di ordine economico e sociale. Ci impegneremo per prevedere che dai "Ludi Romani" siano selezionati i vincitori per essere ammessi alle selezioni per la partecipazione alle Olimpiadi della Gioventù (YOG). All'interno di questo evento sarà istituita una sezione dedicata al mondo paralimpico

Con questo spirito Roma Capitale cercherà di stabilire con le federazioni sportive giornate di promozione delle loro discipline, affinché possano osservare, valutare e reclutare i partecipanti ai corsi, anche al fine di individuarne le attitudini e la il talento dei ragazzi. Roma Capitale, sempre coinvolgendo le autorità sportive, studierà meccanismi condivisi di borse sportive a evitare che ragioni di carattere economico possano impedire a giovani talenti di praticare uno sport e di sperimentare attitudini e capacità, anche di tipo agonistico.

All'inizio dell'estate sarà realizzato un "Open Night" con eventi, manifestazioni, gare e tornei di chiusura della stagione sportiva e apertura delle attività estive. A settembre sarà cura di Roma Capitale organizzare una sorta di "Open Day", un programma di iniziative mirato a presentare la nuova stagione sportiva.

IMPIANTI STORICI

Ci sono impianti storici che per motivi diversi presentano problematiche sia nella gestione che nell'utilizzo da parte dei cittadini (via Sannio, Ippodromo Capannelle, Campo Testaccio, Tre Fontane pattinaggio ecc.). L'amministrazione ha il dovere di

affrontare la soluzione dei problemi di questi impianti con un approccio chiaro e diretto, senza equilibrismi dialettici e rigidità amministrative, ma con interventi straordinari e risolutivi.

ROMA LAZIO E NON SOLO

Occorre accertare un percorso amministrativo corretto per consentire alle due principali società calcistiche di vertice di realizzare i propri stadi, rifiutando ogni logica speculativa e facendo coincidere gli interessi privati di Roma e Lazio con quelli della città. Ciò che non può funzionare è che le società agiscano pensando di essere proprietarie del territorio, preparando operazioni di trasformazione a monte, che poi il Campidoglio deve rincorrere con varianti urbanistiche, opere infrastrutturali accessorie e quant'altro. Roma Capitale si mantiene il diritto e si prende la responsabilità di pianificare, cioè di stabilire dove debbano essere collocate strutture di primario impatto urbanistico, senza rincorrere operazioni finanziarie costruite a priori dai soggetti interessati. Se questa strada sarà condivisa il Campidoglio sarà parte attiva per bruciare i tempi autorizzativi e realizzativi e collaborare a una stagione di protagonismo delle sue principali società di calcio.

Identico ragionamento va fatto per le squadre romane di vertice di pallacanestro e pallavolo, spesso costrette a giocare partite ufficiali di Coppa e campionato fuori dalla Capitale a causa della carenza, dell'indisponibilità o della fatiscenza dei campi di gara. Il metodo della collaborazione vale per ogni disciplina sportiva necessitante di dotarsi di uno o più impianti di allenamento e gara.

CANDIDATURE GRANDI EVENTI

La grande tradizione di Roma nell'organizzazione di eventi sportivi di rilevanza nazionale e internazionale va messa a regime e approcciata in termini costruttivi e senza pregiudizi. Intendiamo essere portatori di una visione che, attraverso questa opportunità, promuova la città, attragga atleti, squadre e famiglie. Per tanto lavoreremo per rendere possibile la celebrazione dei Giochi Olimpici nella capitale e riteniamo un grave errore aver ritirato di fatto la candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2024.

L'obiettivo della sostenibilità ambientale e della trasparenza è primario ma la sfida è quella di dimostrare che si riescono a svolgere tutte le kermesse possibili nel rispetto assoluto di questi precetti. Troppo facile dichiararsi onesti non facendo niente.

PARCO DEL FORO ITALICO

Il Parco monumentale del Foro Italico resta una pietra miliare dello sport italiano, ma per ragioni incomprensibili ha sempre interagito poco con la città, al di là degli eventi comandati che vengono periodicamente celebrati e che coinvolgono le persone strettamente interessate.

Questo complesso deve tornare a rappresentare una centralità urbanistica e un luogo di aggregazione sociale, esattamente come fu immaginato nelle previsioni del piano regolatore e del progetto dell'epoca. Infatti, tale area a esclusiva vocazione sportiva è circondata da territorio con medesima destinazione, fino a prefigurare un unicum a ridosso del centro storico di Roma. L'area di Tor di Quinto, i circoli canottieri, la zona dell'Acqua Acetosa con lo Stadio delle Aquile, il centro del polo, le strutture sportive e le foresterie del Coni, devono dialogare e sviluppare il 'secondo tempo' della loro vocazione con un grande piano di completamento e trasformazione che dia impulso a ciascuno di questi elementi e individui nel Ponte della Musica la cerniera che propone il naturale connubio tra sport, cultura, arte e musica. La sintesi tra il Foro Italico, il Museo Maxxi, il Parco della Musica racconta una potenzialità che non si può non cogliere.

Roma Capitale deve innanzitutto aprire nei confronti del governo nazionale e del Ministero dei Beni culturali una vertenza per provvedere urgentemente alla ristrutturazione e al restauro di questa opera che ci invidia il mondo intero, immaginare l'estensione delle infrastrutture con particolare riguardo a quelle relative alla mobilità, ma anche l'ammodernamento o la realizzazione di nuovi insediamenti, tutti comunque rispettosi della filosofia che originariamente mosse le intenzioni dei progettisti e delle autorità pubbliche negli anni della sua realizzazione: un parco sportivo per tutti, dunque tutt'altro che esclusivo, dove sia possibile recarsi per attività amatoriali generiche all'aria aperta o per frequentare gli allenamenti nelle discipline più settoriali gestite dalle federazioni. Questa impostazione ha dato al Parco del Foro italico un assetto magico, con tutti i campi di allenamento e di gara realizzati in cavea uno dietro l'altro, cioè a impatto zero, perfettamente integrati con il tracciato del fiume da un lato e il parco regionale dall'altro, una collocazione irripetibile che vincola moralmente prima che culturalmente a un rispetto rigoroso dell'ambiente e dei monumenti presenti nelle pur auspicabili trasformazioni funzionali.

Tutto quanto si dovesse realizzare all'interno di questo perimetro non potrà stravolgere la fisionomia e il "genius" del luogo, anche in considerazione della rara e lungimirante circostanza che vede tutto intorno aree libere da presenze monumentali che possono ospitare strutture anche più formate architettonicamente. Per questo riteniamo che la meravigliosa manifestazione internazionale di tennis, egregiamente organizzata nel tempo, meriti un intervento definitivo per lo Stadio centrale che deve essere però riconfigurato. L'idea è quella di aggiornare il concorso per progetti con due ipotesi aggiuntive: la rimozione della struttura attuale, autorizzata solo perché temporanea nel 2009 (e mai smontata) e la sua sostituzione con un impianto in cavea, perfettamente in sintonia con il Pallacorda, il Pietrangeli, lo Stadio del Nuoto (che ha l'estradosso a quota zero nonostante sia stato costruito nel 1960 in occasione delle Olimpiadi) oppure la realizzazione fuori dal Parco monumentale di una palazzetto polivalente che potrebbe trovare ubicazione proprio nell'area di Tor di Quinto, in sintonia con le previsioni di PRG. Questo approfondimento, richiesto da decine di associazioni ambientaliste tra cui Italia Nostra, dovrà trovare cittadinanza in un tavolo dove siano rappresentate Roma Capitale, Sovrintendenza ai beni architettonici, Sport e Salute.

Un'occasione importante di rilancio e messa a reddito dell'area è rappresentata dall'attuazione della Legge Regionale che prevede l'istituzione del Museo dello Sport. L'Italia ne è sprovvista e la collocazione più idonea è proprio il Parco Monumentale del Foro Italico, in uno dei volumi abbandonati che stanno via via sfiorando nell'indifferenza generale.



ROMA CAPITALE

della solidarietà, della sussidiarietà e dell'equità sociale

LA VISIONE

Le politiche sociali del comune di Roma devono tornare a essere al servizio delle persone e dei più fragili, poiché il valore di una città si misura dalla capacità di proteggere i più deboli.

Roma Capitale, da anni, non riesce più a coprire la domanda sempre più ampia di servizi. Per sopperire a questa carenza di risposte è necessario che intervenga la società stessa tramite l'autonoma iniziativa dei cittadini, le attività di volontariato e gli enti del terzo settore nell'ottica della sussidiarietà. Dobbiamo quindi promuovere una welfare-community nella città, un "patto" di collaborazione fra istituzioni pubbliche, imprese e comunità locale per offrire risposte e interventi integrati di coprogettazione e presa in carico delle persone bisognose che il Comune da solo non è più in grado di garantire da anni.

Il cittadino fragile molto spesso appartenente alla terza età, privo di una adeguata assistenza, i disoccupati con famiglia e minori a carico, i padri separati, le persone senza fissa dimora, le famiglie che vivono in solitudine la povertà o la disabilità, l'isolamento sociale legato a fenomeni come il barbonismo anche domestico, le gravi patologie legate all'avanzamento dell'età, sono quanto mai attuali e rappresentano un'emergenza sociale che va affrontata al più presto, in particolare nelle zone maggiormente disagiate.

LE AZIONI

È necessario e urgente realizzare un'anagrafe sociale delle persone fragili della città, grazie al lavoro di rete le Asl, i 15 municipi, la società civile e le parrocchie che, tutti insieme, sono i veri e propri enti di prossimità dei cittadini. Il censimento consentirà di conoscere i veri numeri di questa emergenza, razionalizzando l'approccio sugli interventi sociali da effettuare e dando assistenza a una fascia di popolazione bisognosa maggiore, per trovare risposte ai loro molteplici bisogni, sostenerli nell'esigere i propri diritti e proporre servizi ad hoc.

COHOUSING OVVERO "MAI PIÙ SOLI"

Promuoveremo il "cohousing" come innovazione delle politiche abitative per combattere la povertà, la solitudine, l'abbandono e l'esclusione sociale.

È nel "welfare di comunità" che passa, anche, l'innovazione delle politiche abitative. Siamo convinti che occorra un cambiamento culturale da promuovere sia tra i cittadini che tra investitori privati e istituzioni.

Vogliamo avviare una nuova fase fondata sull'iniziativa privata e sul coinvolgimento progressivo di gruppi, comunità, sistemi locali e reti trans-territoriali in cui sperimentare e potenziare progetti innovativi di residenzialità, anche attraverso una programmazione commerciale non solo legata agli aspetti economici ma anche a fini sociali (es. il negozio di vicinato come servizio sociale aggiunto). Una delle principali emergenze è quella del numero sempre maggiore di anziani fragili, molti non autosufficienti, che vivono

senza un servizio di assistenza, talvolta privi anche di una rete di sostegno familiare in situazione di solitudine e/o abbandono. A questo si aggiunge un servizio di assistenza domiciliare e di telemedicina solo marginale. Occorre urgentemente rafforzare i piani di assistenza colmando questa carenza e mettere a sistema servizi di prossimità per l'accudimento non sanitario degli anziani, la mobilità, l'attività motoria, il monitoraggio degli ultraottantenni a rischio.

Contribuiremo quindi, in collaborazione con i privati, ad adattare strutture già esistenti o a realizzarne di nuove per sviluppare il cohousing, perché condividere gli spazi comuni agevola la socializzazione e consente di risparmiare sui costi di gestione. Il cohousing si pone come esempio di innovazione sia sul piano delle politiche pubbliche che su quello delle logiche economiche. Sul piano delle politiche, le soluzioni di cohousing corrispondono ad un modello di welfare community. Sul piano delle logiche economiche rappresentano uno degli esempi più emblematici della "sharing economy": una concezione di economia sostenibile che supera i modelli tradizionali di scambio e redistribuzione, e concepisce l'uso in condivisione di beni, servizi, spazio, tempo, informazioni e competenze, che grazie all'abitare collaborativo vengono "messi in filiera". I residenti accettano di vivere come una comunità in cui abitazioni private, (dai 35 ai 60 mq) rimangono un inviolabile spazio di privacy (ove tenere anche il proprio amato animale domestico), ma vengono affiancate da aree comuni che incoraggiano l'integrazione sociale, come giardini e terrazzi dove coltivare gli orti della comunità, salotti dove ritrovarsi, cucina e sale da pranzo dove preparare e consumare insieme i pasti, sale hobby, lavanderie, auditorium dove svolgere conferenze vedere film e altro, salette per ospitare corsi, la zona destinata al parrucchiere, palestre per fare ginnastica e corsi di ballo, sale comuni polifunzionali dove leggere o giocare a carte, box per la fisioterapia ed il podologo e uno studio medico per le visite di controllo. L'introduzione di queste soluzioni abitative può generare numerosi vantaggi a cominciare dall'innovazione dei servizi di cura, grazie a pratiche di co-care in grado di risolvere i problemi assistenziali meno complessi. Infatti, ottimizzando l'utilizzo degli specialisti (dottori, infermieri, fisioterapisti, assistenti domiciliari, psicologi), si possono generare economie di scala e conseguenti risparmi sia per chi gestisce le strutture sia per chi ne usufruisce. Si tratta di un cambiamento paradigmatico dei servizi rivolti alla terza età perché mira a promuovere azioni ex ante verso il disagio potenziale in modo da ridurre i costi sociali e sanitari degli interventi indirizzati a problemi ormai conclamati. Il cohousing promuove l'invecchiamento attivo e l'inclusione sociale poiché offre un antidoto all'isolamento e favorisce il coinvolgimento nella comunità.

A questo scopo abbiamo già presentato la proposta di legge 3142 che prevede il coinvolgimento, tra gli altri, della Cassa Depositi e Prestiti attraverso l'uso delle risorse del Fondo investimenti per l'abitare.

BADANTE DI CONDOMINIO

Lo sviluppo del cohousing contribuirà a costruire una figura professionale fondamentale: la badante di condominio (o di comunità). Nella prospettiva di facilitare e guidare le famiglie più disagiate nella scelta di una badante condivisa fra più famiglie verrà istituita la figura della "badante di condominio" con l'obiettivo di ottimizzarne il lavoro e migliorare la qualità dell'assistenza all'anziano con evidenti risparmi economici che potranno essere reinvestiti in altre forme di assistenza per le famiglie.

Le badanti saranno selezionate, formate, gestite e coordinate, nei servizi, per essere distribuite "pro quota" agli assistiti. Ciò permetterà all'anziano di utilizzare la badante per il tempo realmente necessario e a quest'ultima di ottimizzare il proprio lavoro eliminando le difficoltà dovute agli spostamenti sul territorio. Il fatto stesso di assistere delle persone residenti nello stesso condominio o in cohousing permetterà inoltre di

svolgere contemporaneamente attività e commissioni per tutti gli assistiti (ad esempio la spesa quotidiana).

L'ANZIANO COME RISORSA DA TRAMANDARE

Si promuoveranno iniziative per l'impiego di persone anziane in attività socialmente utili che possano essere per loro fonte di gratificazione umana ed economica e che possano creare momenti significativi di incontro intergenerazionale, immaginando anche nuovi ruoli e nuovi obiettivi per l'intera comunità cittadina. Le persone anziane ancora desiderose di darsi da fare vanno valorizzate. Si amplieranno e diffonderanno i progetti di inclusione sociale intergenerazionale già avviati presso alcuni poli museali, coinvolgendo anche biblioteche comunali, scuole, centri anziani e associazioni di persone disabili.

Si restituirà centralità ai centri di aggregazione per gli anziani esistenti, in particolare i Centri Anziani fragili e i Centri Sociali Anziani, allo scopo di promuovere relazioni interpersonali tra anziani, e tra questi e i cittadini delle altre fasce di età esistenti sul territorio. I Centri Sociali per gli Anziani, nell'ambito della loro piena autonomia di programmazione e gestione, troveranno nel Comune e nella rete di welfare di comunità dei partner per la promozione e il potenziamento delle attività ricreativo-culturali, ludico-motorie attraverso l'organizzazione di corsi gratuiti presso il centro o in altri impianti sportivi comunali. Saranno organizzati corsi sulla sicurezza e antituffa in accordo con la Polizia di Stato e di educazione sull'uso dei mezzi informatici e dei social, nonché suggerimenti sanitari, alimentari e in generale di prevenzione in accordo con le Asl. Particolare attenzione verrà data ad un piano di manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture e della sicurezza dei centri, in questi anni trascurati.

NESSUN OSTACOLO AI DIRITTI DEI DISABILI

Per la disabilità, Roma Capitale si atterrà ai principi della "Convenzione Onu sui diritti delle persone disabili" e della recente "Strategy for the Rights of Persons with Disabilities 2021-2030" della Commissione Europea. Inoltre, lavoreremo per eliminare le disuguaglianze territoriali nell'erogazione dei servizi sociali ed educativi partendo dalla formulazione delle priorità di intervento e di stanziamento delle risorse, dalla loro equa ripartizione, dal monitoraggio sulla qualità dei servizi, dal continuo dialogo con le persone con disabilità e con le loro rappresentanze. Le parole d'ordine saranno "libertà di scelta" e "mai su di noi senza di noi".

Tre saranno gli obiettivi: potenziamento dei servizi alla persona, riduzione delle liste d'attesa, libertà di passaggio ad altre forme di assistenza.

Alle famiglie nelle quali sono presenti componenti con forme di disabilità di estrema gravità (circa 3mila nella città) verrà assicurato un contributo per la cura o per il sostegno al caregiver non escludendo nessuna famiglia dalle graduatorie o dalle liste di attesa. Nessuna persona disabile romana dovrà più essere lasciata sola, in particolare coloro che combattono giornalmente con problemi sanitari e sociali di estrema gravità. La famiglia ricopre un importante e insostituibile ruolo civile come luogo di nascita, sviluppo, formazione e cura della vita umana dal concepimento alla fine naturale.

Per questo, oltre a incentivare politiche per la natalità, è fondamentale promuovere forme di sostegno legate allo svolgimento della naturale attività di assistenza alla persona. Ai disabili daremo la possibilità di scegliere tra assistenza diretta e indiretta cercando di favorire al massimo la scelta della famiglia. È sacro poter scegliere, per una persona disabile, chi dovrà prendersi cura di lui, provvedere all'assistenza della sua

persona senza sentire violata la propria intimità. Proporremo quindi, anche nei confronti della Regione (che ha le deleghe per la Sanità) l'introduzione di uno strumento volto a riconoscere il contesto famiglia come spazio ideale per la cura delle persone rese fragili dall'età, dalla disabilità, dalle malattie terminali e dagli stati vegetativi, senza però scaricare totalmente sulla famiglia il peso economico e materiale delle cure. È necessario introdurre un fondo che fornisca buoni spendibili alle famiglie presso strutture accreditate, pubbliche e private e detrazioni fiscali o riduzioni tariffarie ai nuclei che preferiscano le cure domiciliari all'ospedalizzazione.

Rafforzeremo la rappresentanza delle famiglie e del terzo settore nelle Istituzioni attraverso la valorizzazione della Consulta Cittadina sulla disabilità.

L'Italia non è a misura di disabile, a causa di numerosi ostacoli e di ottime leggi non sufficientemente applicate. Abbattere le barriere architettoniche che impediscono la piena mobilità delle persone con deficit motori si può e si deve anche se il cammino sarà faticoso, ma avrà come risultato quello di rendere migliore la vita di tutti.

Sarà eseguita una mappatura sull'intero territorio dell'accessibilità degli edifici pubblici (da quelli scolastici a quelli destinati a servizi sociali) degli spazi aperti di uso pubblico, della segnaletica dei posti auto riservati, di giardini, strade e marciapiedi dei tratti urbani e dei lavori eseguiti per l'eliminazione delle barriere.

Durante l'attivazione di interventi a breve termine "a chiamata" per le situazioni di emergenza o di rilevanza sociale riguardanti l'accessibilità, così come in occasione dei lavori di adeguamento o di rifacimento dei marciapiedi, delle strade e degli attraversamenti pedonali e degli impianti semaforici, verranno realizzati gli interventi di abbattimento e di messa a norma; in questo progetto epocale che i cittadini con deficit motorio attendono da oltre 30 anni, si considererà prioritaria la messa a norma degli edifici destinati ad attività sociali e di quelli scolastici di competenza comunale.

In collaborazione col Comune di Roma - Servizi per la Mobilità, si installeranno dispositivi automatici di controllo e tecnologicamente avanzati dei posti auto assegnati con concessione, installazioni che impediranno l'occupazione abusiva dei posti concessi per grave disabilità. Verrà resa disponibile ai cittadini una app che tramite rilevamento satellitare segnalerà in tempo reale alla Centrale operativa della Polizia Comunale o Municipale i mezzi che intralciano i percorsi o i posti riservati alle persone disabili.

Circa il 50% delle stazioni metro e molti treni sono ancora inaccessibili per cittadini su sedia a rotelle. Gli ascensori presenti sono spesso guasti e allo stesso tempo sono pochissime le linee di trasporto pubblico di superficie adatte ad imbarcare sedie a rotelle con le pedane presenti o funzionanti. La conseguenza di anni di degrado non può certamente essere risolta nell'arco di pochi mesi ma solo attraverso programmi e progetti risolutivi/migliorativi di medio-lungo termine. Si può fare molto da subito. A cominciare dal considerare prioritario il finanziamento del Piano di Abbattimento delle Barriere Architettoniche (PEBA) e a iniziare dai lavori di abbattimento in ogni municipio.

Parallelamente occorre trovare ogni possibile soluzione immediata per permettere la mobilità delle persone disabili, montando rampe amovibili laddove sia possibile, controllando il rispetto delle normative vigenti, organizzando linee di superficie alternative, potenziando il servizio di mobilità comunale per permettere alle persone disabili di raggiungere il proprio posto di lavoro, gli impianti sportivi, le scuole e le università e i luoghi dove possano svolgere attività sociali.

Vi sono, però, altre "barriere" oltre quelle architettoniche. Sono le barriere comunicative che riguardano le persone con deficit del linguaggio e della comunicazione e le barriere culturali che sono le più subdole ma forse le più importanti perché pregiudiziali, frutto di ignoranza, che determinano maggiore sofferenza nelle persone disabili perché alla base di tutte le azioni negative che incidono sulla loro qualità della vita. Nel nostro programma di governo verranno affrontate queste tematiche. Innanzitutto, aggredendo il fenomeno, potenziando iniziative e progetti educativi e culturali che prevedano e

facilitino l'inclusione degli alunni con disabilità. In particolare, si promuoveranno nelle scuole di competenza comunale progetti integrati di sostegno all'inclusione sociale, attività di laboratorio, svago, di ritrovo, di socializzazione, di creazione di rapporti anche intergenerazionali, progetti che insegnino ai ragazzi a conoscersi e rispettarsi, ad uscire dai loro spazi, mostrarsi e vivere il territorio. Verrà reso accessibile il sito web istituzionale alle persone sorde e la LIS (Lingua Italiana dei Segni) entrerà nei canali ufficiali di comunicazione fra cittadini e amministrazione.

Verranno ristrutturati e ammodernati i parchi giochi e le aree ludiche trasformandole in inclusive e accessibili anche attraverso la promozione di sponsorizzazioni e finanziamenti privati. Le aziende o le fondazioni avranno in cambio la possibilità di ottenere un ritorno di immagine mediante messaggi pubblicitari e benefici sulle tasse locali. Si promuoverà il cohousing e la residenzialità in case-famiglia delle persone disabili o con problemi di salute mentale che ne faranno richiesta, rispondendo alle esigenze di quelle persone che, in assenza di un sostegno familiare, sono destinate all'isolamento, all'abbandono e alla inevitabile istituzionalizzazione sanitaria. Attraverso le partnership pubblico-privato-non profit sarà incrementata la sostenibilità degli interventi. Inoltre, con i fondi della legge 112/16 in collaborazione con le Asl, la Regione e la rete di welfare community, saranno promosse sinergie e co-progettualità per sostenere le famiglie e sviluppare:

- a. Progetti di vita per il "dopo di noi" che la precedente Giunta ha finanziato solo per tre mesi per poi interromperli e lasciarli abbandonati nell'oblio. Promuoveremo percorsi programmati stabili di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine e per la deistituzionalizzazione attraverso un deciso supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative innovative.
- a. Azioni rivolte alla tutela legale e patrimoniale delle persone fragili per la preparazione del "dopo di noi" attraverso lo strumento giuridico del "Trust" previsto nella legge 112/16. Istituiremo sportelli diffusi sul "Trust e dopo di noi" che ageverà le famiglie ad approfondire l'argomento e, così, decidere se ricorrere a questa forma di protezione e in che modo attuarla. Sperimentaremo percorsi destinati a persone con particolari difficoltà di adattamento al lavoro a cominciare dalle persone con deficit intellettivo e disabilità psichica. Si promuoverà per gli alunni disabili delle scuole secondarie di secondo grado l'alternanza scuola-lavoro (legge 107/2015) anche individuando le strutture pubbliche (es. scuole d'infanzia o segreterie delle stesse scuole di appartenenza dell'alunno) o private (negozi, società, aziende...) che possano essere adatte per introdurre l'alunno ad un'esperienza di formazione professionale prelaborativa.

Si lavorerà sul regolamento dei Centri sportivi comunali incentivando nei Bandi di gara i progetti legati allo sport per la fragilità con la costituzione di una "rete per lo sport inclusivo" promuovendo accordi e collaborazioni tra Istituzioni pubbliche, il Coni, Sport e Salute, le reti scolastiche, le associazioni sportive dilettantistiche, le rappresentanze dei familiari e di volontariato finalizzate alla diffusione dello sport integrato, al miglioramento dei servizi per le persone disabili, alla condivisione di esperienze e risorse, all'integrazione delle attività ed al superamento delle barriere che impediscono l'attività sportiva. In questo modo si ageveranno le famiglie che vivono il dramma della grave fragilità di un loro componente facendo loro ricevere, da un qualsiasi Centro sportivo comunale, servizi, sostegno, inclusività e tutte le informazioni sulle attività sportive e ricreative integrate realizzate nell'intero territorio cittadino.

Si colmeranno le disomogeneità territoriali delle risorse educative, tagli di monte ore o illegittime riduzioni del sostegno OEPA (operatore educativo per l'autonomia e la comunicazione), o rimodulazioni che hanno penalizzato negli anni gli alunni disabili, in particolare dei territori con maggiore degrado sociale. La tutela dell'alunno disabile ed il rispetto dei PEI (Piani educativi individualizzati) costituiranno nel nostro programma un punto non sindacabile.

CONTRASTO ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE

Nella convinzione che la lotta più efficace alla povertà sia sostenere la crescita economica anche in un contesto territoriale, la nostra amministrazione metterà in atto tutti gli strumenti per contrastare la povertà. Un dramma che sottrae diritti e futuro a una quota rilevante della popolazione nella nostra città: decine di migliaia di abitanti poveri e tanti altri a rischio di povertà o esclusione sociale. Numerosi di questi sfuggono ai Servizi proprio per l'assenza di un'anagrafe della fragilità sociale. In particolare, nella nostra città convivono forme di disagio tipicamente metropolitane come i senza fissa dimora, gli immigrati, gli insediamenti Rom con le nuove povertà familiari fortemente condizionate dall'invecchiamento della popolazione, dalla mancanza di lavoro con conseguente marginalità sociale dei più giovani, delle famiglie con minori e altresì delle famiglie di genitori separati in considerazione di disagio. In particolare, il quadro è allarmante per la povertà minorile e dell'isolamento che cresce e si aggrava in particolare per gli under 18 e tra le famiglie con due figli. Bambini e i ragazzi che non possono partecipare ad attività di svago aggregativo, sportivo o culturale, penalizzando le loro opportunità di crescita. Il nostro programma si concentrerà potenziando le attività ed il numero dei centri di aggregazione giovanile, con la presenza costante di specialisti, psicologi e assistenti sociali in grado di intercettare la povertà spesso nascosta e l'isolamento minorile e sostenere così le famiglie in difficoltà.

La drammatica condizione in cui versano i genitori separati in condizioni di disagio sociale, psicologico e lavorativo, sarà oggetto della nostra attenzione. È noto che le separazioni provocano spesso situazioni di difficoltà e di grave disagio ai genitori coinvolti e di conseguenza anche ai figli. Tali situazioni riguardano, più frequentemente, la figura paterna che, a seguito della pronuncia dell'organo giurisdizionale sull'assegnazione della casa familiare e sull'obbligo di corrispondere l'assegno di mantenimento, si ritrova in una situazione di difficoltà economica che spesso si accompagna a una condizione di emergenza abitativa e all'impossibilità di condurre un'esistenza dignitosa, impedendo pertanto l'esercizio del ruolo genitoriale. In ragione di ciò, ci occuperemo di tale problematica mediante la predisposizione e realizzazione di un piano straordinario di interventi finalizzati al sostegno economico, al sostegno abitativo, al supporto psicologico e a facilitare l'accesso al credito dei genitori separati in condizione di disagio. Particolare attenzione sarà data alle "povertà invisibili".

Roma sarà la città della cultura e del tempo libero accessibile. La nostra città è piena di locali che non hanno un bagno accessibile o, ancora peggio, hanno una toilette in fondo a una scala magari a chiocciola. Roma è la capitale della cultura ma troppi monumenti restano inaccessibili. Favoriremo, grazie ad un lavoro di concerto con la Sovrintendenza capitolina, l'accessibilità di tutti i luoghi di cultura creando anche delle guide specializzate per i diversi tipi di disabilità (fisica, psichica, sensoriale).

EMERGENZA ABITATIVA

La crisi abitativa si è esasperata negli ultimi anni, prima a causa dell'incremento dei prezzi del mercato immobiliare, dovuto non solo al crollo delle borse mondiali, poi, a decorrere dal settembre 2001, a seguito dell'introduzione dell'euro che ha raddoppiato i valori nominali dei prezzi e attualmente, ancor più, a causa della congiuntura internazionale e della crisi economica, sociale e lavorativa correlata alla pandemia da Covid-19.

Consideriamo nel nostro programma l'abitazione un bene primario, un diritto inviolabile della persona, che deve essere tutelato in modo adeguato e concreto in continuità con quanto sancito dall'art. 47 della Costituzione che prevede che la Repubblica debba favorire il diritto alla proprietà dell'abitazione, con misure che possano aiutare le persone più bisognose ad avere un alloggio di proprietà e, quindi, a rendere concreto questo diritto. Anche la Corte Costituzionale ha più volte affermato che rientra, tra i compiti

della Repubblica, quello di favorire l'accesso all' abitazione ai cittadini più deboli.

Riteniamo che la difficoltà di avere una casa costituisca una delle preoccupazioni alle quali le amministrazioni pubbliche devono offrire risposte efficaci, in particolare attraverso i piani di edilizia economica e popolare.

Nella Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrazione dell'aprile 2007 viene affermato che "l'Italia è impegnata perché tutti possano fruire di una abitazione adeguata ai bisogni della propria famiglia e a costi ragionevoli. Chi si trovi in stato di bisogno, o sia costretto a subire costi eccessivi per la propria abitazione, può rivolgersi alle autorità pubbliche o alle associazioni sindacali per ricevere assistenza o ottenere il rispetto dei propri diritti".

Il «caro affitti», le difficoltà di trovare sul mercato appartamenti liberi e la conseguente emergenza abitativa che sfocia nel ripetuto blocco degli sfratti, hanno senz'altro origine nella scarsa disponibilità di alloggi per la locazione a condizioni economiche e di tutela giuridica rispettose sia dei bisogni degli affittuari che dei proprietari degli immobili.

Anche le incentivazioni fiscali, previste a favore delle parti che stipulano i contratti concordati sulla base degli accordi definiti in sede locale tra le organizzazioni di categoria, non sono sufficienti a indurre i proprietari a concedere il proprio immobile in locazione.

L'emergenza abitativa costituisce nell'attuale crisi economica uno dei fattori di maggiore e crescente tensione sociale. L'impatto che la problematica dell'emergenza abitativa assume è tale da far ipotizzare, laddove non vi sia un intervento urgente da parte dell'amministrazione comunale, possibili ripercussioni che potrebbero mettere a rischio la sicurezza dei cittadini. Al fine di affrontare tale emergenza sociale, prevediamo:

- Gli opportuni provvedimenti così da stabilire norme per la partecipazione delle banche e degli istituti di credito all'imposizione contributiva locale sugli immobili legata al titolo di proprietà in modo da prevedere un meccanismo contributivo che individui le banche e gli istituti di credito quali soggetti passivi al pagamento dell'imposta comunale riferita al titolo di proprietà dell'immobile, qualora la banca o l'istituto di credito abbia accordato un mutuo ipotecario fondiario o edilizio per l'acquisto o la costruzione dello stesso immobile.
- Un tavolo di concertazione tra il governo, le associazioni di rappresentanza dei consumatori e gli istituti di credito al fine di studiare una soluzione alternativa al pignoramento e all'esecuzioni immobiliari volta alla rinegoziazione della proprietà in modo che il mutuatario in stato di necessità che non riesca più ad assolvere al rimborso del capitale possa ottenere dall'istituto di credito di convertire la propria proprietà con un immobile di valore minore, il più vicino possibile al precedente domicilio, di cui riesca ad assolvere al pagamento del mutuo di conseguenza ridotto, lasciando alla banca la proprietà del primo immobile.
- Un canone sociale che, per gli assegnatari di alloggi pubblici o popolari, non superi il cinque per cento della capacità economica della famiglia del locatario, determinata a sua volta tenendo conto del reddito dell'intero nucleo familiare.
- L'attribuzione di un punteggio in più per gli assegnatari di alloggi pubblici o popolari con disabilità, per chi risiede nella Città metropolitana di Roma da almeno cinque anni, italiano, europeo o extra comunitario che sia, con l'obiettivo di evitare che i romani bisognosi siano sistematicamente scavalcati nelle graduatorie dagli stranieri appena arrivati a Roma.
- Una valutazione, nell'assegnazione di alloggi pubblici o popolari, in merito a eventuali redditi da attività illecite e, altresì, eventuali condanne per reati contro il patrimonio, posto che, ai fini della determinazione del reddito, devono considerarsi anche le stime dei proventi dalle già menzionate attività illecite.

- Un piano straordinario di interventi finalizzati al sostegno abitativo e a facilitare l'accesso al credito per i genitori separati in condizioni di disagio.
- Un piano straordinario di intervento, di intesa con la conferenza unificata stato regioni, per lo sviluppo del sistema territoriale abitativo, incentrato sull'auto recupero e riconversione della destinazione d'uso degli immobili regionali e comunali in disuso (caserme, fondi demaniali della Difesa, plessi scolastici, ospedali, ASL, centri medici,).
- Accordi di programma con i Movimenti, le Associazioni, i Comitati, i cittadini organizzati per l'assegnazione di aree abbandonate della città da destinare a progetti di micro-comunità di quartiere ai fini della riqualificazione del territorio, recupero e rifunzionalizzazione degli edifici abbandonati e degli alloggi a scolo abitativo.
- L'allestimento delle strutture temporanee per l'accoglienza degli immigrati solo nei territori dove non vi siano condizioni di emergenza abitativa.



ROMA CAPITALE

dell'innovazione

LA VISIONE

Tutte le maggiori città del mondo si sono dotate di una strategia di sviluppo e di una pianificazione almeno ventennale. Roma no. In un recente studio (Roma 2040 – Per una nuova civiltà) CRESME (Centro Ricerche Economiche Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia) ha misurato la competitività di 274 aree metropolitane. Successivamente ha concentrato l'attenzione con un focus su 44 città con oltre 1.5 milioni di abitanti. Roma risulta in fondo alla classifica di quasi tutti i settori esaminati. A livello internazionale la Capitale non è competitiva in termini di attrattività di lavoro e investimenti.

Per capacità innovativa è alla posizione 258. Intanto, metropoli globali come Londra o Berlino si sono dotate di piani di sviluppo pensando al futuro: London infrastructure Plan2050; il piano GranParis-Amsterdam 2040; il Symbiocity di Stoccolma; Berlin 2030.

Il 70% della popolazione mondiale – entro il 2050 – vivrà in spazi urbani, ma già da oggi una percentuale determinante del Pil globale e degli investimenti strategici è concentrata nelle nostre città. Ogni anno 234 miliardi di euro vengono spesi in tecnologia per renderle più smart.

Secondo uno studio del Forum Ambrosetti, elaborato prima della pandemia, il PIL pro capite di Roma, oggi pari a 33.700 euro, scenderà nel 2030 ad un livello compreso tra 25 mila e 28 mila euro, al di sotto della media nazionale.

Roma dovrà essere una vera e propria smart city, che possa incarnare un'idea di futuro, dotandosi di:

- servizi di E-Government, utilizzabili da tutti i cittadini al fine di ridurre tempi e costi e per promuovere la partecipazione;
- sistemi di trasporti intelligenti, con l'obiettivo di limitare il consumo di energia e il traffico;
- smart grids e contatori su larga scala;
- sistemi intelligenti per la gestione dell'illuminazione stradale;
- edifici ad energia zero, volti a ridurre le emissioni di gas serra e al raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico.

L'Italia ha avviato un percorso per la digitalizzazione che sconta in ambito internazionale un enorme ritardo. Tale gap emerge nella relazione DESI (Digital Economy and Society Index), strumento mediante cui la Commissione Europea monitora il progresso di attuazione dell'Agenzia Digitale degli Stati membri dal 2014, analizzando a livello europeo 5 macro-categorie di informazioni, ovvero connettività, competenze digitali, uso di Internet da parte dei singoli, integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese e servizi pubblici digitali.

Per l'edizione 2020 del DESI, l'Italia si colloca al 25° posto fra i 28 Stati membri dell'UE, con un punteggio pari a 43,6, 9 punti in meno rispetto alla media UE (pari a 52,6) e una posizione in meno rispetto allo scorso anno.

Il digitale è una priorità, proprio per il suo impatto sulla crescita economica e sociale – a

maggior ragione in questo momento in cui abbiamo bisogno di rilanciarla.

È grazie all'innovazione digitale che le pubbliche amministrazioni, le imprese e la società nel suo complesso possono trovare quella leva decisiva per compiere un marcato avanzamento in tema di qualità dell'offerta, efficienza di funzionamento, contributo allo sviluppo e alla crescita di Roma Capitale.

Roma può diventare una smart city, ma va:

- riformulato un nuovo Piano ICT per la delineazione degli indirizzi di digitalizzazione della PA capitolina;
- garantito un meccanismo consultivo istituzionalizzato con operatori ed esperti anche, come già avvenuto sotto il governo di centrodestra, con conferenze internazionali;
- migliorato il portale web anche dei municipi nell'ottica della trasparenza e della semplicità; garantiti maggiori livelli di sicurezza; siglati nuovi accordi con le istituzioni centrali come Agid e Ministeri della Funzione Pubblica e dell'Innovazione;
- incentivata la digitalizzazione dei musei e delle istituzioni culturali capitoline; stimolato il dialogo fra banche dati centrali e comunali.

Se, da un lato, queste azioni risultano necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di digitalizzazione della Capitale, la governance dei dati è un punto chiave, sia nei termini di disponibilità e loro "lettura", che della loro sicurezza.

Bisogna contrastare la fuga dei cervelli. È urgente sviluppare un sistema che metta in connessione il mondo della scuola e le università con il mondo produttivo: soprattutto tenendo conto del ruolo centrale delle nuove tecnologie, delle quali i giovani possono diventare gli ambasciatori per la loro adozione nei processi produttivi.

Secondo un'analisi del «Sole 24 Ore», ogni cento romani residenti nella Capitale, undici sono registrati all'estero con iscrizione all'Aire (Anagrafe della popolazione italiana residente all'estero).

Innovazione e start-up rappresentano elementi fondamentali per la crescita di Roma, che presenta uno squilibrio fra centro e periferia che ci caratterizza di fatto come una città a due velocità. Il tessuto produttivo capitolino, caratterizzato dalla prevalenza di piccole e medie imprese con meno di 9 dipendenti, può essere terreno fertile per una modernizzazione della iniziativa imprenditoriale capitolina, in un contesto in cui gli abilitatori tecnologici mettono a disposizione nuove opportunità di crescita senza dover necessariamente conseguire le dimensioni e le economie di scala tipiche della grande impresa.

Roma può divenire vera e propria piattaforma abilitante grazie a infrastrutture e servizi in grado di consentire a cittadini, imprese e istituzioni di cogliere i benefici sociali ed economici del nuovo paradigma tecnologico, rappresentando il terreno ideale per sperimentare nelle città un nuovo modello di politica industriale, grazie al partenariato pubblico-privato, che consenta di ottenere vantaggi non solo in termini di migliore qualità della vita e di contesto di business, ma anche di crescita, di competitività, di occupazione, di sviluppo sostenibile.

Grazie alle città intelligenti e i fattori abilitanti - le infrastrutture tecnologiche, gli edifici intelligenti, le case intelligenti, la sicurezza tecnologica, l'energia intelligente, la mobilità tecnologica - sprecheremo meno acqua, consumeremo meno energia e saremo più partecipi. Migliorerà anche il traffico: strade più libere e corsie più scorrevoli.

La soluzione per migliorare una città è mobilitare i suoi cittadini. Dai semafori intelligenti a servizi più efficienti nei tributi, le innovazioni nella tecnologia, nei servizi e nella governance sono tutti mezzi per arricchire la qualità della vita degli abitanti della città. Tutte le innovazioni saranno incentrate sul cittadino, aderendo ai principi dell'accessibilità, della sicurezza dei dati e della sovranità digitale.

LE AZIONI

Daremo corso a una via capitolina alla digitalizzazione dei servizi pubblici. La particolare complessità amministrativa del contesto istituzionale romano necessita di una più ampia visione fra gli "attori" del sistema della Capitale.

Va sviluppata una piattaforma unica, "Civium", seguendo modelli di successo già sperimentati, per garantire la sempre più ampia partecipazione dei cittadini alla vita politica e civica del proprio municipio e del proprio Comune, ritrovando il senso di comunità e identità e gestendo tutti i processi partecipativi in un unico luogo.

La piattaforma sarà di totale proprietà e gestione pubblica.

I cittadini potranno organizzarsi, costituire propri comitati, presentare proposte sia a livello municipale che comunale, su temi rilevanti della città o del municipio, garantendo anche un'analisi immediata sugli effetti di una politica pubblica (es: chiudo una strada, il cittadino è contento o scontento del nuovo corso della viabilità).

Una modalità digitale e innovativa di sviluppare la partecipazione politica, dal bilancio partecipativo all'impatto, ad esempio, alla riqualificazione dei luoghi.

Realizzare ottimi strumenti non è, però, sufficiente. Il coinvolgimento dei cittadini può produrre dei risultati solo se saranno coniugate una volontà politica, una presa di posizione istituzionale e delle risorse da attribuire sia agli strumenti da adottare che alle risorse umane dedicate all'assistenza, alla comunicazione e all'ascolto dei cittadini.

La trasparenza ha un ruolo rilevante nel processo di monitoraggio dell'azione della pubblica amministrazione e del comportamento degli amministratori pubblici, che sarà messo al centro della nostra azione.

ROMA SMART CITY: ROMANI CONNESSI

L'emergenza coronavirus ha reso più evidente la nostra dipendenza da Internet e, di conseguenza, anche il divario digitale tra chi ha potuto proseguire le proprie attività online, come il lavoro agile o didattica a distanza e chi è stato messo in difficoltà.

Il divario digitale assume forme diverse - economiche, di livello d'istruzione, generazionali, territoriali - determinando notevolissime disparità di opportunità di crescita e sviluppo. Portare la banda ultra-larga nei territori che ne sono ancora privi è il primo indispensabile passo per affrontare il problema. Per questo, riteniamo necessario, nell'ambito delle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la costituzione di uno specifico Fondo, da gestire a livello comunale, per la digitalizzazione e la connettività di Roma Capitale. Nell'ambito delle medesime risorse, va attivato un piano di attivazione del wifi pubblico che raggiunga tutte le strutture comunali e municipali. Sarà istituito uno specifico meccanismo di coordinamento con gli operatori.

I cittadini di Roma, in particolare over 60, vanno formati al digitale tramite specifici laboratori di alfabetizzazione informatica.

Il diffondersi delle nuove tecnologie pone inoltre il tema della diffusione della loro conoscenza in tutta la popolazione, lavorativa e inattiva; la pervasività di Internet, ormai disponibile anche su un semplice smartphone, richiede conoscenze riguardo a una serie di rischi: le violazioni della privacy, la sicurezza personale e i rischi di furto di identità, sono solo alcuni degli aspetti che devono essere noti a chiunque ne faccia uso.

Dato l'incremento della minaccia informatica e l'accelerazione della digitalizzazione della PA, saranno poste azioni di sensibilizzazione per aumentare la consapevolezza dei cittadini sui rischi del web e sulla protezione dei dati personali.



ROMA SMART CITY: SEMPLIFICARE TUTTO

Roma ha un apparato pubblico da innovare completamente. Mentre si accumulano scartoffie e le burocrazie aumentano, i servizi per i cittadini sono inefficaci e inefficienti, nonostante la qualità del lavoro pubblico. La pubblica amministrazione copre una grande fetta della nostra economia e oltre a garantire un impatto importante (efficienza dei servizi, semplificazione delle procedure e così via), è un moltiplicatore perché promuove investimenti in nuove tecnologie attraverso gli acquisti e migliora l'efficienza delle nostre imprese, producendo semplificazioni, vantaggi di costo e aumenti di produttività.

Per la PA capitolina è necessario procedere a un investimento importante in infrastrutture digitali, il cui rendimento futuro è talmente elevato e certo da cancellare qualsiasi dubbio e timore: un investimento che nell'immediato produce impieghi qualificati per progettare e implementare i nuovi sistemi, creando opportunità lavorative a migliaia di giovani ingegneri e tecnici che altrimenti dovrebbero espatriare verso nazioni e città più attente all'innovazione, accrescendo il gap tecnologico tra Roma e queste, a nostro danno. Successivamente, la migliorata produttività della PA e dei suoi servizi avrebbe un effetto positivo su tutta l'economia, traducendosi in concreti risparmi di tempo e risorse per le imprese e i cittadini.

Di seguito i punti cardine del nostro intervento:

- rimodulazione del portale istituzionale di Roma Capitale per organizzare procedure amministrative per i cittadini e le aziende, secondo la più ampia accessibilità, incorporandolo con Civium, la piattaforma integrata di democrazia partecipativa;
- revisione del Piano Triennale ICT promosso dalla giunta uscente e revisione del piano Smart City, a fronte degli impegni di spesa già presi;
- potenziamento della formazione digitale dei dipendenti e dei dirigenti di Roma Capitale, migliorando l'erogazione di servizi e minimizzando il rischio di crimini informatici;
- realizzazione di nuove funzionalità tecnologiche che possano migliorare l'integrazione dell'offerta di servizi pubblici e la semplificazione amministrativa, per i cittadini e per le imprese, una "Casa del Cittadino" dove poter accedere a tutti i servizi;
- accelerazione dell'implementazione dell'Ambiente unico del contribuente, sistema integrato per gestione on line di tutti i tributi di Roma Capitale;
- nuove regole per i contratti pubblici e per gli appalti nel settore ICT, vincolando le clausole contrattuali alla protezione dei dati personali dei cittadini e alla sicurezza;
- dematerializzazione e digitalizzazione della burocrazia capitolina;
- istituzione di una task force per accedere ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per la digitalizzazione della PA.

DA ROMA UN MANIFESTO PER LA SOVRANITÀ DIGITALE

L'uso massivo dei dati per la Pubblica Amministrazione e l'impiego di tecnologie che adottano l'intelligenza artificiale va regolamentato. È in questo periodo di cambiamento tecnologico che è urgente e cruciale una politica pubblica che regolamenti l'uso dell'IA se vogliamo promuovere la trasformazione digitale tutelando i diritti dei cittadini. Seguendo anche i modelli adottati, Roma Capitale creerà un registro pubblico degli algoritmi e delle tecnologie di intelligenza artificiale utilizzate per l'amministrazione pubblica, garantendo così la trasparenza e i diritti digitali dei cittadini.

Da Roma Capitale partirà il manifesto per la sovranità digitale delle città.



ROMA CAPITALE DELL'IMPRESA INNOVATIVA

Fare startup significa fare impresa. Roma Capitale può aiutare e sostenere la crescita e la nascita di imprese innovative con la messa a disposizione di edifici comunali, in uno specifico distretto, un "centro per l'innovazione". Nonostante siano presenti più di 100 imprese attive nelle tecnologie dell'informazione, della ricerca ad alto valore aggiunto e nella sostenibilità, l'area del Tecnopolo Tiburtino, la "Tiburtina Valley", è in profonda crisi. L'area soffre del degrado endemico delle periferie romane e ha una scarsa accessibilità, senza vicine fermate della metropolitana e il trasporto pubblico è assolutamente inefficiente rispetto le necessità della forza lavoro.

La Tiburtina Valley può essere, anche nell'ottica della sussidiarietà come strategia di sviluppo delle periferie, il luogo dove poter canalizzare la nascita di imprese innovative. Le startup crescono dove si mescolano ricerca e imprenditoria, con le necessità di innovazione delle grandi aziende come reagente.

Roma è l'unica Capitale in Europa a non avere un Ateneo specializzato in discipline STEM. L'idea di un grande centro di ricerca e formazione universitaria nell'ambito tecnico scientifico a vocazione internazionale, già lanciata dalle associazioni di categoria, sarebbe complemento del rilancio della Tiburtina e del tessuto produttivo della Capitale, contribuendo al supporto del polo romano dell'aerospazio, situato proprio sulla Tiburtina.

USARE IL DIGITALE PER MIGLIORARE LA CITTÀ

Il digitale può aiutare l'innovazione urbanistica, coniugando maggiore efficienza dei servizi e riduzione dei costi, sia economici che di salute. La sensorizzazione può essere moltiplicatore in vari settori. Dobbiamo pensare in ottica di "smart street", con dispositivi intelligenti per monitorare i flussi di traffico, la disponibilità di parcheggi, i livelli di inquinamento acustico, la qualità della manutenzione stradale e la qualità dell'aria. La sensoristica può aiutarci a sviluppare lo "smart parking", una strategia di parcheggio che combina la tecnologia con l'innovazione umana, così da utilizzare il minor numero di risorse possibili per ottenere un parcheggio di veicoli più veloce, facile e ottimizzato durante il periodo in cui queste vetture restano inutilizzate, creando una mappa dei parcheggi in tempo reale.

L'illuminazione stradale standard è costosa da mantenere e far funzionare per i comuni e in alcuni casi sono inquinanti. Il passaggio alla tecnologia LED offre alle città l'opportunità di trasformare i lampioni "energivori", consumatori di energia e denaro, in un "bene vivo", che produce entrate. I lampioni stradali a LED di nuova generazione possono fungere da piattaforma per una serie di tecnologie di rilevamento che raccolgono dati su condizioni meteorologiche, inquinamento, attività sismica, movimento del traffico e delle persone, rumore e inquinamento atmosferico. Collegando questi pali stradali intelligenti in una rete, è possibile percepire cosa sta succedendo in una città in tempo reale e fornire soluzioni innovative in aree come la sicurezza pubblici. Sugli stessi, come avvenuto in altri contesti, sarà possibile introdurre ripetitori per la connessione internet in FWA.

Stesso metodo potrà essere utilizzato per il sistema idrico, incentivando l'adozione di sistemi intelligenti per ridurre i costi e migliorare i servizi, così come per molti altri settori, come la stessa rigenerazione urbana: la creazione di nuove infrastrutture è spesso difficoltosa, azione cruciale diviene la sua nuova, ritrovata, efficienza grazie alla conoscenza delle necessità dei cittadini.

Il trasporto pubblico locale deve completare la propria transizione verso l'elettrico, migliorando la qualità dell'aria nell'ambiente urbano, riducendo le emissioni di CO₂, riducendo l'inquinamento acustico urbano, abbattendo i costi operativi rispetto al diesel (vantaggio economico rispetto all'utilizzo di combustibili importati e minori

costi di manutenzione) e offrendo un servizio migliore, più confortevole e più ampio al cittadino. Va garantito, in questo senso, un comitato permanente fra i componenti della Giunta coinvolti dal progetto. Va iniziato un confronto con gli operatori per i veicoli a guida autonoma.

La rete elettrica intelligente fornirà anche alle aziende elettriche e i sistemi di utility i mezzi per incrementare l'affidabilità del sistema, incrementare la solidità del mercato e ridurre i costi complessivi del sistema energetico. Occorre un investimento iniziale per creare una rete di contatori intelligenti a Roma, ma sono molto importanti i risparmi finanziari a lungo termine provenienti dal consumo ridotto di energia.

Le reti intelligenti aumenterebbero:

- la qualità e affidabilità della fornitura di energia;
- la riduzione delle emissioni inquinanti e dei blackout;
- il controllo dei propri consumi energetici e, quindi, la riduzione delle spese della bolletta;
- l'integrazione dell'energia rinnovabile degli edifici (pannelli fotovoltaici) nella rete esistente;
- le opportunità imprenditoriali;
- la mobilità dei veicoli elettrici.

Vanno adottate iniziative per la riqualificazione energetica degli edifici, anche tramite la realizzazione di mini-grid tramite con reti di riscaldamento e raffrescamento intelligenti collegate a impianti a energia rinnovabile.

ATTRARRE I GRANDI CAPITALI

È necessario costituire un meccanismo istituzionalizzato di dialogo con le grandi aziende multinazionali che operano a Roma, così come con i principali "attori" dell'innovazione nei vari campi - dall'informatica al sociale, allo sport, alla pianificazione urbanistica e tutti gli altri settori - per delineare un percorso agevole e in linea con i trend globali dello sviluppo della Città.

In questo senso, ogni anno il Comune promorrà una conferenza internazionale con le aziende multinazionali.

ROMA CAPITALE DELLA CYBERSICUREZZA

La nascita dei Centri di Competenza finanziati dal Ministero dello Sviluppo Economico ha promosso, nelle varie città, la crescita di un ecosistema imprenditoriale attivo.

Roma Capitale è sede del Centro di Competenza 4.0 dedicato alla sicurezza cibernetica, gestito da La Sapienza.

Roma sarà anche la sede dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale e ha il primato per aziende attive nel settore in Italia. Roma può essere anche la capitale della sicurezza cibernetica in Italia, attivando vere e proprie "zone economiche speciali" dove le grandi aziende della cybersicurezza possano stabilirsi, con meccanismi fiscali agevolati e diretta connessione con il mondo universitario e della ricerca.



ROMA CAPITALE

dei giovani, del sapere e del talento

LA VISIONE

A Roma ci sono grandi enti di ricerca e prestigiose università. Un'amministrazione comunale che guardi al futuro deve collegarsi stabilmente con questi centri di elaborazione e conoscenza, impareggiabili strumenti per lo sviluppo, fucina di idee per anticipare tendenze e ultime tecnologie, cogliere sul nascere le nuove prospettive economiche e occupazionali, migliorare le condizioni di vita dei cittadini. Il Comune deve dialogare con questi 'cervelli urbani permanenti' mettendo i saperi "in comune", al fine di individuare e sviluppare idee innovative, brevettarle, promuovere e valorizzare i patrimoni immobiliari, culturali e artistici, favorire lo scambio di conoscenze, incrementare la rete dei servizi fruibili dai cittadini e dagli studenti. Finora le frequentazioni sono state occasionali e non sistematiche, vanificando una caratteristica di cui non tutte le città italiane possono certo disporre. Il passaggio a un rapporto perennemente interconnesso con università pubbliche e private e centri di ricerca deve essere un obiettivo della nuova giunta capitolina.

Così come una città mortificata dall'immigrazione irregolare deve tornare a essere attrattore di talenti ed eccellenze internazionali, Roma deve essere capace di offrire una formazione universale per studenti dell'area mediterranea, interagendo con lo Stato, declinando le competenze che deriveranno dal trasferimento dei poteri regionali e agendo attraverso forme di incentivazione e agevolazioni nell'accesso ai servizi e alla residenzialità per guadagnare competitività rispetto ad altre città italiane ed europee.

Il tutto cercando di calibrare un'offerta formativa che sia in sintonia con le esigenze socioeconomiche del territorio e integri le sue potenzialità di sviluppo ed occupazione con l'attrazione di nuovi talenti.

A Roma esiste una "emergenza giovani": un tema che nessuno sembra voler denunciare, figuriamoci affrontare. Forse perché i giovani a Roma sono pochi: soltanto il 5% dei cittadini della Capitale ha tra i 18 e 30 anni, il 9,5% ha tra i 31 e i 35 anni. Non è solo l'effetto della scarsa natalità, ma anche della scarsa attrattività di Roma per i giovani talenti. Basti pensare che tra il 2015 e il 2019 i residenti a Milano di età compresa tra i 18 e i 25 anni sono aumentati del 7,7% e quelli tra i 26 e i 30 del 7,3%: si tratta in gran parte dell'effetto di una nuova immigrazione qualificata, legata a motivi di studio e lavoro. Valori opposti si registrano a Roma, da dove invece i ragazzi tendono oggi ad andare via: i giovani tra i 18 e i 30 anni sono diminuiti del 5% e quelli tra i 31 e i 35 anni addirittura del 9,5%.

Nella Capitale (dati 2019) si registra un tasso di disoccupazione giovanile nella fascia 15-24 anni molto elevato, pari al 35%. È molto alto anche il numero di neet: a Roma

vivono almeno 130.000 ragazzi nella fascia 18-35 anni che non lavorano, non fanno tirocini, non studiano. Il trend di crescita di questo fenomeno è particolarmente preoccupante: negli ultimi 10 anni i neet sono aumentati nell'area romana del 56,9%, contro un incremento a livello nazionale pari al 20,3%. E secondo indagini demoscopiche credibili, oltre 4 giovani romani su 10 sarebbero pronti ad andare all'estero per un lavoro più adeguato. È uno scenario da area depressa, con dati molto simili a quelli che si riscontrano nel Mezzogiorno. Peccato che sia ambientato nella Capitale d'Italia.

Proprio i giovani romani sono i principali protagonisti di quella "linea di confine" (invisibile ma invalicabile) che divide la città: i figli dei ricchi non incontrano quelli dell'altra Roma, non mettono mai piede nelle periferie come invece facevano le giovani generazioni degli anni Sessanta e Settanta, frequentano soltanto i loro circuiti esclusivi ed escludenti. Da una parte del confine, tra i giovani che vivono all'interno delle tante periferie romane non sembra esserci più grande voglia di riscatto e sono venuti a mancare perfino i simboli di una possibile rinascita. Dall'altra parte, nei loro coetanei della città ricca non sembrano più esserci sentimenti di simpatia o di immedesimazione verso i ragazzi che vivono oltre la linea. Se ne è accorto anche Papa Francesco, anziano all'anagrafe, ma giovanissimo nello spirito: «Non possiamo vivere a Roma "a testa bassa", ognuno nei suoi circuiti e impegni... Abbiamo bisogno di una visione comune».

Tutto questo appare ancor più paradossale nella Capitale dell'alta formazione: oggi Roma è il primo polo universitario nazionale ed europeo, grazie alla presenza sul suo territorio di 44 atenei. È inoltre la seconda area del Paese per numero di startup innovative e per numero di imprese nei settori dell'ICT e dell'aerospaziale, e la terza per numero di brevetti. Nella Capitale c'è dunque una formidabile concentrazione di competenze interdisciplinari e di "intelligenze", che proprio i giovani romani non riescono a sfruttare.

Un'intera generazione di giovani cittadini della Città Eterna rischia oggi di essere bruciata avvolta in una spirale fatta di scarsa formazione individuale, scarse chance di occupazione qualificata nel privato e scarsi concorsi di accesso al pubblico. Tutto questo non è più accettabile per la Capitale d'Italia. Roma dovrà tornare città attrattiva per le giovani generazioni, a cominciare dalle nuove possibilità lavorative, legate allo sviluppo delle nuove tecnologie, ad un rapporto costante tra l'amministrazione capitolina, le università e il mondo dell'impresa, lo sviluppo di start-up innovative e la possibilità di utilizzare spazi dedicati all'imprenditoria giovanile, anche all'interno dei locali disponibili nell'ambito del patrimonio immobiliare del Comune.

Essere vicini ai giovani significa anche individuare percorsi di formazione e di crescita che possano consentire l'inserimento per tutti e la premialità per le eccellenze, che combattano l'esclusione e il disagio sociale, specie nelle periferie, e che rilancino alcuni settori e mestieri come quelli legati alle botteghe storiche e all'artigianato. Sotto un altro profilo, l'amministrazione sarà al fianco dei giovani contro ogni dipendenza, rafforzando l'Agenzia contro le tossicodipendenze e promuovendo un'azione di contrasto nelle scuole, nelle università e nelle zone di spaccio. Il Comune si impegna a promuovere la pratica sportiva di base, ridando slancio a tutti gli impianti sportivi comunali che, in sinergia con le istituzioni del terzo settore e il mondo del volontariato, possono rappresentare una valida alternativa per il contenimento del disagio sociale, specie nelle periferie.

Infine, il "mondo della notte" va ripensato, organizzato e rilanciato, per trasformare Roma in una città attrattiva anche per le attività e la vita notturna.

LE AZIONI

Una delle prime iniziative della nuova amministrazione dovrà essere quella di definire, comunicare e realizzare un "Piano Straordinario" per i giovani romani che offra loro nuove opportunità distribuite a tutti i livelli e che faccia rinascere la speranza per la generazione dei 20-35 anni di poter vivere e lavorare nella città dove sono nati.

Oltre alla "Alta Scuola del Turismo", una idea importante è quella di creare un "Politecnico di Roma". L'Italia, infatti, è l'unico Paese europeo la cui Capitale è priva di un ateneo specializzato in discipline scientifiche e tecnologiche. Obiettivo dell'iniziativa sarebbe quello di rafforzare sia la formazione di talenti nelle discipline STEM che la capacità di generare ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico, per rendere più competitivo il



sistema economico romano e al tempo stesso catalizzare più facilmente gli investimenti delle grandi multinazionali.

Per supportare i ragazzi che vogliono accedere al mercato del lavoro direttamente dalla formazione professionale, inoltre, è necessario rafforzare sul territorio comunale l'alternanza scuola-lavoro. Lo strumento potrebbe essere quello di una iniziativa pubblica di sistema: la nascita di una "Borsa del lavoro tecnico" di Roma, che l'amministrazione comunale potrebbe realizzare con il supporto della Camera di Commercio, con l'obiettivo di creare una piattaforma che incroci la (notevole) domanda di figure operative da parte delle imprese romane con l'offerta di ragazzi che frequentano gli istituti tecnici e professionali.

Infine, un'altra prospettiva molto interessante è quella di sostenere lo sviluppo degli incubatori e degli acceleratori di impresa rispetto ai quali la Città Eterna è già oggi luogo d'elezione. Roma Capitale potrebbe mettere loro a disposizione una serie di edifici del patrimonio comunale incentivando i network internazionali del settore ad aprire una sede a Roma: l'obiettivo è costituire un "distretto" che concentri l'ecosistema innovativo e crei densità in modo da attrarre ulteriori investimenti, sul modello del Fintech District di Milano.



ROMA CAPITALE

libera dalle droghe e dalle dipendenze patologiche

LA VISIONE

Le droghe come le dipendenze patologiche comportamentali quali il gioco d'azzardo, nuove tecnologie o social network rendono schiavi e compromettono la possibilità di autodeterminarsi e contribuire alla crescita della comunità a cui si appartiene, con importanti ripercussioni negative anche in termini di sicurezza e illegalità. Secondo la mappa della criminalità italiana realizzata dal "Sole 24 ore" facendo riferimento a dati del Ministero dell'Interno – Roma è classificata come la più grande piazza di spaccio in Italia, a fronte delle 2672 denunce per spaccio e 4714 correlate a stupefacenti. Si tratta di un tema emergenziale che vede azzerati i servizi di lotta alla droga a Roma, eliminati 150 posti di lavoro relativi agli operatori negli enti del privato sociale che erogavano servizi a progetto finanziati dall'Agenzia comunale per le Tossicodipendenze. Sono stati tagliati 3 milioni di euro della dotazione di bilancio di Roma attribuiti all'ACT senza, peraltro, utilizzare 2 milioni di euro provenienti dalla Regione Lazio per interventi di prevenzione, cura e reinserimento socio-lavorativo delle dipendenze. Infatti, nonostante la Regione Lazio avesse emanato gli avvisi pubblici e raccolte le offerte di gara, non sono mai state nominate le commissioni di valutazione e aggiudicazione delle offerte giunte. Finora vi è stato il totale disinteresse verso i più fragili e per chi ha problemi di dipendenza. Eppure, i dati in Italia sono da far tremare i polsi: le morti aumentano dell'11%, più di 7 persone ogni sette giorni, siamo al secondo posto in Europa per uso di cannabis, al terzo posto per utilizzo di cocaina, girano nelle piazze reali e sul web oltre 300 tipi di sostanze sintetiche diverse. Dilaga l'uso di cannabis, soprattutto tra i giovani, al primo al posto in Europa per consumo tra i 16enni (dati Espad) e con il 21% tra i 15 e i 34 anni.

Un'emergenza che vede registrare a Roma l'11,44% delle operazioni antidroga svolte sul territorio nazionale e l'11,32% delle persone denunciata all'autorità giudiziaria per reati connessi a sostanze stupefacenti, siamo fortemente convinti che nella Capitale vada attivato un puntuale e diffuso piano di lotta alle dipendenze patologiche mediante il quale garantire più sicurezza, lotta allo spaccio, più servizi di prevenzione, cura e reinserimento socio-lavorativo delle persone con problemi di dipendenza, aiuti alle famiglie e promozione di stili di vita sani.

Rivolgeremo particolare attenzione alle giovani generazioni, maggiormente vulnerabili in virtù della loro fase di vita, con l'obiettivo di evitare il primo contatto dei ragazzi con la droga e la presentazione di dipendenze patologiche comportamentali. In tale ottica, consideriamo il ruolo della famiglia di fondamentale importanza e attiveremo pertanto interventi atti a individuare il disagio di queste ultime, oltre che il disadattamento dei giovani.

Riteniamo che Roma, ancor più nella sua veste di Capitale d'Italia, debba esprimere un modello d'intervento volto a porre la persona al centro dell'azione strategica, perseguendo l'obiettivo di rendere i romani liberi da qualsiasi dipendenza patologica in difesa del valore della vita. Il nostro motto sarà "LiberiAmo Roma dalle dipendenze patologiche e dalle zone franche dello spaccio".



LE AZIONI

Per rendere l'attività amministrativa adeguata alle costanti e veloci variazioni in materia di dipendenze patologiche da sostanze e comportamentali, il piano di lotta alle dipendenze patologiche sarà declinato nelle seguenti azioni.

AGENZIA CAPITOLINA SULLE DIPENDENZE PATOLOGICHE

Rimoduleremo l'Agenzia Capitolina sulle Tossicodipendenze in Agenzia Capitolina sulle Dipendenze Patologiche. Implementeremo le competenze dell'Agenzia Capitolina sulle Tossicodipendenze, estendendole anche alle dipendenze da sostanze legali (alcol, fumo, psicofarmaci), da disturbi alimentari e comportamenti patologici, quali le dipendenze dalle nuove tecnologie, dal gioco, da Internet, dai social network, dallo shopping. Promuoveremo interventi innovativi e differenziati, plasmati sulle nuove tipologie di consumatori, sui nuovi contesti di consumo e sulle nuove dipendenze comportamentali.

PREVENZIONE NELLE SCUOLE

Attiveremo interventi di prevenzione nelle scuole primarie e secondarie, al fine di creare la consapevolezza dei rischi connessi all'uso di sostanze stupefacenti e alle nuove tecnologie. Al contempo, promuoveremo la comunicazione e la relazione tra pari.

INFORMARE E FORMARE

Promuoveremo campagne di informazione sulle tossicodipendenze anche attraverso l'istituzionalizzazione della "Giornata Mondiale per la Lotta alla Droga" in data 26 giugno. Per questa giornata proporremo attività di informazione e prevenzione su stili di vita sani.

Sosterremo programmi di formazione e aggiornamento per gli insegnanti, gli operatori del settore e le famiglie affinché siano in grado di creare sinergie efficaci con le nuove generazioni e le fasi vitali più critiche.

IMPLEMENTAZIONE SISTEMI DI CURA E REINSERIMENTO

Implementeremo i contesti di cura delle dipendenze patologiche sia correlate alle sostanze stupefacenti che comportamentali (dipendenze da gioco, internet, social network, shopping, etc.).

Rafforzeremo gli interventi di reinserimento socio-lavorativo al fine di offrire validi supporti di autosufficienza a chi abbia completato il percorso di recupero.

Aumentiamo le possibilità di accoglienza per le persone in affido ai lavori di pubblica utilità relativamente alle sanzioni per guida in stato di ebrezza o sotto l'effetto delle sostanze stupefacenti.

CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE

Promuoveremo campagne di sensibilizzazione quanto più ampie e diffuse, relativamente ai rischi e ai danni causati dalle droghe e dalle dipendenze comportamentali, anche attraverso testimonial del mondo della cultura, dello spettacolo, dello sport, ecc.



LAVORO DI RETE

Attiveremo nuove sinergie con il terzo settore, le università e gli istituti di specializzazione post laurea, al fine di implementare le attività di lotta alle droghe e alle dipendenze patologiche, la ricerca scientifica e le possibilità di formazione dei giovani tramite tirocini formativi e volontariato.

BASTA ZONE FRANCHE DELLO SPACCIO

Promuoveremo una costante collaborazione con le forze dell'ordine per restituire sicurezza ai romani, attivare imponenti azioni di lotta alla droga e allo spaccio così da ripristinare legalità nelle zone franche presenti in molti quartieri romani. Rafforzeremo altresì le unità di strada per realizzare attività di prevenzione primaria, secondaria e terziaria.



ROMA CAPITALE

del pubblico impiego

LA VISIONE

Ogni organizzazione può contare su un solo fattore in grado di autodeterminarsi, aggiornarsi e perfezionarsi ininterrottamente: il capitale umano. Nelle amministrazioni pubbliche sono le persone che operano affinché i processi portino all'adozione di atti che modificano la vita dei cittadini. L'amministrazione di Roma Capitale si compone di circa 23.000 dipendenti ai quali si aggiungono, periodicamente, lavoratori assunti a tempo determinato per stringenti necessità e urgenze. Il volume di personale in forza alla Capitale può sembrare di notevoli dimensioni, ma deve essere rapportato al numero di cittadini residenti da servire che supera i 2.730.000 abitanti. Senza contare il cospicuo numero di pendolari che quotidianamente si riversa sul territorio.

Il rapporto tra dipendenti e abitanti è pari a circa un lavoratore a tempo indeterminato ogni 118 abitanti (Roma 1/118). Solo per dare una dimensione di paragone la media delle città italiane supera di poco il rapporto di un lavoratore ogni 75 abitanti (comuni italiani 1/75). Si tratta di lavoratori che si impegnano su un territorio che, espandendosi, incrementa costantemente la richiesta di servizi e, quindi, d'insegnanti, agenti di polizia locale, personale amministrativo. Persone che nessuna tecnologia o macchinario potrà mai sostituire. L'efficientamento, la modernizzazione, l'innovazione della Pubblica amministrazione non sono solo un complesso percorso di cambiamento in cui l'investimento non può riguardare solo tecnologia e digitalizzazione ma anche e soprattutto le risorse umane. La sfida che si impone a Roma non è quella di aumentare a dismisura il personale in servizio, ma di razionalizzare il sistema affinché con un numero di dipendenti di molto al di sotto della media nazionale, i cittadini possano ottenere servizi di qualità in tempi celeri.

Questa sfida può chiamarsi "Roma Capitale del Pubblico Impiego". Una definizione che rimanda a altro tema connesso e correlato alla città ossia a quella organizzazione di area vasta della "Città Metropolitana" che non può ritenersi estranea alle linee di indirizzo che di seguito si delineano. In altri termini, quanto viene ad illustrarsi nell'ambito del personale di Roma Capitale deve necessariamente avere un raccordo con quanto avviene nei confronti delle risorse umane della Città Metropolitana. Un particolare spesso trascurato, che deve essere preso in considerazione, partendo dal presupposto che un unico Sindaco non può sopportare che i lavoratori siano inquadrati in due diverse organizzazioni e che possano subire discriminazioni e disparità di trattamento.

Per arrivare a questo risultato occorre "valorizzare" il personale in servizio. Da tempo additato con i peggiori epiteti, tra i quali il più famigerato è, e resta, il termine "fannulloni". Molti hanno dovuto vivere un periodo di emergenza pandemica per capire che istruzione, servizi sociali, agenti, sono ambiti che devono supportare la sanità al fine di sorreggere una Nazione in difficoltà.

La valorizzazione del personale passa per alcune azioni non rinviabili quali: l'allineamento di conoscenze e capacità organizzativa; la digitalizzazione delle procedure; la semplificazione di norme e chiarezza di obiettivi e, non ultimo, una provvista economica da destinare alle retribuzioni, così da iniziare un processo di omogeneizzazione salariale con le amministrazioni pubbliche di livello regionale e statale presenti sul medesimo territorio (obiettivo dichiarato anche nell'ultima tornata di contrattazione nazionale).

Il nodo delle risorse finanziarie per permettere le azioni descritte può essere risolto



adottando soluzioni permesse dalla legislazione vigente in materia, ma non sfruttate negli ultimi anni. Per citare alcuni esempi.

- a. Le risorse per incentivare il personale impegnato nelle funzioni tecniche legate agli appalti pubblici possono e devono essere individuate nel fondo previsto e regolamentato dall'art. 113 del D.lgs. n. 50/2016 (codice dei contratti pubblici);
- b. Sempre l'art. 113 del D.lgs. n. 50/2016 permette di prevedere risorse per adeguamento tecnologico e formazione;
- c. Il Fondo delle risorse decentrate, fonte principale per incrementare le indennità e la produttività, può essere incrementato attraverso la corretta gestione di progetti finanziati con risorse esterne (es. progetti comunitari);
- d. Il medesimo Fondo per le risorse decentrate può essere incrementato con "risparmi di gestione" interni all'Ente. Una possibilità del tutto trascurata negli ultimi anni come dimostrano i dati pubblicati sul sito istituzionale di Roma Capitale.

Ma soprattutto, occorre mettere in relazione tali fonti che, correttamente gestite, in linea con le indicazioni dell'Aran, portano a distribuire carichi di lavoro, incentivi ed indennità in maniera da rispettare le disponibilità degli individui, le loro competenze e le relative aspettative retributive.

In questa cornice, occorre valorizzare il personale attraverso percorsi di progressione orizzontale e verticale. Ogni singolo lavoratore, in un ambiente che favorisca l'innovazione e l'inclusione, può trovare stimoli per sentirsi parte dell'organismo amministrativo e legittimamente aspirare ad una progressione di carriera che possa valorizzare il proprio talento.

Nella medesima ottica, oggi alla base della nuova e imminente contrattazione nazionale del comparto "Funzioni Locali", Roma Capitale deve valorizzare il percorso professionale dei propri dipendenti anche valutando quel personale che da tempo non ha avuto occasione di poter progredire, ma che, comunque, ha sempre ottenuto valutazioni annuali di alto livello qualitativo.

La selezione del personale da valorizzare necessita di iniziative parallele:

1. responsabilizzazione dei livelli dirigenziali dell'Ente su puntuali e chiari competenze e funzioni da svolgere;
2. innovazione nelle procedure, con particolare attenzione a quelle di selezione;
3. adeguata valutazione del periodo di prova di nuove leve ovvero del personale promosso.

Sul primo punto occorre ispirarsi a modelli che sono già presenti nella cultura organizzativa e manageriale italiana e che, almeno negli ultimi 20 anni, ha portato ad un miglioramento delle prestazioni.

Per consentire al nuovo Sindaco e alla sua giunta di dare più velocità, più efficacia e più coerenza all'impegnativo programma di azioni necessarie per il rilancio della Capitale, è necessario che Roma si doti di una figura "vera" di city manager tale da snellire tempi e modi dell'azione amministrativa e favorire il coinvolgimento di risorse e idee private nel rilancio della città. Obiettivo di questo profilo a Roma sarà quello di supportare l'azione del Sindaco - con poteri non solo di coordinamento del lavoro dei dirigenti comunali, ma anche di intervento diretto sulle questioni strategiche del programma di giunta - per rendere efficiente e credibile la fase di esecuzione delle strategie condivise con i cittadini romani nonché per superare veti e strozzature che negli ultimi anni hanno stabilmente frenato l'azione dei sindaci della Capitale. A tale figura occorrerebbe affiancarne altre due, una di profilo amministrativo, l'altra di livello tecnico riproducendo quella triade che coordina le aziende sanitarie. In sintesi, la valorizzazione del personale capitolino, cui vanno aggiunti altrettanti dipendenti delle società partecipate, risulta essere essenziale per il rilancio della macchina amministrativa.



Per affrontare il tema di quei lavoratori che hanno il privilegio di prestare la loro opera per la comunità la parola d'ordine è una sola: valorizzazione. Dopo anni di caccia alle streghe e di criminalizzazione del dipendente pubblico è servita una pandemia per far capire alla nazione che sanità, forze dell'ordine, pubblica amministrazione e istruzione non sono voci di costo ma fattori di garanzia e di sviluppo e che il progresso dell'economia e il buon funzionamento del sistema pubblico sono facce di una stessa medaglia.

Costruire un percorso di innovazione dei servizi nel Comune significa maggiore accessibilità, semplificazione di norme e procedure, competenze, allineamento conoscenze e capacità organizzativa, digitalizzazione quale strumento trasversale per meglio realizzare le riforme e rendere la PA catalizzatrice di crescita e sviluppo, snellimento per rendere più efficaci le procedure di selezione e favorire il ricambio generazionale.

Pertanto, le linee di intervento da noi condivise e richieste da anni, richiamano la necessità di investimenti sul capitale umano per continuare ad assicurare ai cittadini e alle imprese servizi pubblici essenziali.

La valorizzazione del personale capitolino, circa 23.000 dipendenti cui vanno aggiunti altrettanti dipendenti delle società partecipate, risulta essere essenziale per il rilancio della macchina amministrativa.

Anni di esternalizzazioni superficiali hanno dato l'impressione di una resa incondizionata ad esercitare i propri poteri organizzativi e di puntare più ad un interesse privato che non ad un effettivo efficientamento dei servizi, tanto da produrre un declassamento dei livelli di funzionalità di Roma Capitale. Roma deve essere paragonabile ad un grande complesso industriale con migliaia di maestranze e centinaia di dirigenti. Ebbene, se questo esercito di lavoratori non viene adeguatamente responsabilizzato e gratificato e se non viene guidato e accompagnato costantemente nel suo lavoro produttivo, i tempi della crescita saranno lunghi e rallentati.

INDIRIZZO POLITICO E GESTIONE AMMINISTRATIVA

Per far sì che l'azione amministrativa e le decisioni politiche marcino nella stessa direzione e alla medesima velocità, occorre allineare gli obiettivi dei dirigenti e dei quadri apicali dell'amministrazione agli indirizzi programmatici stabiliti dalla giunta capitolina e approvati dall'assemblea capitolina.

SALARI E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Per rilanciare i servizi pubblici, è necessario attivare un piano occupazionale e stabilizzare i precari con rinnovi contrattuali che possano affrontare non solo la questione dei miglioramenti salariali ma anche quella del diritto ad una formazione permanente del personale e ad una sua continua riqualificazione professionale necessaria per acquisire competenze in special modo legate alle nuove tecnologie.

Occorre fare investimenti in connettività, realizzare piattaforme online in grado di condividere i dati, impedendo così ai cittadini di dover fornire più volte gli stessi documenti, smaterializzandoli e abolendo file chilometriche. Formare continuamente i dipendenti pubblici diventerà un diritto/dovere e avverrà anche selezionando nelle assunzioni le migliori competenze e attitudini in modo rapido, efficiente e sicuro, senza costringere a lunghissime attese decine di migliaia di candidati.



SNELLIMENTO DELLE PROCEDURE

Uno dei maggiori fattori di inefficienza dell'amministrazione pubblica è notoriamente legato ai meccanismi burocratici che sovente determinano un ingiustificato e intollerabile aumento dei tempi per evadere le pratiche arrecando intollerabili disservizi che si ripercuotono sugli utenti tanto quanto sui lavoratori. Non è oltretutto casuale che episodi di corruzione siano spesso direttamente connessi agli elefantiaci tempi d'attesa e/o di risoluzione di pratiche amministrative. Ragione in più per abbatterli. Un'organica riforma dei processi amministrativi risponde quindi al duplice obiettivo di dare una risposta al cittadino in tempi rapidi, anche digitalizzando documenti e certificati, e velocizzare e rendere più ordinato il lavoro dei dipendenti prevenendo anche i fenomeni corruttivi.

POLIZIA LOCALE DI ROMA CAPITALE

Nell'ottica di nuova riforma organica che devono varare Governo e Parlamento, è necessario ricondurre l'attività della polizia locale a quelli che sono i principi ispiratori della legge 65/1986 uniformemente alla riforma costituzionale del titolo V, in nome del principio di sussidiarietà che vede l'ente locale quale primo anello istituzionale per rispondere alle esigenze del cittadino. In questo contesto la Polizia Locale deve muoversi in un ambito squisitamente territoriale fronteggiando il degrado ambientale e del decoro urbano, i conflitti che si generano spesso nei territori dove il disagio sociale dilaga e l'illegalità è diffusa. Pochi obiettivi ma altamente sfidanti che devono essere perseguiti in modo deciso anche attraverso l'uso di mezzi informatici adeguati dei quali la Polizia Locale deve essere necessariamente dotata.

Strumentazioni fotografiche e videocamere per effettuare adeguate riprese saranno gli strumenti più utili per controllare ed eventualmente sanzionare e reprimere tutti quei fenomeni che rappresentano una vera spina nel fianco della nostra comunità. L'abbandono indiscriminato dei rifiuti, il danneggiamento del patrimonio comunale, il commercio abusivo sono crimini che – se adeguatamente e tempestivamente contrastati – consentono il recupero di aree abbandonate altrimenti destinate a diventare zone di attrazione per nuove attività illecite. Illegalità che producono insicurezza e degrado, degenerando in zone off limits (con spaccio e consumo di sostanze stupefacenti, prostituzione, ricettazione, ecc.) per le quali deve poi essere adottata una ben più incisiva politica di sicurezza urbana che coinvolge direttamente le forze dell'ordine e le autorità preposte.

Quest'azione di prevenzione e repressione non può svilupparsi senza un corpo di Polizia Municipale adeguatamente strutturato, formato e gerarchicamente efficiente. I continui pensionamenti fanno perdere operatori che non vengono rimpiazzati tempestivamente e insieme si perde la memoria storica legata a professionalità importanti. Occorrerebbe invece innescare un processo inverso di affiancamento che anticipi il pensionamento e lo trasformi in una condizione attiva utile ai nuovi vigili, così come occorre cogliere le opportunità date dal nuovo CCNL.

È ineludibile, pertanto, un procedimento selettivo che miri alla creazione di un tessuto di nuovi "quadri" che saranno in futuro le nuove figure di collegamento tra il personale e la dirigenza per una migliore funzionalità di tutte le unità organizzative territoriali.

Questo procedimento deve valorizzare il dipendente coniugando il titolo di studio con la professionalità acquisita all'interno del corpo, creando funzionari che sappiano assumersi le responsabilità date dall'incarico rivestito e abbiano adeguata gratificazione economica. Identico ragionamento dovrà essere fatto per la nomina del comandante, designato tra le alte professionalità del corpo stesso e non più importato dall'esterno. Questa abitudine, infatti, sta ulteriormente compromettendo l'immagine della Polizia Municipale verso la quale deve cessare lo screditamento sistematico e anzi vanno incoraggiate le persone migliori ad assumersi responsabilità e a contribuire a rilanciare l'immagine corpo per ottenerne un virtuoso effetto a catena.

ROMA CAPITALE

della produzione e del commercio

LA VISIONE

Nell'immaginario Roma è una città di cristallo, fragile nell'espressione dei suoi monumenti più antichi e per questo delicati, difficile da gestire tra vicoli lastricati di sanpietrini, facciate ricamate di bugnati, cornicioni, mensole arricciate che sorreggono balconi, "cupolotti" di travertino, fontanelle in ghisa o "nasoni", fontane scolpite da Lorenzo Bernini e Giacomo Della Porta. Roma realizza e versa nelle casse dello Stato più di quanto lo Stato le rifonda perché è un importante snodo produttivo che basterebbe poco a rivitalizzare.

Le aziende romane per essere competitive avrebbero principalmente bisogno di interventi che dipendono dallo Stato e dalla Regione: abbassamento della pressione fiscale in testa, finanziamenti per migliorare gli impianti, digitalizzazione, ottimizzazione del costo dell'energia e del personale. Il Comune può intervenire però modernizzando le infrastrutture ed i servizi, facendo da moltiplicatore per il loro volume d'affari mettendo in campo il marchio e le relazioni, organizzando una burocrazia più snella e veloce. Roma è anche la capitale del commercio, entrato in crisi mistica e vocazionale a causa della prima incontenibile calata della grande distribuzione e, ora, dell'irruzione dell'e-commerce, esploso letteralmente con la pandemia.

La questione è seria, sia perché il Covid non è ancora sconfitto e sia perché il commercio elettronico e il delivery hanno sferrato un altro colpo. Il Comune dovrà varare un suo piano del commercio, incoraggiare e sostenere il commercio di prossimità anche per ragioni urbanistiche, visto che se nel centro storico i negozi chiudono si crea un effetto desertificazione, quasi da scenario lunare, ma se chiudono nelle aree di bordo della città il problema è più serio perché in periferia a ogni luce che si spegne avanzano il degrado, l'illegalità e l'insicurezza.

Il commercio di strada non va difeso per ragioni ideologiche o meramente culturali, ma perché la sua permanenza garantisce socialità e consente alla città di essere viva e vissuta. Per questo sarà necessario realizzare politiche attive che diano impulso al commercio e alle attività produttive.

Il tessuto imprenditoriale romano è stato logorato da 20 anni di disattenzione e crisi di identità; la città che scommetteva su una classe industriale ormai stabile e attiva sin dagli anni '50, in modo particolare nell'edilizia, l'elettronica, l'alimentare, la stampa, i servizi, l'informatica, il cinema e lo spettacolo, il congressuale si è trovata ad affrontare una crisi di contesto economico globale combinata a una crisi di vocazione e allo spostamento del mondo finanziario a Milano. Sono state vendute aziende storiche, da Fiorucci a Peroni, sono state cedute o incorporate in holding fuori dal contesto cittadino banche e assicurazioni, sono falliti o si sono arrenati progetti avveniristici. I corpi intermedi si sono fatti silenziosi e la Camera di Commercio di Roma ha ridotto il suo ruolo di attore strategico e finanziario.



LE AZIONI

È necessario ripartire con un'amministrazione protagonista e capace di ridare fiducia utilizzando gli strumenti di cui dispone: stanziamenti consistenti per il sistema dei Confidi per aiutare le piccole e medie imprese all'accesso alla finanza corrente. Dobbiamo coordinare i soggetti operanti nella ricerca pura, applicare e intermediare la ricaduta per l'avvio e il consolidamento dei settori innovativi e tecnologici, introdurre un procedimento reale e monitorato di silenzio-assenso per tutte le procedure burocratiche relative al settore produttivo, valorizzare il marchio "Roma" con campagne di comunicazione e manifestazioni pubbliche, rilanciare l'attività fieristica romana con il ripristino di tutti i padiglioni dell'attuale "Fiera di Roma".

Bisogna inoltre riordinare gli ambiti marini e fluviali per stabilizzare e legalizzare l'attività diportistica e la cantieristica navale, rilanciare gli istituti di formazione professionale storici, creare più spazi comunali a disposizione delle attività artigianali, sponsorizzare la collaborazione università-impresa per l'avvio di start-up e fare formazione nelle aziende.

OCCUPAZIONE SUOLO PUBBLICO

Servono procedure rapide e semplici per la ripartenza del settore dei pubblici esercizi. Bisogna infatti puntare alla semplificazione amministrativa come si è fatto durante l'emergenza Covid con il rilascio delle autorizzazioni in tempi rapidi. Non sono però mancate alcune resistenze burocratiche che hanno determinato il diniego al rilascio delle OSP per strade considerate dal PGTU (Piano generale del traffico urbano) del 2015 di viabilità principale. Occorre partire da qui per innovare e semplificare i regolamenti di settore su occupazione suolo pubblico e Tari.

In tale ambito è necessario individuare soluzioni innovative per semplificare e velocizzare le procedure di rinnovo delle OSP, al fine di assicurare modalità chiare e semplici agli operatori, nonché di salvaguardare gli spazi richiesti durante la fase di emergenza Covid-19. A tal fine bisogna:

- intervenire immediatamente presso gli uffici e il dipartimento mobilità e trasporti per una revisione del PGTU;
- definire un Testo Unico in materia di OSP per le attività di somministrazione con criteri semplici, chiari e oggettivi per il rilascio di occupazione suolo pubblico, anche nel centro storico.

In sintesi, va definita la procedura amministrativa semplificata mediante asseverazione tecnica per tutte le aziende che si adeguano al catalogo arredi, superando, anche a seguito dell'emergenza Covid 19, la richiesta di pareri preventivi obbligatori e garantendo la celerità dei tempi tecnici di rilascio e rinnovo dell'autorizzazione OSP. Questa procedura va attuata ricorrendo alle risorse digitali anche per agevolare la fase di verifica e controllo delle OSP autorizzate.

PIANI DI MASSIMA OCCUPABILITÀ

Il connubio tra pubblici esercizi e città è un punto di forza dell'offerta turistica. La politica di utilizzo del suolo pubblico deve necessariamente trovare un equilibrio tra la salvaguardia del patrimonio culturale, le condizioni di sicurezza, la fruibilità dei luoghi,

la valorizzazione del tessuto economico e l'occupazione di spazi cittadini.

Gli attuali Piani di Massima Occupabilità non sembrano rappresentare la migliore sintesi tra queste diverse istanze. Per questo vanno immediatamente istituiti Tavoli Tecnici per approvare il nuovo regolamento comunale anche al fine della revisione dei Piani.

I PMO attualmente in vigore sono stati approvati nel 2011 dal Municipio I senza alcun tipo di confronto con le Associazioni.

LA FORZA DEI PUBBLICI ESERCIZI ROMANI

Il bacino imprenditoriale della città di Roma è, con riferimento al settore dei pubblici esercizi, uno dei più grandi tra tutti. Su un totale di oltre 38 mila imprese attive nella regione, oltre 29 mila (i due terzi dell'intera regione) operano nel territorio della città di Roma. Sotto il profilo tipologico ristoranti e bar rappresentano, dunque, le attività più numerose con oltre l'80% del totale. Nel 2020 hanno avviato l'attività circa 9 mila imprese (erano oltre 13 mila nel 2019). Il dato desta preoccupazione perché è nelle nuove imprese che si realizza la prospettiva di sviluppo del settore e dell'occupazione. Nel territorio della Città metropolitana di Roma hanno cessato l'attività circa 1.900 imprese e meno di 500 l'hanno avviata determinando un saldo negativo pari a -1.424 imprese.

In termini di fatturato, il 2020 della ristorazione italiana si è chiuso con 34,6 miliardi di euro di perdite, circa il 36% dell'intero fatturato annuo del settore. Per il Lazio la perdita è stata di 3,2 miliardi di euro di cui quasi 2,5 miliardi solo nella città di Roma. Nei primi tre mesi del 2021 il settore ha perso altri 5,8 miliardi di euro sul periodo corrispondente del 2020 e si stima che 400 milioni siano stati persi dai pubblici esercizi della Capitale. Il settore della ristorazione e dei pubblici esercizi rappresenta dunque il volano del turismo e dell'immagine della città di Roma.

Più qualità e meno quantità è lo slogan che contraddistingue il turismo post pandemia. Il superamento dell'emergenza epidemiologica delinea un'accelerazione nella competizione turistica all'insegna di qualità, sicurezza, accessibilità e innovazione. In questo contesto i servizi assumono un ruolo centrale nell'esperienza del soggiorno e, soprattutto, come leva in grado di aumentare le occasioni di spesa degli avventori. La cultura - nella più ampia accezione di contesto urbano di socializzazione - e la cucina costituiscono un mix di grande fascino per il turista: due tratti essenziali dello stile italiano e del nostro modo di vivere che fanno la differenza nell'attrazione del turismo globalizzato. La "cucina del territorio" favorisce un'economia di prossimità attenta a tradizioni, stagionalità e tipicità. La cucina è il secondo fattore di scelta dell'Italia e di Roma come destinazione turistica da parte degli stranieri ed è il primo motivo per il quale poi vi ritornano. La cucina come strumento di soft power nella sempre più forte competizione internazionale è la nuova frontiera delle politiche commerciali di numerosi Stati che da tempo hanno piani strategici di investimento dedicati a questo settore.

Ma la ristorazione non ha solo una funzione immateriale, per quanto fondamentale, nel contesto del turismo: è bene ricordare che i turisti indirizzano oltre il 20% dei propri consumi alla ristorazione.

La ristorazione è il primo settore della filiera agroalimentare di Roma e del Lazio per valore aggiunto, ed è un terminale importante dell'agricoltura e dell'industria alimentare. Svolge, dunque, un ruolo cruciale nella valorizzazione delle produzioni locali, dei prodotti a denominazione d'origine, delle produzioni di eccellenza delle quali è, spesso, il principale mercato di sbocco.

Nella Città metropolitana di Roma il settore dei pubblici esercizi esercita una significativa attrazione nei riguardi dell'imprenditoria femminile, giovanile e straniera (9 mila imprese

femminili, 4 mila imprese giovanili e più di 4 mila di proprietà di imprenditori stranieri). È la riprova di quanto il settore sia attrattivo tra le donne e i giovani in ogni parte del Paese ed in particolare in quelle aree dove è maggiore la difficoltà di trovare un lavoro. Oltre cinque dipendenti su dieci sono donne e nel corso degli anni anche la presenza degli stranieri è cresciuta con una quota sul totale del 25%. Ma il lavoro è, soprattutto, giovane: il 40% ha meno di 30 anni e ben il 64% meno di 40 anni.

CATALOGO ARREDI

Va aggiornato il catalogo arredi con un cronoprogramma ben scandito, coinvolgendo tutti gli enti e autorità interessate dal procedimento di rilascio delle Osp, prevedendo il coinvolgimento diretto delle associazioni che potranno così proporre la riqualificazione di alcune zone, vie e piazze di Roma con progetti unitari e comunque tali da garantire il miglioramento del decoro urbano e sperimentare sempre di più l'intervento pubblico/privato.

ABUSIVISMO

Il sistema competitivo è caratterizzato da un diffusissimo fenomeno di concorrenza sleale posto in essere da soggetti privi di specifiche autorizzazioni.

Il rilascio di tali autorizzazioni comporta un notevole investimento per rendere i locali agibili ai fini della sicurezza e dell'incolumità pubblica (vie di esodo, materiali ignifughi, determinazione di una capienza massima, ecc.), requisiti che non sono rispettati dai soggetti che svolgono abusivamente tale attività (feste in villa, circoli privati, ristoranti, street bar, stabilimenti balneari ecc.) con evidenti ricadute in termini di rischio per clienti e lavoratori. Si deve ridefinire il sistema delle regole, stessa attività a parità di regole.

ORARI

Si rende indispensabile per poter realmente dare impulso alla ripartenza applicare sia alla normativa nazionale (DL 6 dicembre 2011 n. 20 1) che quella regionale (L.R. 6 novembre 2019 n. 22) sulla determinazione degli orari di attività, soprassedendo all'attuale procedura che impone un giorno di chiusura e che per un'eventuale proroga richiede necessariamente un parere favorevole preventivo della polizia locale.

LE CRITICITÀ

In questi ultimi anni, come i dati sulla demografia d'impresa nel centro storico dimostrano, abbiamo assistito a una pericolosa deregulation basata sull'errata interpretazione del processo di liberalizzazione. L'idea che tutti possano fare tutto senza dover sottostare al medesimo sistema di regole produce asimmetrie concorrenziali dannose per le imprese, per i consumatori, per la città. Perché investire in spazi, personale, servizio quando può essere più conveniente farlo su un'attività, senza superficie, senza personale e senza servizio, a costi infinitamente più bassi che producono più elevati ricavi?

È necessario e opportuno ridefinire le regole del gioco, fuori dagli schemi del passato, ma con il presupposto che la stessa attività si svolga a parità di condizioni per tutti.

Il principio "stesso mercato, stesse regole" deve diventare la bussola di una profonda azione riformatrice finalizzata ad avviare una forte riqualificazione dell'offerta.



MODA PER ROMA. RISORGERE

La situazione della moda romana post pandemia è disastrosa. Via Veneto ha perso il 90% delle sue attività commerciali del settore moda. A Via Nazionale 39 attività moda su 131 chiudono le saracinesche e a chiudere sono state principalmente le boutique private, negozi di abbigliamento e anche franchising. Per numero di imprese, le prime città italiane sono Napoli, Roma e poi Milano. Roma conta 16 mila imprese (7%) con oltre 7 mila nel commercio, quasi 2 mila nella produzione e oltre 800 nel design. Roma ha un patrimonio importante nella storia della moda e del costume. Nella Capitale è nata l'alta moda con i suoi Atelier che negli anni '50 venivano visitati da tutti i reali d'Europa e il jet set internazionale. Occorre riconoscere, non solo il valore intrinseco e l'allure che tale settore dona alla capitale, ma anche il valore economico, sociale e culturale in tutte le sue declinazioni, volano strategico per lo sviluppo e il rilancio di un'attività imprenditoriale e, in particolare per artigianato storico, sartoria, design, produzione industriale, attività commerciale. La moda è al tempo stesso leva per il turismo, sostiene in sinergia larghi segmenti di occupazione, è componente essenziale del tessuto sociale e produttivo della capitale e ha bisogno di essere rilanciata. Roma può diventare città leader per quanto riguarda start up di moda, fashion-tech e design e città dello shopping, come lo sono Milano e Firenze e per questo sarà importante creare manifestazioni a carattere nazionale e internazionale, quasi scomparse dall'orizzonte.

ALTAMODA

L'attuale agenzia per la moda denominata Altaroma s.c.p.a. (compartecipata al 20% dal Comune di Roma – attraverso Risorse per Roma-, 20% Regione Lazio, 51% Camera di Commercio di Roma, 9% Città metropolitana), fu fondata nel 2000, ma è ormai sentimento comune che nell'ultimo quinquennio non abbia saputo stare al passo con i tempi e né abbia saputo cogliere le sfide globali. Inoltre, il CdA di Altaroma è stato rinnovato prima dell'estate, eleggendo il Consigliere d'Amministrazione in quota Comune di Roma, noncurante delle imminenti elezioni amministrative autunnali.

NUOVI OBIETTIVI E NUOVA AGENZIA

Ci vuole un'Agenzia totalmente rinnovata oppure una nuova Agenzia per la Moda, completa anche di un Osservatorio della Moda, capaci di gestire, promuovere e valorizzare la filiera con interventi, misure e progetti di sviluppo nelle diverse declinazioni, quali:

1. istituzione a Roma del primo Museo della Moda Nazionale. La moda siede al secondo posto del Pil nazionale grazie al Made in Italy, con 97 miliardi di fatturato a dicembre 2019 e non vi è un museo che gli dia dignità e lustro per rafforzare il ruolo di ambasciatori di stile nel mondo;
2. realizzazione di un gruppo di lavoro creativo specifico per il settore moda. Un luogo dove le giovani startup possano sperimentare, contaminarsi e farsi notare dagli investitori con maratone formative organizzate periodicamente;
3. sostegno per l'innovazione del settore secondo i principi di sostenibilità e circolarità;
4. sostegno al Phygital Sustainability Expo per la transizione ecosostenibile della moda. Evento di respiro internazionale da realizzare con le associazioni romane facenti parte del "cartello dell'industria della moda per il cambiamento climatico" delle Nazioni Unite;
5. promozione dell'artigianato e della manifattura coniugando tradizione e innovazione. Ripristinare i badge e incentivi ai negozi storici;
6. rilancio del settore tessile, dell'accessorio e del design attraverso scouting e

- campagne di marketing digitale;
7. organizzazione e realizzazione di eventi che promuovono e sponsorizzano i marchi e i prodotti della moda abbinati alle più rinomate piazze romane che costituiscono un naturale palcoscenico (come Donna Sotto le Stelle);
 8. promozione di attività di ricerca e sperimentazione nel settore moda con La Sapienza, il CNR, l'ENEA...);
 9. organizzazione di sfilate e manifestazioni di moda anche nell'ambito di mostre o convegni culturali nonché in istituti e luoghi della cultura (musei, siti archeologici e altro);
 10. promozione di corsi di formazione delle attività connesse all'organizzazione di sfilate di moda e, in particolare, di sartoria, fotografia, trucco e acconciatura;
 11. salvaguardia dei materiali e delle tecniche di lavorazione tradizionali anche in rapporto con l'artigianato di qualità, le arti applicate e il design, tutto inesorabilmente nell'ottica dell'economia circolare;
 12. costituzione e sviluppo di rapporti e relazioni con istituti tecnici e università del territorio per progetti di studio e ricerca sulla moda e in particolare su stile, costume, design, istituendo borse di studio. Sosterremo quegli istituti che forniscono corsi di laurea in moda nei quali si sono formati gli attuali direttori creativi delle più importanti maison internazionali del lusso;
 13. promozione di percorsi per far incontrare gli studenti con le imprese del settore;
 14. diffusione dell'immagine della moda, in Italia e all'estero (comunicazione, fiere, piattaforme web e social media).

DONNA SOTTO LE STELLE

È necessario rilanciare la sfilata in mondovisione "Donna Sotto le Stelle", sfruttando uno dei tanti palcoscenici a cielo aperto che la Capitale offre, la scalinata di Piazza di Spagna. Tale evento era un momento glorioso per la città e per il Made in Italy, non solo per la ricaduta in termini di PIL che aveva sul territorio, ma anche per il coinvolgimento turistico con pacchetti di fashion-tourism che ormai si venderebbero digitalmente, con una serie infinita di servizi aggiuntivi ipotizzabili.

VALORIZZAZIONE DEI MERCATI

La latitudine geografica e le conseguenti condizioni climatiche rendono obbligatoria una campagna seria e veloce di riqualificazione dei mercati rionali, in sede fissa e non, perché i mercati saltuari devono essere meglio serviti e attrezzati per contribuire al ripristino del decoro urbano e della godibilità della città. Questi gli impegni:

- censire entro un anno i mercati e le fiere che si svolgono nei municipi di Roma;
- sviluppare azioni per la riqualificazione delle aree dei mercati rionali e per lo sviluppo di servizi, per incentivare la loro fruizione e l'acquisto in presenza, portandoli ai livelli di altre grandi città e capitali europee e mediterranee, come Barcellona e Tel Aviv;
- creare infrastrutture tecnologiche che permettano agli operatori di vendere i propri prodotti tramite applicazioni app e Internet ai cittadini, con consegne a domicilio sul modello di quanto già esiste per la ristorazione così da essere più competitivi vista la concorrenza dei colossi delle vendite via web.



SVILUPPO COMMERCIO SU AREE PUBBLICHE

Le principali azioni che svilupperemo sono:

- rinnovare tutte le concessioni su area pubblica come da normativa vigente;
- annullare in autotutela tutte le delibere e le conseguenti ordinanze che hanno delocalizzato le rotazioni;
- realizzare il Piano regolatore generale delle attività su area pubblica condiviso con le associazioni di categoria e il conseguente regolamento applicativo con norme ferree a chi viola le regole creando disagi al decoro, ai cittadini e agli stessi operatori del settore;
- revisionare accordi coinvolgendo le associazioni di categoria, la Regione Lazio e il Ministero dei Beni Culturali, come più volte richiamato dalle ordinanze del TAR;
- riconoscere e inserire la categoria storica degli urtisti nel regolamento delle botteghe storiche come previsto dalla legge regionale del Lazio BURL N. 86 del 23/10/2018;
- assegnare i posteggi liberi nei mercati saltuari (settimanali) secondo le procedure del Testo Unico del Commercio;
- revisionare il regolamento del Canone Unico in conformità con le tariffe stabilite dalla Legge 160/2019;
- contrastare la piaga dell'abusivismo dilagante, attivando un tavolo permanente con il Comitato per l'ordine e la sicurezza;
- avviare una grande campagna per l'ammodernamento del parco autoveicoli degli operatori, erogando un contributo a fondo perduto del 20% per tutti coloro che acquisteranno un autocarro di nuova generazione Euro 6, per ridurre i fattori di inquinamento atmosferico.

CONCESSIONI DEMANIALI MARITTIME

Il comparto turistico legato all'economia del mare è, per Roma, trainante per la crescita delle imprese che vi operano. Sulle imprese balneari, già duramente colpite dagli effetti dello stato di emergenza per il Covid-19, ricadono anche le incertezze determinatesi dalla mancanza di una uniforme e omogenea applicazione della normativa in materia concessioni demaniali marittime. Come ribadito in numerose sentenze, la direttiva 123/2006, "direttiva Bolkestein", non è auto esecutiva e non trova pertanto diretta applicazione in Italia, prevalendo, in assenza di altre norme, la legge nazionale di riferimento. La materia è disciplinata dai commi da 675 a 685 della legge 30 dicembre 2018, n.145 la quale ha introdotto elementi per una generale revisione del sistema delle concessioni demaniali marittime fondata: a) sulla ricognizione e mappatura del litorale e del demanio costiero marittimo finalizzata all'ampliamento dell'offerta di concessione balneare; b) sull'apertura del mercato nazionale alla concorrenza, in virtù di nuove regole conformi ai principi costituzionali e unionali di pubblicità, trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento e massima partecipazione; c) sul sistema di affidamento delle concessioni basato sul merito, prevedendo criteri stringenti volti, in particolare, a garantire la massima qualità del servizio e la valorizzazione e tutela dell'ambiente.

La legge demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la fissazione dei termini e delle modalità per la generale revisione del sistema delle concessioni demaniali marittime, il quale deve stabilire fra l'altro i principi generali relativi alle procedure di selezione e agli obblighi del concessionario.

Pertanto, occorrerà dare applicazione alla normativa vigente in materia di estensione temporale della durata delle concessioni fino al 2033.

ROMA CAPITALE

amica degli animali

LA VISIONE

Roma Capitale e i suoi cittadini hanno da sempre un grande rispetto per gli animali e per la biodiversità; basti pensare che il Regolamento per la tutela degli animali del 2005, anche se oggi superato per diversi aspetti, è stato uno strumento innovativo e contiene ancora degli elementi all'avanguardia nel panorama non solo nazionale, rappresentando negli anni un modello da seguire seppure con i dovuti aggiornamenti.

Parlando di Roma e dei suoi animali non si possono non menzionare le innumerevoli e storiche colonie feline, come quelle di Largo Argentina, della Piramide Cestia e del Cimitero Monumentale del Verano, nonché le "gattare" e i "gattari" che da sempre se ne occupano.

Roma è conosciuta al mondo per il suo immenso patrimonio verde e i suoi corridoi ecologici che rappresentano un patrimonio inestimabile per la biodiversità oltre che per l'ambiente in senso più ampio. Tutte queste ricchezze si trovano oggi in uno stato di abbandono e degrado.

Per non parlare della criticità del randagismo e del sovraffollamento delle strutture (canili e rifugi) con una situazione fuori controllo in molte aree della città, come ad esempio all'interno dei campi Rom o nei sempre più frequenti contesti di barbonismo domestico, situazioni esasperate dalla mancanza di un adeguato supporto socioassistenziale del "disagio".

Per questi motivi sono necessarie azioni concrete, supportate da competenze tecniche per ridare dignità alla Capitale, ricreando l'equilibrio e la corretta convivenza con gli animali e la natura, nell'ottica del rispetto per il benessere di tutti i suoi abitanti, anche non umani.

LE AZIONI

Svilupperemo un piano di azioni su diversi fronti:

- Apertura del centro di recupero per animali sequestrati per maltrattamenti e traffico illegale, ovvero un reale Bioparco della Vita e del Rispetto.
- Ristrutturazione del canile sanitario e della parte rifugio della Muratella ampliando gli spazi verdi e realizzando un'adeguata area per accogliere i gatti.
- Attivazione di un numero unico di "Pronto Intervento Animali" nelle segnalazioni di maltrattamenti degli animali con due team di intervento per ogni municipio formati da qualificati agenti della polizia di Roma Capitale, guardie zoofile, volontari delle associazioni, educatori cinofili, etologi, medici veterinari.
- Un Animal Social Bonus in cibo, cure veterinarie e sterilizzazioni nella forma "una tantum" per le persone in difficoltà economica a causa della pandemia che vivono con un cane o un gatto e in forma annuale per le persone in stato permanente di indigenza, che ne hanno accolti nella loro famiglia.
- Riqualificazione aree verdi dedicate agli animali.

- Microchippatura e sterilizzazione dei cani e gatti di proprietà e promozione delle adozioni.
- Recupero dei branchi di cani da anni stanziali in alcune zone della città per una definitiva soluzione.
- Valorizzazione e messa in sicurezza delle colonie feline.
- Prevenzione e controllo del randagismo e per la corretta gestione degli animali vaganti, ivi compresa la fauna selvatica, in maniera coordinata ed efficace in tutti i comuni dell'area metropolitana.
- Istituzione di un dipartimento per la tutela degli animali con funzioni ispettive, di indirizzo e coordinamento delle attività per l'applicazione del Regolamento comunale tutela degli animali e con la riattivazione di un nuovo ed efficiente Ufficio comunale tutela animali che risponda alle richieste dei cittadini e sostenga il volontariato.
- Introduzione dell'evento periodico "Il fine settimana per gli animali", quindici l'anno per ognuno dei municipi della Capitale con il coinvolgimento del volontariato di quartiere, attività per l'aiuto alle persone anziane con animali, la riqualificazione delle aree verdi per cani, il sostegno alle colonie feline, coinvolgimento degli ambulatori veterinari dei liberi professionisti disponibili e delle attività di toelettatura e vendita cibo per animali, attività educative nelle scuole per il rispetto degli animali.
- Realizzazione di progetti per contrastare l'isolamento sociale delle categorie più deboli di cittadini attraverso la cura degli animali.
- Sgravi fiscali e incentivi per chi adotta cani e gatti.

